TORINO
Anno 71 - Num. 210
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
3 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 6, ultima normale, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (ed. 41-319): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 49-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 3 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 55 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

I PIRATI ROSSI AL LAVORO

PETROLIERA INGLESE SILURATA

Il Governo decide di accrescere le forze navali nel Mediterraneo occidentale - L'evidente origine rossa delle aggressioni contrapposta dalla stessa stampa londinese alle calunniose ipotesi dei giornali antifascisti

Londra, 2 notte.

Governo e stampa concentrano oggi la loro attenzione sul tentativo di silurare il cacciatorpediniere britannico *Havock*, tentativo che ha gettato la costernazione negli ambienti dell'Ammiragliato ed ha eccitato l'immaginazione del pubblico.

I più, fortunatamente però, pur nella eccitazione di lasciarsi trasportare solo dall'ondata delle congetture, ma non pronunciano parole irreparabili. Altri pochi, che dovrebbero essere giudicati irresponsabili se non fossero recidivi in una premeditata adesione a tutto ciò che può danneggiare il Fascismo, osano fare l'inaudita affermazione che il siluro contro l'*Havock* sia stato lanciato da un sommergibile italiano. Si indovina che questo oltraggioso atteggiamento è preso dal *News Chronicle*.

Passando ai *Times* si nota una furia repressa, nel rilievo che la flotta inglese ha reso servizi inestimabili salvando i profughi spagnoli ma che in caso di bisogno sarà pronta a mostrare anche l'altro compito delle sue funzioni.

I soli giornali del gruppo di lord Beaverbrook adottano il tono giusto: quello della ragionevolezza e della responsabilità. Questi sono i soli che si domandano come mai un attacco contro navi da guerra britanniche potrebbe giovare all'Italia e deducono da ciò l'immancabile risposta. Nel *Daily Telegraph*, in un dispaccio da Gibilterra, si afferma anzitutto che nel caso presente, più che in qualsiasi altro, i sospetti cadono sulla flotta di Valencia. Stasera poi l'*Evening Standard* attacca con meritoria violenza il *News Chronicle*.

«Non vi è la più lieve giustificazione per accusare gli italiani — dice il giornale — e ciò nonostante l'accusa è lanciata apertamente. E' un mostruoso esempio di irresponsabilità, un malvagio scorno per gli interessi nazionali che un giornale, senza produrre la minima prova, affermi che l'Italia ha commesso un atto di guerra contro la Gran Bretagna».

E' in questa atmosfera che il pubblico ha atteso di conoscere le deliberazioni della riunione ministeriale odierna. Ad essa erano presenti sette ministri: Eden, Halifax, Simon, Ormsby-Gore, MacDonald, Hore-Belisha e Stanley.

La discussione è durata due ore e mezza, stamane, e alcune ore supplementari in serata. A notte tarda è uscito un comunicato ufficiale in cui è detto che due argomenti principali sono stati trattati: Mediterraneo e Estremo Oriente, e si aggiunge che

«In considerazione dei recenti attacchi contro navi mercantili, è stato deciso di rafforzare la flotta britannica nel bacino occidentale del Mediterraneo»; ed infine si annuncia che sono state prese disposizioni per un consiglio di gabinetto plenario da tenere la prossima settimana.

Prima di recarsi alla riunione ministeriale il Ministro degli Esteri Eden ha avuto un lungo colloquio con lord Perth, Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma.

Ad ogni modo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si dice in grado di aggiungere ulteriori informazioni circa le discussioni e le deliberazioni della riunione ministeriale di oggi. Il punto principale sarebbe l'adesione inglese alla proposta francese di convocare la prossima settimana a Ginevra una conferenza delle Potenze mediterranee. Tale conferenza, osserva il giornalista, non avrebbe esclusivamente lo scopo platonico di servire di arena per un dibattito.

«Apprendo che la Francia farà delle proposte positive — egli dice — e fra l'altro quella che navi da guerra di tutte le Potenze interessate prendano parte ad una azione collettiva contro qualsiasi sottomarino o altra nave pirata. L'effetto di ciò sarebbe che le navi da guerra di una qualsiasi nazione mediterranea dovrebbero correre in aiuto di navi mercantili di ogni altra nazione che fossero attaccate, e non si limiterebbero più a proteggere le navi battenti la loro bandiera».

Sempre secondo il collaboratore del giornale sopracitato, le Potenze che verrebbero invitate a prendere parte alla conferenza sono: Inghilterra, Francia, Turchia, Grecia, Jugoslavia e, eventualmente, Egitto. Il governo spagnolo, per ovvie ragioni, non sarebbe invitato e sarebbe pure esclusa l'Italia — egli dice — in seguito al fatto che Roma ha già annunciato di non voler prendere parte alla riunione della Lega.

«Se tuttavia l'Italia mutasse parere e decidesse di partecipare — termina il giornalista — essa verrebbe invitata alle conversazioni».

In certi ambienti la conferenza ginevrina ora accennata, è interpretata in modo diverso. Essa, si dice, potrebbe offrire una magnifica occasione per gettare le basi di quel patto Mediterraneo che forse sarebbe una delle migliori soluzioni preliminari del grande problema europeo. La questione più importante del momento, secondo gli stessi ambienti, è di non alienare l'Italia ma di attrarla nel numero degli amici.

A chi giova?

Parigi, 2 notte.

La temperatura internazionale ha innegabilmente fatto, nelle ultime ventiquattro ore, un forte balzo verso le alte quote.

Come avvertivamo ieri sera, il tentato siluramento del cacciatorpediniere britannico *Havock* non sarebbe potuto giungere più opportuno per obbligare il governo di Londra a fare delle concessioni alle tesi parigine che aveva appena respinto. A dire il vero, il siluramento in questione fa pensare al caso del *Leipzig*. L'equipaggio della nave inglese assicura che un siluro è stato lanciato, anzi a dargli retta si dovrebbe credere che il colpo è stato restituito, e con fortuna, giacchè l'aggressore, non più ricomparso alla superficie delle acque, sarebbe addirittura affondato. Senonchè, come per il *Leipzig*, le prove dell'aggressione mancano.

Una serie di perchè

Se volessimo sfogliare le collezioni dei giornali francesi e inglesi dalla fine di giugno, troveremmo centinaia di articoli scritti unicamente per mettere in dubbio la realtà dell'accidente e accusare la Germania di averlo inventato per i bisogni della causa.

«A voler prendere sul serio tutti gl'incidenti navali che non hanno avuto conseguenze tangibili — argomentavano allora quei giornali, non la si finirebbe più. La notte, in mare, è facile prendere abbagli, e gli annali della marina da guerra sono pieni di traveggole di questo genere».

Il lettore ricorda che la polemica divenne tosto così aspra che lo stato maggiore della marina tedesca ebbe ragione di ritenersi offeso dalla specie di amenità pubblicamente oppostagli a Londra e a Parigi. Comunque la cosa finì lì, e in considerazione dei dubbi formulati all'estero, Berlino non tardò ad assicurare le Potenze che non avrebbe proceduto a nessuna rappresaglia del genere di quella di Almeria limitandosi ad abbandonare, di concerto con Roma, il controllo navale.

Non vediamo quale differenza sostanziale corra fra il caso del *Leipzig* e quello dell'*Havock*, se se ne eccettua il fatto che nel primo si trattava di una nave tedesca e nel secondo di una nave inglese. Ma i due incidenti suggeriscono anche un altro ordine di considerazioni. Quando si trattò del siluro contro il *Leipzig*, la voce pubblica imputò l'aggressione a un sottomarino sovietico. Se così non fosse stato, del resto, abbiamo ragione di credere che l'atteggiamento della stampa antifascista delle due «grandi democrazie» non sarebbe riuscita improntata a tanto scetticismo. E perchè aggredire una nave da guerra tedesca? Per creare un casus belli, quel casus belli di cui Mosca aveva bisogno per obbligare Francia e Inghilterra a uscire dalla loro passività e a salvare con le loro armi e col loro sangue la Spagna rossa dall'ormai certo naufragio.

Ille fecit cui prodest, si disse allora; e si fece bene.

La situazione è forse mutata? Questa volta l'aggredito è un cacciatorpediniere britannico, ma il proverbio latino non cade, per questo, meno in acconcio. A chi potrebbe rendere servizio l'affondamento di una nave inglese? A chi cerca la conflagrazione generale. Ora di Potenze che abbiano interesse a una conflagrazione generale non ne conosciamo che una, ed è sempre quella. Si è scelta una nave inglese perchè il precedente del *Leipzig* aveva ormai fornito la prova che il Reich non intende prestarsi al gioco sovietico, e si sperava avere miglior fortuna provocando l'Ammiragliato britannico. Si è fatto il colpo adesso, perchè proprio adesso sta per riunirsi la Lega delle Nazioni, e adesso più che mai importa a Mosca eludere il pericolo che un riavvicinamento anglo-italiano riconduca in Mediterraneo la tranquillità. Si è fatto il colpo all'indomani della visita di Cambon a Eden, quando si è visto che l'Inghilterra, nonostante la caduta di Santander, o forse appunto in ragione di quella, non intendeva cedere alle pressioni francesi per l'abbandono ufficiale del non intervento e per la presentazione di una protesta severa all'Italia circa lo scambio di telegrammi tra Franco e il Duce.

Un telegramma che fa luce

La cosa è tanto chiara che sembra incredibile vedersi costretti a farne oggetto di lunghi discorsi. La stampa francese, tranne poche onorevoli eccezioni, accusa, invece, dell'aggressione, l'Italia. Lo stesso *Temps*, preso nella corrente, non riesce, malgrado qualche temperamento di forma, a mostrarsi più savio dell'*Oeuvre*, del *Populaire* e dell'*Humanité*. E quali sono gli argomenti addotti per fare accettare dal pubblico una accusa così folle? Che uno dei siluramenti, prodottisi nelle ultime settimane, ha avuto luogo all'entrata dei Dardanelli e che il generale Franco non possiede sottomarini dotati di un raggio d'azione sufficiente a permettere loro di operare a tanta distanza dalle sue basi. Ora, mancò a farlo apposta, lo stesso *Temps*, nel produrre l'argomento in questione, non si accorge che a poche colonne di distanza, un dispaccio del suo corrispondente londinese apleva come, proprio il siluramento all'entrata dei Dardanelli sia uno dei pochi dei quali non si ignori l'autore, riconosciuto dallo stesso Ammiraglio inglese per uno dei sottomarini di Franco, e precisamente il *C. 31*.

Prima di lanciare certe accuse, sarebbe meglio riflettere.

Quale interesse avrebbe Roma a provocare un incidente italo-inglese, proprio nel momento in cui uno degli scopi più precisi della sua azione diplomatica consiste nel ristabilimento di buoni rapporti con Londra? Taluni accusano Franco. Ma Franco può forse in simile materia pensare diversamente da Roma?

«In verità — scrive il *Journal des Débats* — è impossibile capacitarsi come mai il generale Franco potrebbe lasciarsi andare a gesti di tal genere. La situazione evolve nettamente in favore suo. Si annunciano negoziati ufficiali che, quand'anche fallissero, non provano meno per questo lo scoraggiamento degli stessi ambienti più irriducibili. Sollevare contro di sè l'opinione britannica sarebbe una sciocchezza gratuita».

Ille fecit cui prodest, ripetiamo ancora una volta. E la verità dell'adagio è luminosamente dimostrata dall'agenzia *Havas*, con un tricolante telegramma da Londra nel quale si informa che il governo britannico, ponendo fine agli indugi, ha accolto la proposta francese di discutere la situazione mediterranea alla prossima riunione di Ginevra.

La stampa francese, ieri abbattuta e scornata, oggi canta vittoria. Ancora un po' ed il siluramento dell'*Havock* farebbe mettere i lumi alle finestre.

Invito al buon senso

Ma che Parigi e Mosca non abbiano troppa fretta di trionfare! Londra è troppo padrona dei suoi nervi per abbandonarsi, senza maturo esame delle cose, a reazioni intempestive.

Le previsioni parigine che si pretendono trarre dal viaggio a Londra del generale Gamelin, capo di Stato Maggiore dell'esercito, in occasione delle manovre inglesi dell'est e dalla futura visita a Parigi del capo di Stato Maggiore e del Ministro della Guerra britannico, in occasione delle manovre francesi dell'ovest, sono alquanto eccessive. A leggere certi organi della capitale francese, una conflagrazione generale sembrerebbe per domani.

Non farnetichiamo! I francesi, come ben osserva il Dominique sull'organo di Daladier, si sono montati la testa con la solfa delle «grandi democrazie».

Ma non si dimentichi che se un conflitto generale dovrà scoppiare, di passeggiate militari se ne farebbero poche. Gli Stati Uniti, in guerra con il Giappone, comincerebbero con l'evacuare le Filippine e con il ritirarsene al di là delle Hawai. L'Inghilterra potrebbe lottare efficacemente sul mare, ma non sarebbe in grado di mandare in Francia un esercito come non ce lo manderebbe Roosevelt, e tutto il suo concorso si ridurrebbe all'aviazione. La Russia, impegnata in Oriente e tagliata fuori dall'occidente, sarebbe per la Francia di ben scarso soccorso. Quest'ultima si troverebbe dunque pressochè sola contro la Germania e l'Italia. Non sarebbe una situazione invidiabile.

Le ideologie sono una bella cosa; ma per gli interessi dei popoli è più salutare il buon senso.

Concetto Pettinato

I SOTTOMARINI ROSSI continuano a scorrazzare per il Mediterraneo favoriti dalla ospitalità dei porti francesi. Ecco il sommergibile «C 2» che ha fatto scalo a Brest per fare eseguire alcune riparazioni urgenti.

La nuova provocazione

Londra, 2 notte.

A poche ore di distanza dalla aggressione alla nave da guerra inglese Havock nelle acque di Alicante, un'altra nave britannica è stata colpita dal siluro di un sottomarino, a settanta miglia a nord del luogo ove si è verificato l'attacco di ieri. La nave colpita oggi è la Woodford in quella incrociera fra l'isola di Colombretes e Castellon a 24 miglia dalla costa. Il siluro è scoppiato nella parte centrale della nave provocando la esplosione delle caldaie.

Il capitano della Woodford, visto inutile ogni tentativo per salvare la nave, si è messo in salvo assieme all'equipaggio sui canotti di bordo, e con questi ha raggiunto la riva, presso Benicarlo, ove così sopradde sono stati ricoverati i marinai feriti.

L'ammiraglio inglese ha nel pomeriggio ricevuto un radiogramma del capitano della nave, con il quale veniva comunicato che la Woodford — una petroliera stazzante 6987 tonnellate, con 38 uomini di equipaggio di nazionalità greca — era affondata tre ore dopo il siluramento e che nove marinai erano deceduti.

Il modo in cui è stato attaccato la Woodford e la località dell'aggressione fanno pensare che l'aggressione sia dovuta allo stesso sottomarino rosso che ieri ha compiuto il suo vile tentativo contro l'Havock, sebbene un marinaio di quest'ultima, rientrato a Gibilterra, abbia dichiarato di avere scorto larghe chiazze di petrolio sulla superficie del mare pochi istanti dopo che la nave aveva lanciato sette bombe sottomarine in risposta al siluramento del sommergibile. Da ciò egli deduce che il sommergibile sia stato colpito e affondato. Il testimone ha soggiunto che l'equipaggio del caccia aveva visto il sommergibile mezz'ora prima del siluramento al largo di Almeria, ma non potè identificarlo a causa dell'oscurità. Anche il caccia Hasty, rientrato a Gibilterra insieme all'Havock, ha lanciato nove bombe mentre faceva ricerca della nave siluratrice.

Circa il siluramento del caccia Havock si hanno i seguenti particolari: L'equipaggio ha raccontato di aver visto il siluro dirigersi a tutta velocità sulla nave, la quale immediatamente ha virato di bordo. Sono state lanciate allora diverse granate sottomarine avvistando contemporaneamente l'incrociatore Galatea e le altre navi da guerra, che in seguito hanno incrociato per parecchie ore nelle acque dell'aggressione, senza che nessun sommergibile sia risalito alla superficie.

In Spagna e in Cina

Londra non ha perduto il dominio de' suoi nervi; quindi i francesi che li avevan perduti sono costretti a rinfoderare le loro bollenti intenzioni sur una azione combinata della flotte nel Mediterraneo, sur una conferenza a Ginevra degli Stati rivieraschi e su altri progetti che non sortirebbero altro risultato se non quello di spingere alle estreme conseguenze belliche. Nella Inghilterra uno stato di eccitazione, specialmente giornalistica, contro i fenomeni di cosidetta pirateria. In realtà il rimedio c'è per ovviare a molti inconvenienti che sono poi sfruttati dai rossi per i loro tentativi disperati, il riconoscimento alla Spagna nazionale dei diritti di belligeranza; invece la stampa britannica anche dopo la presa di Bilbao e Santander seguita a servirsi di un solo epiteto per definire i soldati di Franco, «insorgenti».

***

Mentre le rane gracidano, in Ispagna si colgono i frutti della vittoria di Santander che appare ogni giorno meglio ne' suoi aspetti decisivi. Dal lato militare il saliente nord sta scomparendo; la resistenza asturiana finora è minima; la resa non può avvenire che totale senza condizioni. Non solo, ma il rapido spostamento di glorioni reparti legionari ha permesso di mutare radicalmente la situazione sul fronte aragonese; stroncato l'offensiva rossa, si delinea vittoriosa la controffensiva nazionale. Ma anche sul terreno psicologico o politico qualcosa fermenta; ormai gli uomini di Barcellona e di Valencia ancor più che dalla forza di disperazione sono tenuti insieme dal rigido comando sovietico e dalle condiscendenze delle social-massonerie.

***

L'Estremo Oriente è fonte inesauribile di preoccupazioni per la diplomazia inglese; altro che buttarsi a capofitto a combattere contemporaneamente i cosidetti regimi autoritari in Europa, nel Mediterraneo e in Spagna, come viene auspicato da incoscienti circoli d'oltr'Alpe! Il Giappone non si cura di rispondere alla nota del governo di Londra e, fatto importantissimo, Roosevelt rivendica al suo Paese piena libertà di movimenti senza collegarsi nè con l'Inghilterra nè tanto meno colla Società delle Nazioni. Gli Stati Uniti non desiderano assolutamente entrare in un conflitto; e Tokio lo sa.

***

Scena degna d'Estremo Oriente. Si calcolano già a 100 mila i morti della guerra fra Cina e Giappone: ma Nanchino ha un ambasciatore a Tokio che non se ne sta ritirato ma va a parlare col ministro degli esteri giapponese e gli propone un patto sul tipo di quello concluso fra la Cina e l'U.R.S.S. Tutto ciò fa sorridere; ma la mentalità di quei popoli non ha la spietata logica latina. Sono accidentalità da non trascurare.

Il Venezuela e l'Uruguay riconosceranno il Governo di Franco

Montevideo, 2 notte.

Nei circoli bene informati si conferma che il governo del Venezuela ha risposto favorevolmente alla proposta dell'Uruguay di riconoscere il governo di Franco.

Si apprende inoltre che il governo uruguayano ha deciso, indipendentemente da quello che potranno essere le decisioni degli altri stati sudamericani, di riconoscere il governo nazionale spagnolo.

Il Ministro cecoslovacco ha lasciato Lisbona

Lisbona, 2 notte.

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche, il Ministro di Cecoslovacchia, Cedechual, ha oggi lasciato Lisbona con la moglie e la figlia. L'Ambasciatore portoghese a Praga aveva lasciato già la città fin dalla rottura delle relazioni.

I MINISTRI STARACE E ALFIERI AL CAMPO ROMA (Telefoto)

Gli aiuti sovietici alla Cina

Drammatica rivelazione del capo della Ghepeù al Cremlino

Se la Russia entrasse in guerra aperta l'insurrezione scoppierebbe in tutto il Paese - Centinaia di fucilazioni a Wladivostok tra ferrovieri e marinai

Riga, 2 notte.

L'esercito sovietico entrerà in campo nel conflitto cino-giapponese?

Questo l'interrogativo che stanotte si pongono i circoli giornalistici di Riga sulla scorta delle informazioni che sono trapelate dall'U.R.S.S. Secondo queste informazioni, appunto, a Mosca si è tenuto un consiglio straordinario militare sotto la presidenza di Voroscilloff e con la partecipazione non soltanto di tutti i marescialli e di tutti i comandanti dei distretti militari giunti a Mosca in aeroplano, ma, con la partecipazione altresì di Stalin, di Jesciov, di alti funzionari del Comintern e del Commissariato agli esteri. La discussione, dopo che Voroscilloff e i marescialli ebbero esaminato la situazione militare nell'Estremo Oriente e la situazione militare interna dell'U.R.S.S., sarebbe stata ripresa da Stalin.

I timori di Jesciov

A dire il vero, la situazione interna non incoraggia un intervento aperto. Jesciov ha dichiarato, infatti, che il commissariato agli interni non si assume la responsabilità di garantire la tranquillità interna in caso di guerra aperta, perchè i servizi segreti della Ghepeù hanno potuto accertare che, in caso di guerra, l'insurrezione scoppierebbe contemporaneamente in tutte le repubbliche e nelle regioni autonome che compongono l'Unione.

Jesciov ha espresso poi i propri timori sull'indebolimento dell'esercito, al quale sono già da tempo affidati ormai compiti di polizia, essendo la Ghepeù insufficiente a reprimere le gravi sommosse.

Gravissima poi la situazione nell'Estremo Oriente sovietico. L'esercito non vuole entrare in guerra; e alle partenze di 356 ufficiali sovietici per la Mongolia esterna sono seguite insurrezioni e disordini che hanno costretto Kakanian, alto commissario politico dell'esercito di Blucher, a ordinare numerose fucilazioni di ufficiali e sottufficiali e a destituire numerosi altri ufficiali.

Ma Stalin sarebbe intervenuto nella discussione assicurando che contro gli ufficiali poco fidati si procederà col massimo rigore. Egli ha dichiarato che, se fosse necessario, non si indietreggerà dinanzi all'arresto, alla deportazione e alla fucilazione di migliaia di militari, perchè egli intende a ogni costo che l'esercito rosso divenga un'arma sicura di lotta contro la possibile insurrezione generale popolare, e occorrendo, contro quella potenza che impedisse in Estremo Oriente la realizzazione del piano di bolscevizzazione di quel mondo

Borodine in campo

In questa alla guerra cino-giapponese, l'Unione sovietica appoggerà, adunque, la Cina in pieno. Gli agenti del Comintern, dietro ordine del Comitato centrale moscovita vanno intensificando la loro azione sotto la guida di Borodine, il quale ha assunto l'alta direzione del Comintern per l'Estremo Oriente. Stalin ritiene che dall'opera del Comintern si riconoscano frutti indubbi, mentre gli ufficiali dell'esercito rosso, che erano giunti giorni fa a Cinhar, hanno già assunto il comando di reparti cinesi. La guerra contro il Giappone sarà condotta con tutti i mezzi, nessuno escluso, poichè è chiaro che una vittoria del Giappone significherebbe il fallimento del bolscevismo nell'Estremo Oriente. L'esercito cinese possiede attualmente 2.379.770 uomini alle armi, senza contare le formazioni rosse dei «mintuani», i quali ascendono a parecchie decine di migliaia.

Trecento ferrovieri sovietici di Vladivostok — frattanto — sono stati fucilati perchè colpevoli di spionaggio a favore del Giappone. Pur fucilati sono stati tutti gli anticomunisti dell'isola Sakaline, che avevano partecipato all'organizzazione del complotto anticomunista.

Questa sera si ha da Wladivostok che a bordo del piroscafo sovietico «Geghel Kirov» è stato scoperto un «comitato centrale rivoluzionario anticomunista» capeggiato dal commissario politico Deriaban, il quale preparava una insurrezione nell'Estremo Oriente sovietico contro Mosca. La «Ghepeù» ha fucilato, senz'altro, il Deriaban, gli ufficiali del piroscafo Popov, Teplukin, Korgiagkin, Rusakiek, Ogbinsev, Ustin, e i marinai Pupei, Ivanjev, Blinov, Kovaclar, Gnaticin, Panasenko, Pietnikov, Koltun, Lisenko e Krasnikov. Questa organizzazione anticomunista aveva istituito filiali e cellule negli ambienti marittimi di tutte le città dell'Estremo Oriente.

Mosca, frattanto, ha ordinato lo «stato di emergenza» in tutto l'Estremo Oriente sovietico, con particolare sorveglianza delle linee ferroviarie, sulle quali viaggiano attualmente lunghi convogli carichi di materiale bellico destinato alla Cina.

La Spagna

La discussione è continuata poi coll'esame della situazione internazionale. Si ha ragione di ritenere che il governo di Mosca si attenda risultati positivi dall'attuale viaggio politico di Litvinof in Europa, mentre si ha altresì motivo di pensare che l'U.R.S.S. abbia fiducia anche di intrecciare rapporti cogli Stati Uniti d'America, prospettando a Washington tutto il pericolo di una maggiore affermazione del Giappone in Estremo Oriente.

In definitiva la partecipazione dell'U.R.S.S. alla guerra cino-giapponese deve servire a risollevare lo spirito delle popolazioni sovietiche oggi notevolmente depresso dal fallimento della guerra in Spagna. Però Mosca rivolgerà ogni sforzo nell'appoggiare ancora i comunisti spagnoli, inviando notevolissime somme di danaro per gli acquisti di armi e impegnando al partito comunista francese di inviare ancora nuovi volontari nella Spagna rossa.

Mentre telefonicamente stanno svolgendosi a Mosca, al Cremlino, lunghi colloqui tra Stalin e i quattro inviati del governo di Valencia i quali sono giunti stamane a Mosca in aeroplano da Stoccolma, via Riga. In questi circoli giornalistici si annette particolare importanza all'attuale missione dei rappresentanti di Valencia e si ritiene che Valencia solleciti ulteriori invii di armi e di soldati dall'U.R.S.S.

V. F.

Dichiarazioni di Hirota ai giornalisti stranieri

Il Giappone vuol essere baluardo contro il comunismo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Tokio, 2 notte.

Inattese dichiarazioni di Hirota alla vigilia della riapertura della Dieta. Il Ministro degli Esteri ha convocato nella sua residenza vari giornalisti, e ci ha letto forse la più lunghe dichiarazioni che ministro giapponese abbia mai fatto. Bisogna anche sottolineare il fatto che, contro le consuetudini, Hirota ha parlato soltanto ai giornalisti stranieri.

Le dichiarazioni sue, contrariamente a quel che generalmente si credeva, sono state quasi tutte di una rosea tenuità. In sostanza egli ha detto che il Giappone a questa guerra c'è stato tirato per i capelli da una minoranza cinese che l'ha provocato ed ha infranto i trattati in tutti i modi. Poi, con una abilità un po' acrobatica, ha detto che il Giappone non desidera che di regolare il conflitto, far finire la guerra, e che gli interessi del terzi saranno comunque salvaguardati, purchè essi non consegnino armi e munizioni ed altro materiale da guerra alla Cina. Del resto, ha aggiunto Hirota, il Giappone intende erigersi, sempre, a bastione contro il comunismo, e molti sintomi rivelano sfere dirigenti cinesi siano inquinate di comunismo, come è dimostrato anche dal recente patto cino-russo. Il quale patto però, sempre secondo Hirota, non sarebbe ostacolo insormontabile al ristabilimento della pace.

Una dichiarazione da «pugno sul tavolo» Hirota l'ha però fatta, secca secca: «Se la politica ufficiale cinese non muterà rotta, il Giappone continuerà irremovibile per la sua strada sino al conseguimento della mèta che si è prefisso».

E forse quest'ultima, quella riguardante il rifornimento d'armi alla Cina, e l'erigersi a bastione anticomunista, sono state le parti più realistiche e più schiette della lunga lettura.

Quanto alla «mèta che il Giappone si è preposto», non è difficile identificarla in quelle commissioni di pace già funzionanti a Pechino, a Tien Tsin, a Kalgan, e che dividono a mezzadria fra cinesi concilianti e giapponesi il potere, tutto il potere, nelle rispettive provincie.

A conclusione delle sue dichiarazioni il ministro ha detto: «Il Giappone non sta facendo guerra alla Cina. Esso mira soltanto a frenare l'ondata di sentimento antinipponico che ha pervaso».

«Canton è stata bombardata perchè essa era diventata un focolaio antinipponico e comunista. La linea ferroviaria Canton-Kowloon e Canton-Hankow saranno assoggettate ai provvedimenti che si riterranno opportuni, se esse continueranno a servire per il trasporto di soldati e munizioni o se verranno adoperate in generale contro di noi».

Queste dichiarazioni erano state precedute da un singolare omenso passo dell'ambasciatore cinese a Tokio che ha voluto inquirire sulla possibilità di un accordo. Il cinese ha detto che il suo governo è pronto a firmare un patto di non aggressione pure con Tokio; Hirota ha risposto immediatamente che anche Tokio è disposta a venire a un accordo con la Cina, alla condizione che quest'ultima provi la sua sincerità di propositi. Che cosa si intende veramente con quest'ultima frase non è dato sapere.

Molte parole, e non tutte, per verità, chiare, mentre le battaglie infuriano ed i morti si accatastano.

Ma il più bello viene ora. Difatti, proprio mentre Hirota ci parlava, questa mattina si è svolta nelle piazze di Tokio una grandiosa dimostrazione con la partecipazione di 50 mila cittadini. La manifestazione è stata organizzata dal «Comitato Anti-Cina». Durante tale riunione è stato deciso che la Cina deve essere piegata ad ogni costo perchè ad ogni costo deve essere salvata dal «pericolo dell'orso bolscevico». Gli oratori, acclamati, hanno anche detto che «i 400 milioni di abitanti che popolano la Cina debbono essere ad ogni costo salvati dal comunismo che dall'Unione Sovietica dilaga».

In testa ai grandi cortei c'erano altissime personalità, deputati, uomini politici delle sfere dirigenti.

L'hanno capito persino i colleghi giornalisti, che la coincidenza fra dichiarazioni e dimostrazioni non era fortuita, e che — ma sì — quel contrasto ad Hirota era perfettamente concertato.

V. A.

Nel nord battaglie e complotti comunisti

Pechino, 2 notte.

Le truppe nipponiche del Genio provvedono a ripurare i tunnels sotto la Grande Muraglia, e altri punti della linea danneggiati dai cinesi presso il passo di Nan-Kou. In alcuni punti il binario è ingombro anche di rottami di materiale rotabile. I cinesi durante la ritirata hanno fatto saltare con la dinamite anche otto locomotive.

Intanto il cattivo tempo ostacola le ricerche dei Padri maristi catturati dai banditi cinesi. Una compagnia di soldati giapponesi a cavallo da membri dell'Ambasciata francese, per poco non è rimasta presa in una imboscata a circa 3 miglia a sud di Hsi-Shan. Adesso le ricerche sono sospese, ma i banditi sono sempre circondati da soldati reparti nipponici.

Nè questa di fomentare il brigantaggio fra le truppe cinesi sbandate è la sola attività comunista. Le autorità giapponesi del Mancukuò hanno scoperto un complotto comunista terroristico mirante alla distruzione della ferrovia sud-mancuriana e delle miniere di carbone di Fushun e di Port Dairen. Venti comunisti sono stati arrestati.

Ma la notizia più importante è questa, secondo la quale l'aviazione cinese è addirittura passata all'attacco delle città giapponesi. Questa notizia afferma che degli aeroplani cinesi hanno bombardato la città di Kagoshima, in Giappone, nella parte meridionale dell'isola Kiusciu.

Questa sera, al Tempio del Cielo, lo Stato Maggiore giapponese ha affisso il seguente comunicato: «Dopo un violento combattimento le truppe giapponesi aiutate dall'aviazione hanno occupato Unit Tei Cien, importante punto strategico del fronte di Mai Ciang».

Erano arrivati anche i telegrammi da Tokio con le dichiarazioni di Hirota, ma il portavoce le ha giudicate evidentemente meno importanti di questa battaglia, perchè mi ha detto che le affiggerà domattina.

A. C.

NELLA CITTA' DELLA GIOVINEZZA

La vita al "Campo Roma,,

Visite di autorità e affluenza di popolo -- La grande esercitazione tattica -- S. E. Ricci assume il comando del «Campo Dux»

Roma, 2 notte.

In questo scorcio di estate, Roma appare come la città della giovinezza. Le campagne del suburbio formicolano di tende. Le vie della città, nelle ore pomeridiane, sono percorse da colonne di giovani entusiasti.

Sabato sera, a piazza di Siena, gli Avanguardisti all'estero, ospiti del «Campo Mussolini» a Monte Sacro, daranno il saggio con cui ripagano ogni anno le cordiali e commoventi accoglienze della madre Patria. Domenica mattina tra via Nomentana e la valle del Tevere trentamila Giovani Fascisti daranno la dimostrazione del loro sddestramento guerriero con una manifestazione tattica a cui parteciperanno inquadrati in tre Divisioni in pieno assetto di combattimento. Al «Campo Dux», di cui stamane Renato Ricci ha assunto il comando, stanno per affluire ventiseimila Avanguardisti da ogni parte d'Italia che daranno modo alla cittadinanza di Roma di conoscere i connotati fisici e spirituali delle nuove generazioni.

S. E. Starace fra i suoi ragazzi

Il «Campo Roma», dei Giovani fascisti, è il più lontano attendente per qualche chilometro dalla città in località chiamata della Buffalotta; tuttavia vi affluisce continuamente nelle ore di libero ingresso una gran folla di visitatori attratta dall'eccezionale spettacolo di giovani che, non ancora soldati (sono tutti della classe 1917 che andrà sotto le armi nel prossimo aprile) sono già soldati perfetti, possiedono appieno la tecnica delle armi, manovrano con tanta perizia tattica, padroneggiano ogni segreto della vita militare. Il campo è al comando del Segretario del Partito luogotenente generale Starace che prodiga tanto di fibra e di anima nell'esercizio della sua nuova funzione presiedendo, con animo di vero soldato, allo svolgimento dei servizi e alle esercitazioni dei reparti. In qualunque ora, le trovate in mezzo ai suoi ragazzi, attentissimo a tutto quello che può riguardare la esistenza della vasta città di tende. Egli ispeziona gli stendimenti, assaggia il rancio, ascolta i canti e le musiche delle 94 bande, sorveglia l'andamento dei vari servizi, interviene nelle esercitazioni integrando con la sua alta esperienza di combattente l'insegnamento degli istruttori. Non c'è avvenimento che riguardi il soggiorno romano di questi trentamila ragazzi-soldati di cui non sia al corrente e del quale non si interessi.

Stamane il «Campo Roma» — vastissima distesa di tende sulle alture e nelle pieghe di un terreno quanto mai accidentato, indicatissimo per una esercitazione tattica — è stato visitato da numerose autorità politiche e militari tra cui i Sottosegretari alla Marina e all'Aeronautica ammiraglio Cavagnari e generale Valle, il capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. generale Russo, l'ispettore della pre e post militare generale Grazioli, il vice Segretario del Partito Gardini, il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani. Tutti gli ospiti, tra cui non mancavano, come si vede, autentiche competenze, capaci di percepire il più lieve difetto di una tale organizzazione, hanno avuto parole di vivo elogio per il comportamento delle truppe diciottenni, per il funzionamento dei servizi, per l'alto grado di addestramento tecnico dimostrato nelle esercitazioni che erano in corso. Oggi i vari reparti svolgeranno precisamente dei tiri con mitragliatrice e esercitazioni tattiche di plotone e di compagnia.

S. E. Alfieri visita il campo

Nel pomeriggio il Ministro della Cultura popolare, on. Alfieri, ha accompagnato al campo Roma per un'attenta visita, un foltissimo gruppo di giornalisti italiani e stranieri. Ricevuti dal Ministro Segretario del Partito e dal generale Moretti, i visitatori hanno avuto modo di vedere il campo in pieno funzionamento, aggirandosi liberamente tra le tende, le cucine, le docce, le mense degli ufficiali, formandosi ad ascoltare le fanfare e i cori dei giovani, assistendo alle esercitazioni ginnastiche e tattiche dei vari reparti. L'impressione riportata dai visitatori è stata, sotto ogni punto di vista, eccellente. I giovani, in prevalenza rurali di ogni parte d'Italia, vivono nel vasto attendamento in condizioni di perfetto affiatamento.

I giornalisti (ai quali il è aggiunto il Sottosegretario alla Presidenza, on. Medici del Vascello) hanno sostato dinanzi alla storica tenda di Gondar, presso il Comando generale del campo, e dalla viva voce del Ministro Segretario del Partito hanno ascoltato la esposizione della grande manovra di domenica prossima. L'azione si svolgerà, come stamane detto, sullo stesso terreno del campo, che ha caratteristiche tatticamente interessanti. Si suppone che la Divisione rossa, avanguardia di un Esercito che marcia verso la capitale, abbia raggiunto le alture della Buffalotta e faccia pressione sulla località di Monte Sacro, estremo baluardo della difesa di Roma dal nord.

Il compito delle due Divisioni azzurre è quello di arrestare la avanzata nemica eliminando la minaccia che sovrasta la Capitale: una di esse presidierà Monte Sacro, un'altra cercherà di aggirare l'avversario con l'ausilio della colonna celere. Si tratta insomma di una vera e propria esercitazione bellica di grandi unità, destinata a provare l'abilità organizzativa e manovriera dei capi, come la resistenza e le capacità tecniche delle truppe. Interverranno cannoni, carri, aeroplani, tutti manovrati da Giovani Fascisti, come anche, in mano di Giovani Fascisti saranno i mezzi tecnici ausiliari: apparecchi telefonici, radio, teli da segnalazione, bandiere a lampo di colore, pistole Very, altografi. Quello che vedrà la Capitale è in una parola questo: un esercito che ancora non è un esercito ed è già un esercito perfetto. Non sembri un bisticcio: è la realtà delle nuove generazioni in Regime fascista.

La colonna celere di Torino

Mentre si svolgeva la visita dei giornalisti, al campo giungeva la colonna celere proveniente da Torino, baldi e fieri ragazzi che nel volgere di pochi giorni hanno compiuto in bicicletta il non breve percorso su macchine militari, armati dell'armamento normale dei bersaglieri. La bellissima colonna, su cui alitava una ventata di allegria, è stata festeggiatissima. A riceverla si trovava il Segretario Federale di Torino, Piero Gazzotti, che da martedì è a Roma con i suoi 330 ragazzi attendato nella parte estrema del campo e precisamente presso Castel Giubileo, sul Tevere. La colonna del Comando federale di Torino farà parte della prima Divisione azzurra incaricata della difesa di Roma. Nel settore dei Giovani Fascisti torinesi la salute, il buonumore e l'appetito dominano incontrastati.

Non meno interessante suscita, come dicevamo, il «Campo Dux» ai Parioli, nella vasta pianura dominata dalle alture garibaldine di Villa Glori e fasciata dalla larga ansa del Tevere. Il «Campo Dux», che avrà particolari distaccamenti nel sereno parco sovrastante il Foro Mussolini, inizierà domani la sua vita, ma già da stamane, in attesa che i primi reparti di Avanguardisti giungano con i treni speciali predisposti, il campo, sorto secondo i principii e secondo l'ordinamento dei servizi basati su una esperienza ormai decennale, ha incominciato a vivere alle ore 11,15 quando nel nome del Duce l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Balilla, ne ha assunto il comando.

A ricevere S. E. Ricci si trovavano schierati nella spianata centrale del campo una legione di Avanguardisti armati ed una legione di formazione di ufficiali addetti al comando. Presenziavano dagli spalti di attenti il luogotenente generale Ricci ha passato in rivista i reparti che presentavano le armi; dopo di che ha ordinato l'alzabandiera, che si è compiuta tra salve di cannoni. S. E. Ricci ha quindi ordinato il saluto al Duce suscitando il tonante «A noi!» degli Avanguardisti e degli ufficiali. Al «Campo Dux» prenderanno parte i moschettieri di 25 Legioni, gli Avanguardisti pre-avieri di due Legioni, quelli marinari di due Legioni, i graduati di 4 Legioni. Insomma, ventiseimila giovani Camicie Nere di tutta Italia che, con un complesso di trentatre Legioni, inquadrate da 2500 ufficiali, da 400 allievi dell'Accademia fascista del Foro Mussolini, da 500 allievi dell'Accademia del Littorio, daranno al popolo la sensazione realistica di un esercito giovanile perfetto nell'addestramento, impeccabile nelle uniformi, mirabile per disciplina, fuso in una profonda armonia di intenti, vero specchio della evoluzione delle nostre forze armate — infatti l'Aviazione e la Marina saranno presenti con i pre-avieri e i marinai — mentre la manifestazione che concluderà la vita del campo e alla quale parteciperanno 460 giovani hitleriani, ospiti dell'Opera Balilla, una Legione di Gorizia e una di Avanguardisti moschettieri dell'Urbe, 3800 presidenti di Comitati provinciali, darà l'esatta misura del grado di perfezione raggiunto in un decennio dalla formidabile organizzazione.

Domani il Principe

inaugura la Fiera di Bari

Bari, 2 notte.

Sabato mattina sulle azzurre rive dell'Adriatico la Fiera del Levante aprirà i suoi battenti per l'ottava manifestazione, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. L'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni, rappresenterà il Governo; l'on. Ugo Bono rappresenterà il Segretario del Partito; il Senato sarà rappresentato dal marchese Giorgio Guglielmi di Puglia, vice-presidente del Senato, e la Camera dei deputati dall'on. Giuseppe Caradonna, vice-presidente della Camera.

Alla cerimonia interverranno S. E. l'ammiraglio di squadra Falina, comandante del Dipartimento marittimo di Taranto, e l'on. Racheli, presidente della Confederazione dei commercianti, con il Direttorio nazionale.

Il programma della giornata è stato così fissato: il Principe di Piemonte arriverà a Bari alle ore 8,30, ricevuto alla stazione dalle autorità. Alle 8,45 il corteo delle automobili dalla stazione si recherà al Palazzo del Governo. Il Principe alle 9,30 si recherà a visitare la Basilica di San Nicola, donde passerà ad inaugurare il nuovo edificio della Scuola materna. Alle 9,40 inaugurerà la Casa marittima «Renato Sauro» e il Lungomare Cristoforo Colombo, e quindi passerà ad inaugurare l'ottava Fiera del Levante, ove rimarrà fino alle 12,15. Alle 12,30 S. A. R. Umberto di Savoia tornerà al Palazzo del Governo, fatto segno a una grande manifestazione popolare. Alle 14,30 il Principe partirà per Foggia per l'inaugurazione del grandioso silos granario, uno dei più attrezzati d'Europa.

L'Impero verso l'autarchia

Il movimento commerciale in pieno sviluppo

Addis Abeba, 2 notte.

Un sensibile sviluppo si manifesta nel traffico carovaniero proveniente dalle zone interne dell'Etiopia e diretto verso la capitale. Durante la seconda decade di agosto si sono raggiunte cifre altissime e senza precedenti anche durante il passato regime. Nonostante le forti piogge, sono arrivati ad Addis Abeba 2762 quintali di cereali, 1280 di legumi e 13.500 capi di bestiame. Tali cifre dimostrano le reali possibilità dell'Impero.

Altre notevoli cifre sono quelle che indicano il tonnellaggio delle merci trasportate per mezzo di autocarri, via Dessiè, che dal 21 al 28 agosto superano le 2443 tonnellate, costituendo il 56 per cento delle merci arrivate alla capitale, mentre sole 1589 tonnellate sono arrivate con la ferrovia da Gibuti e 318 via terra sempre da Gibuti. Va notata la grande differenza fra l'attuale 38 per cento trasportato a mezzo ferrovia, e quasi il cento per cento trasportato l'anno scorso. Durante lo stesso periodo, sono state esportate in Italia 1927 balle di pelli di bue e un centinaio di blocchi di cera mentre una cinquantina di balle di pelli di capra sono state spedite negli Stati Uniti. Tutte queste cifre indicano l'inizio di un movimento produttivo assai vasto.

LA MOSTRA DEL TESSILE

I risultati ottenuti nel campo dell'autarchia posti in rilievo nelle venti Mostre parziali

Roma, 2 notte.

Nella imponente cornice del Circo Massimo s'inaugurerà oggi, 3 novembre prossimo, secondo anniversario delle sanzioni, la Mostra del tessile nazionale ordinata per cura del Partito.

Questa manifestazione riunirà un quadro veramente raggiardevole dei risultati ottenuti nel campo dell'autarchia tessile. Vi saranno venti mostre parziali. Inizieranno la serie quelle dedicate alle materie prime nazionali. Avremo così un padiglione dedicato alla canapa, uno alle fibre artificiali, uno alla lana, uno alla seta ecc. Un'altra serie di padiglioni darà uno spettacolo della manifattura delle varie fibre nazionali. Infine avremo una Mostra delle scuole professionali, una dei coloranti organici sintetici, una della casa moderna, dalle decorazioni con tessuti, una delle realizzazioni dell'Artigianato.

Saranno anche esposti i tessuti presentati al secondo concorso dai primi industriali e disegnatori tessili. Il piano di attività comprende l'istituzione di una serie di concorsi nazionali per la valorizzazione di determinate produzioni dell'abbigliamento, l'organizzazione di una serie di presentazioni pubbliche di modelli di abbigliamento femminile, l'organizzazione con la collaborazione delle organizzazioni sindacali di categoria di una serie di convegni delle forze operanti nel settore dell'abbigliamento, l'organizzazione di spettacoli di moda con la collaborazione dei datori di lavoro e dei lavoratori dello spettacolo inquadrati nel Ministero della Cultura Popolare, l'organizzazione di particolari Mostre di abbigliamento nei vari settori tessili della Mostra tendenti a documentare le più recenti e idonee utilizzazioni e applicazioni di fibre tessili italiane in sostituzione di fibre importate.

La sezione lana avrà a disposizione un padiglione nel quale converranno le ditte laniere esportatrici organizzate e disposte in modo da dare in complesso una chiara dimostrazione di tutti i rami della produzione laniera e dei manufatti prodotti. La Mostra s'inizierà con le lane d'Italia e con un'ampia documentazione della pastorizia nazionale e coloniale, dei suoi programmi e dei suoi sviluppi. Notevole importanza assumerà anche la sezione coloniera dove verranno illustrate praticamente le realizzazioni ottenute con l'impiego del cotone nazionale e delle altre fibre tessili prodotte nel Paese.

Un altro padiglione sarà riservato alle fibre tessili varie e qui si annunciano Mostre di particolare rilievo per ciò che concerne i risultati ottenuti nello sfruttamento razionale delle fibre di rami di ginestra e delle fibre di sparto e di gelso collettivamente.

E' stata pure organizzata una sezione delle materie coloranti. Vi si vedrà praticamente quale è stato lo sforzo compiuto dall'industria chimica nazionale in questi ultimi anni soprattutto nel settore dei coloranti sintetici nel quale la autarchia può dirsi pressochè raggiunta.

La Corporazione dell'abbigliamento sta alacremente preparandosi sotto la direzione dell'on. Gabriele Pavolari a indire durante il periodo della mostra tessile nazionale che dovrà tenersi a Roma nel prossimo novembre delle grandiose manifestazioni della moda e dell'abbigliamento.

Si apprende in proposito che sono state all'uopo costituite quattro commissioni di esperti e seguenti incarichi: la prima, presieduta dal comm. Aristotile Guido, di organizzare delle mostre: la seconda, presieduta dal gr. uff. Visnino, di preparare delle sfilate di modelli; la terza presieduta dall'on. Ladislao Rocca, di indire convegni di datori di lavoro e di tecnici e di lavoratori dell'industria e del Commercio dell'abbigliamento; la quarta presieduta dall'avv. Nicola De Pirro di allestire spettacoli teatrali per la valorizzazione della moda italiana.

A questo modo le forze nazionali dell'abbigliamento accanto a quelle tessili intendono sempre più efficacemente contribuire all'energica azione intrapresa dal regime per l'emancipazione della moda nazionale.

Per disposizione del Ministero delle Corporazioni, la seconda sessione di marcatura dei modelli da includere nella collezione per la stagione autunno-inverno 1937-38, A. XV-XVI, si svolgerà in due sedute nei giorni 15 settembre e 30 corrente a cura dell'Ente nazionale della Moda.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Domenico Mauro-giovanni da Bari.

Francesco Pala da Oristano (Cagliari).

Giuseppe Bianchi, da Bozzolo-ne di Argenta, caduto a Santander.

Luciano Tononi, da Rimini, caduto sul fronte di Bilbao.

Vincenzo Colombetti, da Zenevredo (Stradella), caduto a Santander.

Arbasini Guido da Tortona caduto a Santander.

Per i produttori risieri

Divieto di riportare la aggiunta al nuovo raccolto riso del 1936

Roma, 2 notte.

L'Ente nazionale risi comunica che in esecuzione delle superiori direttive ed allo scopo di regolare il mercato risiero nel periodo di saldatura fra l'esaurimento del vecchio raccolto e l'inizio del nuovo, viene stabilito l'assoluto divieto sia ai produttori che agli industriali di riportare in aggiunta al nuovo raccolto qualunque quantitativo di riso sia grezzo che lavorato del raccolto 1936.

I produttori dovranno prima del nuovo raccolto avere completamente consegnato alla S.A.P.R.I. le rimanenze del risone originario con le modalità già note ed ai vari compratori tutte le rimanenze di risone di altre varietà. I vari industriali dovranno prima del nuovo raccolto esaurire completamente ai prezzi ora in vigore, tutte le giacenze del vecchio raccolto.

Le eventuali rimanenze invendute che venissero accentrate presso agricoltori e industriali alla fine della campagna verranno ritirate dall'Ente Nazionale del riso ai prezzi ora in vigore.

Il nuovo contratto di lavoro

per gli impiegati metallurgici

L'immediata applicazione

Roma, 2 notte.

Come fu a suo tempo annunciato, subito dopo la sua stipulazione, il Contratto nazionale di lavoro per gli impiegati dipendenti da aziende industriali venne presentato presso il competente ufficio del Ministero delle Corporazioni per il preventivo esame in sede di legittimazione per il deposito di rito.

Tale esame aveva il solo scopo di controllo che tutte le norme in esso contenute fossero in armonia con le disposizioni delle leggi protettive del lavoro. Si annuncia ora che l'esame stesso è stato portato a termine, ciò che fa ritenere imminente la pubblicazione del Contratto sul bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni.

Si conferma che da parte delle Federazioni tutte di categoria sarà sollecitamente provveduto alla stipulazione dei contratti integrativi per la regolamentazione della parte economica. I minimi di stipendio, diaria, indennità varie, ecc.) e per la definizione delle altre norme deferite dal Contratto nazionale appunto ai contratti integrativi che, ripetiamo, potranno essere provinciali, di categoria e, ove risulti necessario, anche aziendali.

Si apprende intanto che la Confederazione Fascista degli Industriali in attesa della pubblicazione del contratto ha intanto fatto richiamare l'attenzione delle aziende associate in quanto concerne il trattamento di previdenza stabilito dal Contratto stesso; il quale, come è noto, decorre dal 1.o luglio 1937, perchè da parte di ciascuna ditta, in attesa che sia emanato il regolamento sull'anzidetto trattamento di previdenza, ai sensi del Contratto in parola, sia provveduto, da tale data, alla trattenuta delle quote di previdenza a carico degli impiegati, accantonando le stesse insieme alle quote a carico delle ditte.

Col prossimo pagamento degli stipendi di settembre, ove non si sia provveduto prima, ciascuna ditta dovrà dunque provvedere all'accantonamento delle quote suddette che sono state fissate nella misura del 4 per cento a carico del datore di lavoro e del 2 per cento a carico dell'impiegato, per quanto riguarda anche i mesi di luglio e di agosto.

Viene anche annunciata come imminente la costituzione, con contratto a parte in via di stipulazione tra la Confederazione degli Industriali e la Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, in relazione a quanto previsto dall'art. 3 del contratto nazionale, di un organo tecnico di conciliazione per dirimere le eventuali contestazioni sull'assegnazione degli impiegati alle varie categorie previste dal contratto.

Avvenuta la pubblicazione ufficiale del Contratto nazionale sul Bollettino del Ministero, la Confederazione dei Lavoratori dell'industria provvederà a curare una forte tiratura a stampa con opportune annotazioni, riferimenti e commenti del contratto che sarà distribuito altresì verso le Federazioni nazionali e le Unioni Provinciali.

In tal modo il contratto stesso, che ha appagato largamente l'aspettazione delle categorie interessate, potrà essere conosciuto nella sua integrità da tutti coloro a cui si riferisce.

Tre maschietti

Brindisi, 2 notte.

Certa Diana Francesca, di anni 30, coniugata al lavoratore agricolo Pugliese Cosimo, d'anni 32, ha dato alla luce tre maschietti che verranno chiamati Vittorio, Benito e Renato.

Il compiacimento del Duce

per gli spettacoli all'aperto

La relazione di S. E. Starace

Roma, 2 notte.

Il Ministro della Cultura popolare ha riferito al Duce circa le manifestazioni teatrali e musicali che si sono svolte all'aperto durante l'attuale stagione estiva.

All'infuori degli spettacoli dei carri di Tespi gestiti com'è noto dall'O.N.D. hanno avuto luogo in Italia dal primo luglio al 31 agosto scorso 170 spettacoli lirici, 33 di prosa e 50 concerti sinfonici. Tutte queste manifestazioni ebbero per quanto riguarda il prezzo del biglietto carattere popolare mentre dal punto di vista artistico furono spesso superate dai più noti artisti italiani, dai complessi orchestrali migliori, dalle maggiori organizzazioni del nostro teatro lirico. Da notare che non soltanto le maggiori città d'Italia ebbero spettacoli all'aperto ma anche parecchie tra le minori. Infatti si diedero rappresentazioni liriche in undici capoluoghi di provincia e in quindici altre città minori. Complessivamente vennero eseguite in 170 rappresentazioni 82 opere liriche e nove lavori drammatici dinanzi a folla imponente con un incasso di quasi cinque milioni di lire. Degli spettatori più di centomila erano turisti stranieri.

Per quanto si riferisce ai concerti gli ascoltatori furono circa 200 mila dei quali circa 45 mila stranieri, con incassi di mezzo milione di lire circa. E' da notare che di essi una diecina furono tenuti nelle fabbriche e quindi gratuitamente. Alla realizzazione di tali manifestazioni particolarmente curate dal Ministero della Cultura popolare, diedero attiva collaborazione le organizzazioni del Partito segnatamente la Federazione fascista di Milano e tutte le organizzazioni sindacali dello spettacolo.

Il Duce si è vivamente compiaciuto dei risultati raggiunti nel campo degli spettacoli teatrali e musicali estivi che costituiscono ormai tipiche manifestazioni artistiche dell'Italia fascista e ha dato disposizioni perchè nell'estate dell'anno XVI tali manifestazioni siano ulteriormente sviluppate e potenziate predisponendo all'uopo fin d'adesso un ampio e preciso piano organico.

I solenni funerali

del Cardinale Bisleti

Roma, 2 notte.

(*G.C.*). Stamane, nella chiesa di S. Ignazio addobbata a lutto, si sono svolti i solenni funerali del cardinale Bisleti.

Alla funzione sono intervenuti i cardinali Granito, Pacelli, Salotti, Tedeschini, Laurenti, Dolci, Tiserant, Marmaggi, Caccia-Dominioni, Mercati, Cremonesi, Maglione. Le case civile e militare del Sovrano erano rappresentate dal marchese Marini Claretti, mastro delle cerimonie di Corte, e dal ten. col. Leonardi, aiutante di campo del Re Imperatore. Il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini rappresentava il Governo. Erano pure rappresentati il Prefetto, il Governatore, il rettore della provincia. Sono intervenuti anche il Principe Chigi, gran maestro dell'Ordine di Malta, il Nunzio apostolico mons. Borgoncini-Duca, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e il conte Ratti, numerosi vescovi, prelati e dignitari della Corte pontificia, rappresentanti di Ordini religiosi ed una folla di fedeli. Il feretro era collocato nel centro del Tempio e intorno ad esso ardevano i cento ceri di rito.

La messa è stata celebrata da mons. Costantini. I cantori della Cappella pontificia, diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito quindi la messa di requiem del maestro stesso. Terminato il rito, il cardinale decano Granito di Belmonte ha impartito l'assoluzione al feretro. Nella piazza antistante la chiesa prestava servizio d'onore una brigata composta di reparti del 1° e 2° Granatieri con musica e bandiere, di allievi carabinieri con musica e bandiere, dell'81° Fanteria e della Milizia.

La salma partirà nel pomeriggio in forma privatissima per Veroli, città natale del compianto cardinale, per essere tumulata nella tomba della famiglia dei marchesi Bisleti.

Un morto e due feriti gravi

per lo scoppio di una mina

Gorizia, 2 notte.

A Doblari di Santa Lucia, dove sono in corso i lavori di nuovo della grande galleria che attaccherà il bacino artificiale alla nuova centrale idroelettrica per lo sfruttamento del medio Isonzo, una mina, brillata prematuramente, ha provocato un violento spostamento d'aria nella galleria, facendo crollare un'armatura sulla quale lavoravano tre operai, che sono precipitati nel vicino imbuto di scarico. Uno di essi, non ancora identificato, è rimasto ucciso sotto le macerie; gli altri due, Giovanni Fagarei, diciannovenne, e Pietro De Nardo, di 35 anni, hanno riportato ferite gravissime.

Funzionario e appaltatore

arrestati per corruzione

Bologna, 2 notte.

Una accurata indagine compiuta dalla Questura, dietro denunzia delle competenti autorità, ha determinato in questi giorni l'arresto del geometra Lino Zoli, di anni 31, da Zocca di Modena, addetto all'ufficio tecnico del Comune, e dell'appaltatore Ubaldo Tabaroni di Cesare, di anni 51, da San Pietro in Casale, residente a Bologna. Essi si sono resi colpevoli del reato di corruzione e turbativa di incanti ed aste, per avere sostituito una scheda di offerta per licitazione di lavori da eseguirsi. L'inchiesta ha chiaramente rilevato le singole responsabilità dei due, che si trovano ora alle carceri di San Giovanni in Monte.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	27,0	16,0	dim.	sereno	—
Genova	27,0	20,0	sum.	ser.	mosso
S. Remo	27,0	19,0	staz.	»	cal.
Milano	26,0	15,0	sum.	misto	—
Venezia	25,0	16,0	»	ser.	cal.
Trieste	26,0	19,0	staz.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	28,0	14,0	sum.	ser.	—
Ancona	—	—	»	»	mosso
Rimini	26,0	16,0	»	»	cal.
Roma	29,4	17,8	»	»	»
Napoli	28,6	19,0	staz.	»	»
Bari	25,6	21,0	sum.	piov.	mosso
Taranto	25,0	20,0	»	cop.	»
Catania	28,8	20,0	dim.	misto	agit.
Messina	26,6	21,0	staz.	cop.	mosso
Cagliari	29,0	18,0	»	ser.	cal.
Tripoli	31,0	20,0	sum.	»	mosso
Bengasi	27,0	24,0	»	misto	»
Rodi	29,0	21,0	»	ser.	»

Un capostazione salva

una donna in pericolo mortale

Cuneo, 2 notte.

Certa Maria Cravesano, scesa alla stazione di S. Dalmazzo dal treno di Cuneo, stava traversando i binari per raggiungere l'uscita, senza accorgersi che stava sopraggiungendo il direttissimo di Ventimiglia. La donna era giunta ormai nel centro del binario direttissimo, e questo era solo più a poche diecine di metri. Dai presenti si è levato un urlo di terrore che ha dato alla donna un attimo di incertezza. La sciagura pareva inevitabile, quando il capostazione Fornasari coraggiosamente si è slanciato verso la donna, afferrandola e trascinandola via. Entrambi sono caduti a terra, fortunatamente a pochi centimetri dal binario, e il treno è passato senza toccarli e poi si è fermato sotto l'azione del freni. Una commossa dimostrazione è stata fatta al valoroso funzionario. Tanto la Cravesano che i Fornasari sono rimasti incolumi.

Una *permanente* che provoca scottature e sfregi al viso

Milano, 2 notte.

La signorina Giuditta Miselli in un negozio da parrucchiere del centro, dove si era recata per farsi fare la «permanente», in seguito al cattivo funzionamento dell'apparecchio a vapore e allo scoppio dei tubi, veniva investita dall'acqua bollente che le cagionava una vasta scottatura alla faccia che i medici ritengono di carattere permanente, e una scottatura al capo che le produceva la congestione cerebrale. L'infortunata ha sporto denuncia per lesioni colpose contro il parrucchiere, reo di inettitudine e mancanza di cautela.

Centomila lire di pellicce rubate a Rimini

Rimini, 2 notte.

Un audacissimo furto è stato consumato la scorsa notte nel centro della zona balneare. Ignoti ladri, entrati nel parco del Cinema Albasciata, svellevano l'inferriata di un finestrino e penetravano nel negozio di pellicceria della signora Bianca Fantini, di Ravenna, asportandovi tutta quanta la merce per un valore di circa 100 mila lire. Soddisfatti della riuscita del colpo, i ladri si intrattenevano poi nel retrobottega a consumarvi una cenetta e a bere alcune bottiglie di vino.

I ricattatori del conte Trossi condannati dal Tribunale

Biella, 2 notte.

Si è avuto quest'oggi in Tribunale l'epilogo giudiziario della movimentata scena avvenuta nello scorso agosto sulle strade di Sandigliano e che ha avuto per attori il noto campione automobilistico conte Carlo Trossi e due giovani mariuoli della nostra città che avevano tentato di effettuare un ricatto con una lettera minatoria: Palmiro Bertomoro, di 20 anni, e Filippo De Angelis, di 22 anni. In Tribunale il De Angelis ed il Bertomoro, rei confessi, hanno avuto il saldo della loro colpa con un anno e tre mesi di reclusione.

Vecchia contadina trucidata in un casolare del Biellese

Biella, 2 notte.

Un efferato delitto è stato commesso oggi in un casolare di Benna, vittima è la contadina sessantenne Giovanna Bracco vedova Maggia, abitante con due figlie in una casa di campagna assai lontana dall'abitato. Il delitto è stato scoperto da una delle figlie, la quale rincasata dal lavoro ha trovato la madre stesa al suolo in una pozza di sangue. L'infelice era stata trucidata con alcune mazzate al capo. Nessun elemento è stato fin qui raccolto atto ad identificare l'uccisore. Sul posto si è portata l'autorità giudiziaria per le indagini del caso; i carabinieri hanno iniziato un'intensa battuta nella campagna di Benna e dei paesi vicini.

Come il « Conte Verde » si è incagliato a Hong Kong

Genova, 2 notte.

La direzione del Lloyd Triestino, interpellata telefonicamente a Trieste, ha dato i seguenti ragguagli sull'incidente toccato al *Conte Verde*. La nave stava arrivando a Hong Kong, ma, a causa del violentissimo tifone, doveva dare fondo a Kowlington, che si trova precisamente all'ingresso del grande porto cinese. Sfortunatamente la catene delle ancore non resistevano alla furia del ciclone, e si spezzavano. Così il *Conte Verde* era sospinto sulla costa e restava incagliato di prua. Non si deplorano danni alle persone. Attualmente si sta alleggerendo la nave del carico e si attende la alta marea, che toccherà il massimo lunedì prossimo, giorno in cui si spera di poter agevolmente disincagliare la nave.

DA BERGAMO

Il guardadenari Umberto Barcella durante un'ispezione a Ponte Sotto incontrava certo Luigi Lazzaroni con un carico di legna sulle spalle, il quale alle sue rimostranze, afferrato il falcetto, in un accesso di esasperazione lo feriva gravemente.

DA ALESSANDRIA

Omonimia. Il cav. dottor Paolo Razore, direttore dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale di Alessandria, non ha nulla in comune col cav. Paolo Razore, sospeso dalla carica di podestà di Borgoratto e Frascaroli, per violazione al decreto sugli assembramenti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II°

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,50-13 e 15,15-15,50: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 16,40: La canzone dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista Elva Bonanni — 17,50-18,55: Dall. presenti — 18,50: Notiziario — 19: Quartetto Impero — 19,40: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Dott. Nello Quilici — 20,40: Musica varia: Orch. Cetra — 21: Concerto della Banda di Taranto, diretta dal M.o Lodi Rizzini — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,15: Concerto del piccolo coro polifonico diretto dal M.o Romma Bongermino — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,55: Maurice Lutti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II

TORINO II

Ore 19,40-20,4: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: «Santarellina», operetta in 3 atti di Herzé, diretta dal M.o U. Tarsan — Negli intervalli: Conversazione dell'On. La Rocca: «Prospettive e finalità della VIII Fiera del Levante» - Conversazione di Mario Soldati — 23: Giornale radio.

Parigi P.T.T.: Ore 20,30: Concerto orchestrale — **Tolosa P.T.T.:** 20,30: «Cicciè Girofla», operetta di Lecocq — **Breslavia:** 20: Concerto — **Lugano R.:** 21,40: Musica da camera — **Bucarest:** 20,35: «La Traviata», opera di Verdi — **Bleosolma:** 20,15: «Vittoria Regina», comm. di L. Rossmann — **Stoccarda:** 20,50: «Maria e Roberto», recita in tre atti di Paul Haller — **Beromunster:** 20,50: «Maria e Roberto», recita in tre atti di Paul Haller — **Sottens:** 20,10: Varietà.

Vita finanziaria

commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Scarsità di affari e prevalere di realizzi sono le caratteristiche della riunione. Tutti i valori industriali perdono leggermente terreno con chiusura però di poco superiori ai minimi segnati. Per contro in compenso dei titoli di Stato tiene un contegno opposto e vige molto sostenuto con domande di Rendita e Redimibile a relativo deniglio progresso delle quote.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 50	Meridionali	320 —
id. 5 %	93 45	F. C. E.	95 25
Redim. 3½	73 20	Sesia	100 —
id. 5 %	97 90	Edison	333 —
Rendita 5%	94 10	Unes	12 70
id. 3 ½	83 80	Savigliano	1065 —
B.T.N. 1940	101 90	Nebiolo	387 50
id. 1941	102 —	Tedeschi	154 80
id. 1943 I	97 75	Manonialo	842 50
id. 1943 II	96 80	Lisa	760 50
id. 1944	99 40	Amaldo	80 50
Torino 4½	450 —	Fiat	490 —
id. 5%	458 —	C. I. R.	231 —
R. Paolo 4%	442 50	Schiappar.	4 665
id. 3½ %	398 —	Mira Lanza	192 —
Ferrov. 3%	360 50	Montepani	349 —
(B) 4½ %	465 —	M. Amiata	94 —
Elettr. 4½ %	470 50	Montecatini	219 50
Cr. Agr. 4%	413 —	Acqua Pot.	447 85
Sicil 4%	398 —	Finsia	80 —
Lloyd Sab.	1872 —	V. Ulnica	29 50
Mediterr.	592 —	Lana Serg.	1873 —
Meridion.	355 —	Valli Lanzo	88 —
Torino Nord	171 —	Cint. Mecid.	230 —
Savig. A. I.	373 —	Viscosa	810 —
Italgas	18 20	Beni Stabili	220 50
Sip	74 —	Cartiera It.	177 50
Terni	373 50	Unes	230 —
Valdarno	230 50	Ilva	183 —
Ferriere	64 50	R. Zuccheri	110 —
Stipel	601 50	Gilli Ottini	185 —
Telef. stat.	900 —	Marelli	135 —
A.N.I.C.	105 50	S.T.E.T.	702 —

CAMBI: Parigi 71; Turchia 1510,90; Londra 94,37; Svizzera 458; Svezia 486,60; Polonia 358,70; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,15; Cecoslovacchia 66,31; Germania 765,36; Olanda 1047

Il treno e la patata

Gusto e buon gusto sono parenti stretti. Il secondo, estensione traslata, ampliazione figurativa e spirituale del primo, è figlio simbolico di quel reale e concreto padre.

Si dice «buon gusto», come regola di intelligenza e di vita, per via del senso del gusto, funzione propria al palato.

E già questo dimostra la nobiltà di tale senso primario. Avere buon occhio, buon fiuto, udito sottile, avere tatto, sono lodi al paragone volgari o ambigue. Limitate imagini, implicano non so che associazione di scaltrezza, o di bassezza, o di banalità. Il gusto è qualità aristocratica fra tutte, che permea di sè le più sottili, elevate e complesse papille cerebrali. Non implica solo l'intelletto, ma l'anima; è cosa propria, anche, del sentimento.

***

Non posso concepire, e non credo che esista, un genuino conoscitore e amatore d'arte — dunque una persona di gusto — che non sia golosa; a cui manchi «il gusto» per eccellenza, quello propriamente detto.

Conoscitrice e amatrice appassionata d'arte, io sono gioiosamente golosa, in modo schietto, raffinato ed elementare.

Perchè dovrei nasconderlo? Non me ne vergogno; me ne vanto.

Sì, lo so: «la dannosa colpa della gola... che s'altra è maggio, nulla è più splacente». Belle parole, e anche giuste. Ma chi parla di ghiottoneria? E' peggio di una colpa, è un peccato contro la levità, un peccato materiale e grossolano. E pur troppo, come dirò poi, si sconta in questo mondo. La golosità è tutt'altra cosa: un *péché mignon*, una grazia una squisitezza. Mangiate poco, ma bene.

Del resto, Dante stesso, che usa quelle fiere parole, era certamente un buongustaio goloso. Lo provano gli aneddoti antichissimi, che già lui vivo, e poco dopo la sua morte, gli formano intorno quell'alone, in cui la persona di un grand'uomo si rifrange, un poco deformata, ma ingigantita; e accentuata nei tratti essenziali.

Buon mangiatore, alla Corte di Can Grande lo beffano come tale, ammucchiando segretamente ai suoi piedi le ossa spolpate di mezza tavolata, come avesse divorato tutto lui; con sottile motto, egli punge coloro che gli avevano ammannito un pesciolino di poco conto, e lo vuole grande; il carrettiere veronese, a lui buon intenditore chiede, quale sia il migliore boccone, ed egli non disdegna di rispondere, una prima volta, l'uovo; e una seconda volta, l'anno dopo, suggerisce, per ottimo condimento, il sale.

Anche nell'Inferno, tratta i golosi con una certa indulgenza, compatisce affettuosamente alla loro pena (ciò gli avviene solo per i peccati di cui non si sente del tutto immune e assolto) e non sdegna di consultare Ciacco, quale cittadino savio, di buon consiglio e di alto animo, sulle sorti di Firenze, e le comparate virtù e demeriti dei contemporanei.

Lo tratta e lo ascolta, da uomo di buon gusto e Ancor vo che m'insegni, e che di più parlar mi facci dono». Trovatene un altro, in tutto l'inferno, a cui il protervo Dante faccia l'onore di sollecitarne, con insolita deferenza, il giudizio! Doveva essere un uomo straordinario, quel golosone del signor Ciacco.

***

Alla stregua di Dante modestamente, anch'io tengo in alta considerazione le uova. E non m'importa che traversino un brutto quarto d'ora, nella moda fisiologica attuale. Queste mode di fisiologiche sono più volubili e labili che la foggia degli abiti femminili. Maniche corte, spalle quadre, o a rigonfi, durano più delle crociate pro o contro la carne, il crudo o il cotto. Preconizzo prossima la riabilitazione delle uova nei nuovi figurini di alta scienza dietetica. Del loro periodico avvento, è bene tenere conto — ma non troppo.

Il vero buongustaio è eclettico, versatile e spregiudicato, animato da quell'amore della cultura, da quella disinteressata avidità di sapere, che sono fonte di tanta gioia, edificazione, consolazione. Chi ha delle curiosità, ha delle intelligenze e dei piaceri; non si annoia e non è noioso. Il vero buongustaio, non occorre che sia ricco. Molti ricchi hanno un palato ottuso dalle salse e dalla consuetudine. Il vero goloso può essere popolano: no: è, comunque, un artista, innanzi al quale tutte le cose sono uguali, e tutte diverse, ognuna secondo la sua generazione. Non vi sono cibi stupidi, vi sono stupidi modi di cucinarli.

Qualsiasi cosa a me piace, purchè ottima nel suo genere: la polenta e il caviale, il manzo alesso e la pernice, ciascuno nella sua gerarchia. Il rango dinastico del tartufo, o gloria del Piemonte! profumo di Alba, fragranza della *fonduta* è indubbiamente sovrano. Ma non è degno della regalità chi non regalmente la tiene. Nobiltà obbliga. Perciò, se il tartufo è soltanto mediocre, io ho il coraggio di preferirgli un'ottima patata. Un contadinello in piena forma vale meglio di un principe squalificato; e un vestito di cotone ben tagliato ha più classe di un velluto stinto, raffazzonato dalla sartina.

***

Non a caso nomino la patata. Molte cose squisite ci vennero d'oltre Oceano, Cristoforo Colombo è responsabile di un allargamento di orizzonti culinari, quale, prima di lui, solo le conquiste romane avevano portato, dall'estremo settentrione delle ostriche inglesi, all'oriente delle spezie asiatiche. Pesche, ciliegie, albicocche, tutto il mondo delle frutta, che per i greci consisteva principalmente nel fico, fu esteso dall'Asia. Ma l'America ci donò il tacchino, il pomodoro, il fagiolo, il mais, la patata; e per ultimo, e in primo luogo, il tabacco, la voluttà nuova del fumo. In questi giorni, 25 agosto, ricorre un centenario importantissimo: il primo centenario della patata rigonfia, *la pomme de terre soufflée*, dorata e croccante orgoglio delle mense parigine.

Come per la maionese, legata all'assedio di Magonza; come per il pollo alla Marengo, associato a Napoleone; anche questa memorabile invenzione va connessa a una data storica, la inaugurazione della prima linea ferroviaria in Francia, fra Parigi e Saint Germain. «Viene il treno», e il cuoco del banchetto, che doveva festeggiare l'arrivo del nuovo mostro, con i suoi personaggioni ufficiali, frigge le patate. «No, vi è errore di orario, non arriva ancora», e il cuoco ritira le patate, che ributta nell'olio bollente più tardi.

Come il pomo di Adamo, e quello di Newton; come il pendolo di Galileo, eccetera eccetera, salutiamo così il caso, che feconda felicemente la scienza, l'esperienza, l'arte e l'osservazione degli uomini.

Ciminiera sbuffante, trenino a carrozze aperte, come le diligenze, con le panchette e le tende di colore svolazzanti al vento della velocità (ben 15 chilometri all'ora); caro trenino Luigi Filippo, caffettiere ritagliata nello stagno, antenato di tutte le nostre vertigini, e della patata souffée, che portasti sulle ali del tuo fumo impennacchiato!

Si festeggia in questo momento anche il quadricentenario dell'inventore della marmellata di ribes sgranellato, industria florida, che molta gente fa vivere nel lavoro, e molta rallegra negli ozi. Prodigio, l'umanità si metterebbe a essere grata a chi la benefica?

Una cometa passeggia, a me invisibile, per il diletto e il disturbo esclusivo di un centinaio di astronomi, suoi soli, in tutto il pianeta, muniti di competenza e lenti sufficienti per godersela. Quella cometa attraversa le orbite della nostra, oppure di chissà quale, remotissima, altra galassia, a inconcepibile distanza di milioni di anni-luce. Quella cometa, se pure esiste, nelle sue traiettorie capricciose, che perturbano l'onesto tran-tran dei soli e delle congiunzioni cosmiche, mi reca il gran beneficio di sconvolgere alquanto le leggi del creato a noi note, scuotere sugli arrugginiti cardini la troppo fiduciosa sicumera dei mezziscienziati, preparare forse il germe di una verità — o di un'ipotesi ingegnosa di scienza nuova — che durerà quello che durerà, per dare filo da torcere ai professori e agli allievi, i quali dovranno disimparare le precedenti ipotesi accreditate, e impararla per disimparrarla, quando verranno una cometa, o una verità più nuove, lucenti e ingegnose a detronizzarle.

Una nuova ricetta di cucina è meno importante di quella cometa per la grande stella Sirio; ma che cosa fa, che cosa importa poi, la grande Sirio, alla piccola terra?

***

La ricetta di cucina m'insegna delle leggi, umane, terrene, ma certo anche celesti, morali e cosmiche, molto più importanti, e universali. Ahimè, insegna che nulla si dona, che tutto costa fatica e redenzione. Anche la gioia innocente, sana, lecita e onesta del ben mangiare — una delle poche gioie accessibili agli isolati, ai vecchi, ai solitari — non ci viene regalata. Quello Shylock implacabile della natura ce la fa pagare a libbre di carne. E non vi è barba di doge di Venezia che da simile contratto di dare e avere possa assolverci. Un occhio al piatto della portata, e uno al piatto della bilancia. La vita di noi donne moderne, altro che le tragedie lagrimose del romanticismo ottocentesco, si aggira nelle ansie di questo folgorante dramma a ripetizione.

Sorelle negli affanni della linea, consorti nel brivido della minaccia, quante capriole, flessioni ed espiazioni ginnastiche in più, domani, per ogni ricetta nuova gustata in più, quest'oggi?

Che spietata ragioniera, la vita! E non vi sono sofismi, nè cavilli speciosi per imbrogliarla; non lusinghe di grazie e sorrisi, per placarne, ammansirne le addizioni.

Margherita G. Sarfatti

PALESTINA

Un congresso nel Libano dei rappresentanti del mondo islamico

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Gerusalemme, 2 notte.

(F. A.) - *Quanto più il tempo stringe, tanto più gli arabi si sbracciano per fare per scongiurare la minaccia che incombe sull'avvenire della Palestina, come conseguenza del progetto di smembramento caldeggiato dal governo di Londra. E allo scopo di non lasciar intentato alcun mezzo per la difesa dei loro diritti, essi, alla vigilia delle decisioni che dovranno essere prese dalla Società delle Nazioni per rapporto al futuro assetto del Paese del Vangelo, hanno deciso di effettuare la convocazione di un Congresso straordinario da tenersi nel Libano entro la prima decade di settembre, ed al quale saranno invitati i rappresentanti di tutti gli Stati che parlano la lingua del Corano come pure di quelli che professano la religione di Maometto. Si tratterà, quindi, di una assise ecumenica di tutto il mondo arabo-islamico, il quale, facendo confluire al recinto congresso dell'ebraismo internazionale scaltosi a Zurigo, dovrà pronunciarsi in maniera definitiva sulla linea di condotta da seguire di fronte alle conclusioni finali che verranno prese dall'Inghilterra e dall'areopago di Ginevra a riguardo dell'avvenire della Palestina.*

Come si vede, è la vecchia (ma) del Gran Mufti di Gerusalemme che trionfa su tutta la linea. Haj Amin El-Husseini. Infatti, nella sua veste di supremo gerarca dell'Islam di Terrasanta, ha sempre insistito perchè della questione palestinese venisse investito, come di un affare proprio, il mondo arabo-musulmano, dato che il Paese dei Profeti rappresenta una regione sacra per tutti i seguaci del Veggente della Mecca. Ad ogni modo al progettato convegno internazionale del Libano si annette in Palestina una grande importanza.

La vertenza fra Irak e Iran pacificamente risolta

Ginevra, 2 notte.

E' pervenuta stasera al Segretario ginevrino una nota del Governo dell'Irak che annuncia come la vertenza che era insorta due anni or sono fra l'Irak stesso e l'Iran, a proposito di delimitazioni delle rispettive frontiere, è stata pacificamente risolta con trattative dirette fra i due Governi.

ANNA NEAGLE IN «LA GRANDE VITTORIA» (Inghilterra).

La chiusura della V Mostra cinematografica

S. E. Alfieri alla prima visione de «La grande Vittoria»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 2 notte.

La Quinta Mostra si è chiusa questa sera, dopo aver visto il carosello di centoventi chilometri di pellicola, dopo aver decretato successi e applausi di stima o di condoglianza, nelle inevitabili alternative che hanno radini del genere. Dei risultati e delle tendenze, dell'organizzazione presente e futura, diremo con calma fra alcuni giorni, in un rapido cenno; ora, a poche ore dall'assegnazione dei premi, segnaliamo la vibrante serata che ha concluso la Mostra, una serata italo-inglese, alla presenza di S. E. Alfieri, con la «prima assoluta» di *La grande Vittoria*, di Herbert Wilcox, e non tra gli spettatori folti gruppi di ufficiali delle due squadre, l'italiana e l'inglese, ancorate in bacino l'altra mattina.

La Grande Vittoria è una biografia assai romanzata della grande Regina. Un filmone molto accurato, due ore di spettacolo nelle quali si segue, su di uno schema discretamente sommario, il procedere nella vita della piccola principessa che al Regno Unito doveva dare il suo massimo splendore. Sono quadri quasi staccati, sovente con l'epigrafe d'un titolo. Dalla notte del 20 giugno 1837, nella quale, al palazzo di Kensington, l'arcivescovo di Canterbury e il Lord Ciambellano dovevano dare a una giovinetta diciottenne l'annuncio del suo regale destino, si giunge agli ultimi giorni dell'augusta vegliarda, incoronata di gloria e di venerazione. Ma ai quali quadri si riferiranno ad alcune delle svolte politiche che il lungo regno ebbe a seguire, il vero tessuto connettivo del film è nel romanzo sentimentale che fu vissuto dalla regina Vittoria e dal principe Alberto. Qui la vicenda ha istanti assai delicati, trova accenti ben suoi, una unità narrativa e spettacolare che non avrebbe bisogno di essere turbata, all'ultima bobina, da una inopportuna intrusione di riprese a colori. Una regia morbida e sapiente, una ricostruzione impeccabile d'ambienti vittoriani, un'interpretazione sempre efficace che eccelle nel Walbrook e in Anna Neagle. E' questa la prima apparizione, sullo schermo del Lido, di un'attrice ormai compiutamente affermatasi negli studi londinesi. Dalla giovinetta alla settantottenne regina il lento progredire delle trasformazioni è costantemente dominato da un intelligentissimo impegno; e quella che era stata una giri di Cochran, per poi furoreggiare nelle riviste di Jack Buchanan, si rivela ormai un'attrice compiessa e sicura, forse in alcuni istanti ancora un po' legnosa, ma già dotata delle intuizioni della grande interprete.

Anna Neagle è stata presentata al pubblico plaudente dallo stesso Herbert Wilcox, produttore e regista del film; e la lieta serata è stata conchiusa da un Disney a colori, *Hawai Holiday*. Erano tra il pubblico H. Giannini presidente della Artisti Associati, Schenk presidente della Fox, Reisman vice presidente della Radio, Joseph von Sternberg, Martha Eggert e Jean Kiepura. Al pomeriggio era stato proiettato *Wings of the Morning*, diretto da Harold Schuster, che apparirà poi con il titolo «Sangue gitano»: una notevole interpretazione di Annabella, Henry Fonda e Leslie Banks, in una vicenda assai romanzesca agli ultimi dell'Ottocento che si conclude ai giorni nostri, ravvivandosi in alcune trovate e culminando alla fine nelle sequenze di un Derby, di Epsom un «pezzo» vivido ben rimato con calzante bravura. Il film offre poi un altro interesse, perchè è uno dei primi che venga prodotto in Inghilterra con il «Technicolor»: ma dopo *Star is Born* e il saggio sperimentale del procedimento Berton-Siemens, non è certo questo il saggio nel quale la tricromia appaia eccellente.

***

Domani, fra lo spettacolo pomeridiano e quello serale, entrambi fuori concorso pro Colonie climatiche, si avrà la proclamazione dei premi. S. E. Alfieri consegnerà le Coppe ai vincitori o ai loro rappresentanti. Da alcuni giorni i premi troneggiavano in una vetrina, nel vestibolo del palazzo del Cinema; ed ogni sera ci ricordavano che il traguardo era sempre più prossimo. Fra poche ore la lunga gara sarà conchiusa: gara difficile e sovente appassionante, molte volte, durante il percorso, ha visto i concorrenti spalla a spalla. Fra pochi giorni il grande teatro sarà spoglio di tappeti e di poltrone, saranno scomparsi dagli stecconi gli ultimi cartelloni e già si comincerà a pensare alla Mostra dell'anno venturo, mentre i pioppi del Lido, ai brevi tramonti, si vestiranno delle prime porpore autunnali.

Mario Gromo

10 mila marocchini in rivolta per la scarsità dell'acqua

Parigi, 2 notte.

Il giornale Paris Soir annuncia che, in seguito ad una forte siccità e al conseguente esaurimento dell'acqua, diecimila indigeni hanno iniziato una manifestazione a Meknes. Uno di essi, ad un certo punto, ha sparato un colpo di arma da fuoco sui reparti di truppa chiamati a ristabilire l'ordine. Le truppe hanno risposto facendo uso delle armi. Fra gli indigeni si conterebbero una quindicina di morti e una cinquantina di feriti.

Il bilancio degli scontri è il seguente: da parte del servizio d'ordine, 18 soldati e 3 agenti di polizia feriti. Da parte dei manifestanti: 6 morti e 17 feriti. Inoltre un passante è stato gravemente ferito da una sassata.

Quel viso arrigliato, angosciato, quei lineamenti stirati che spesso incontrate fra i centri conoscenti o per la strada, quante volte sono solamente deformati al cattivo funzionamento dello stomaco! A parte il dolore fisico, una penosa digestione dà delle idee nere, conduce alla nevrastenia ed in generale rende la vita insopportabile per sè stessi e per quelli che ci son dintorno. Non trascurate mai perciò il più piccolo sintomo dei mali di stomaco. L'acidità stomacale, questa gran colpevole, di cui soffrono, senza sapere la maggior parte dei martiri dello stomaco, non resiste alla Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un poco d'acqua, immediatamente dopo i pasti, fanno cesser subito l'anormale, gli stucchevoli, i rinvii acidi e la pesantezza di stomaco; schiariscono il cervello e rendono le idee più chiare e più allegre. In pochi minuti proverete un sollievo rimarchevole ed una volta spariti i vostri mali di stomaco, ritroverete le vostre forze e la vostra energia. In vendita in tutte le Farmacie al minimo prezzo ridotto di Lire 4,85 ed in grandi flaconi economici a Lire 8.10

DIGESTIONE ASSICURATA con la MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

CIT

Viaggi e Crociere dal popolare al gran lusso

La «CIT» annuncia i seguenti viaggi:

— Treno popolare per Parigi, dal 3 al 6 ottobre. L. 120.

— Treno popolare per Vienna, dal 26 al 29 Settembre. Lire 120.

— Treno turistico per Parigi, dal 24 Settembre al 1° Ottobre. Lire 315.

— Comitive settimanali per Vienna-Budapest e Parigi.

— Viaggio di gran lusso, effettuato completamente colle lussuose vetture-letto «Mitropa», in Germania, Danimarca ed Olanda. (Posti limitati). Lire 2100.

— Crociera con l'«Augustus» ad Ajaccio, Tunisi, Tripoli, Malta, Taormina e Napoli. Lire 830.

— «CROCIERA DEL SOLE» col «Roma»: Algeri, Tunisi, Tripoli, Alessandria, Cairo, Assuan, Luxor, Port Said, Beyrouth, Baalbek, Damasco, Taormina, Napoli. Lire 1800. (Le prenotazioni si accettano sin d'ora). (5057

Programmi, informazioni ed iscrizioni presso:

TORINO - 3, Via XX Settembre
Telef. 47754-43784
Via Roma (ang. via Bertola)
Telef. 40643-40949

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

E' indetto concorso per due posti di Primario di Medicina e due posti di Primario di Chirurgia.

Il termine di presentazione delle domande alla Direzione di Segreteria dell'Ospedale (Ufficio Protocollo) scade con le ore 17 del 30 Settembre 1937-XV.

Condizioni visibili all'Albo. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi Direzione Ospedale. (5138

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Dott. A. Villa

Il Direttore Generale dell'Amm.ne
Avv. Dr. G. Ragazzoni

Il Direttore Sanitario
Prof. F. Folta

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO PER LA CURA RADICALE
EMORROIDI
VIA BERTOLA, 39 - 1° - TEL. 40527
AIUTO AL DOTT. COMM. CARLO CRISTIANO
Orario 10 - 12 e 16 - 18 - escluso i Festivi

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 55-C
Telefono 30-563

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento anno L. 15 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — La vecchiaia italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le sanzioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori. 14086

Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
Telefono 12-151 e sue Succursali

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano o nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da altro mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLECCHI - Via Nazionale 50 ROMA — TORINO: Cesare Rossa & C., via G. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dorr, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

UOMINI E NEBBIE NEL MAR DI BERING

La metropoli delle Aleutine

Un episodio sconosciuto della creazione - Finalmente s'è passato lo stretto - L'infermiera bruna, quella bionda e il loro pianoforte - Un paese dove non occorre il gazzettino

(DAL NOSTRO INVIATO)

UNALASKA, agosto.

Quando il primo ufficiale mette un uomo in coffa, si pianta con un altro sull'estremo triangolo di prua e sul poste ci sono ormai capitano secondo terzo o allievo, vuol dire che si sta per infilare lo stretto di Unimak che sarebbe come chi dicesse il cancello principale per entrare, attraverso la ringhiera delle Aleutine, nel Mare di Bering. Il telegrafo di macchina gioca fra l'avanti adagio» e il «fermo» con qualche occasionale e prudenziale «tutta forza indietro».

Ogni tanto il capitano dà un fischio per chiedere al suo primo se vede qualche cosa. Senza voltarsi l'ufficiale risponde alzando il braccio sinistro fino alla verticale, lo abbassa lentamente e lo riappoggia, con l'altro, contro la murata. Con due fischi il capitano fa la stessa domanda all'uomo in vedetta sul nido di corvo e ottiene la stessa risposta.

L'inferno dei piloti

Quei due segni vogliono dire «No». E «no», in questo caso, è stupendo di nebbia.

Prima di entrare nello stretto i vetcani hanno provveduto a dare una adeguata preparazione spirituale ai novizi raccontando loro la storia ai quel comandante di una certa unità da guerra che, trovatosi di fronte al Passo, coperto come sempre, ed essendo stato per diversi giorni nell'impossibilità di fare osservazioni sugli astri perchè di notte il cielo era coperto ma all'orizzonte perchè di giorno la nebbia non consentiva tale lusso, decise, come prudenza ed abbondanza di tempo consigliavano, di attendere un po' di schiarita prima di avventurare la sua nave fra scogli pinnacoli, altri accidenti e fra le correnti del canale fra l'isola di Akun e quella di Unimak. Dopo tre giorni la nebbia si era alzata: l'ufficiale di rotta, quando ebbe fatto il punto tremò, impallidì, rifece i conti che risultavano tutti fino all'ultimo accordo, poi chiamò il comandante in seconda per consultarsi su una questione tanto delicata quanto imprevedibile dei regolamenti: «Come dire al capitano che la nave era ormai a nord della stretta?». Un mese dopo un comandante della marina da guerra dava le dimissioni per ragioni di salute e, sei mesi più tardi, entrava in un Ospedale di Stato. Ospedale di Stato, in americano, vuol dire quasi sempre manicomio.

Come ulteriore conforto vi offrono da leggere, durante la traversata dello stretto, la più recente edizione delle Istruzioni per i Naviganti - Alaska, Parte II (da Yakuta Bay a Arctic Ocean). A lapis copiativo è quito c'è la seguente annotata: «L'orrenda l'inferno dei piloti». Il puntillatore del titolo non ha esagerato: fra quelle pagine si può leggere ad esempio che la scogliera di Tahoma ha preso il nome dal guardacoste che abbattendo contro di esso, feco naufragio: ottantacinque persone, compresi alcuni bambini ed una donna indigeni che erano stati salvati due giorni prima da un altro accidente di mare, se ne stettero per non so quanti giorni ancorandosi ne essi quando la marea alta li faceva scomparire all'insegna. Questo non è che un esempio, fra centinaia.

Le isole galleggianti

E' un fatto che il maggior contributo alla cartografia delle coste aleutine venne dato da naufragi avvenimenti accetera: sulle carte nautiche della regione ci sono almeno un centinaio di quei segni che vogliono dire «relitto di naufragio». E ogni anno se ne aggiungono dei nuovi.

Ma questo non è tutto: ci sono delle isole che, nonostante le notevoli dimensioni e il chiaro profilo delle parti emerse, non possono essere latitudinate e longitudinate con precisione: sulle carte sono segnate con contorno punteggiato e il richiamo di un asterisco a piè di pagina avverte che sono «isole galleggianti». Non si tratta di uno scherzo del litografo nè è il lavoro di cartografi ubriachi: quel termine è usurato, d'accordo, ma non se ne può trovare uno migliore per dire che la posizione di tali isole appare mutata ogni volta che si tenta di farne il punto, perchè l'orizzonte, alzando cob'è dalle riflessioni della nebbia e delle nubi, riduce il lavoro sulla vita microscopica del sestante ad una questione di fortuna piattaforme di precisione. Sloppare il sole, quando, è come comprare un biglietto della lotteria.

Nuove isole si sono formate, altre sono scomparse sott'acqua alla presenza di marinai non soggetti a fenomeni allucinatori e in epoca tanto recente che tali movimenti della terra e del mare hanno potuto essere fotografati e anche cinematografati. Nuova Bogoslof è una di queste isole, nata nel 1906; lo stesso si legge di Punta MacCulloch battezzata col nome del guardacoste cui è capitato di trovarsi sul luogo e di assistere al laborioso parto. Dal cacciatorpediniere Albatros, alcuni anni più tardi, furono girati metri di chilometri di pellicola mentre il mare, dopo essersi agitato parecchio e aver ribollito per un quarto d'ora cominciò a lucchare getti di vapore e tanto polvere di pomice da costringere i marinai a fare continuamente la saponetta ai ponti; dopo un maggiore sussulto si vide schizzare dalle onde un'isola — quattro buone miglia di perimetro e un paio di centinaia di metri di altezza.

Il capitano dello «Star» (il «Barenaf» l'ho lasciato a Seward ad attendere che i suoi crocieristi esaurissero i loro entusiasmi e la provvista di rotoli per le loro kodak contro i panorami della ferrovia per Fairbanks) è un grande consumatore di quanti mari, ma non condivide l'opinione generale sulla formazione geologica di questo festone di isole.

— Sapete come si sono formate le Aleutine? — mi ha chiesto a tavola, deglutendo il primo sorso dell'ultimo whisky.

— Azione vulcanica... No?

— Ah... coglionerie, signore; di quelle grosse che si imparano leggendo i libri: intendevo chiederti se sapete l'origine vera...

La mia occhiata di meraviglia e di attesa lo ha fatto sorridere mentre anticipava la gioia di aver trovato uno cui raccontarla un'altra volta:

— Il buon Dio, appena finito il lavoro di separare le terre dalle acque, si trovò in alto tutte insieme le pietruzzole di fango: «All'interno!...» disse e, dando una buona scossa alla mano, fece schizzare via il fango che, cadendo quassù, formò le Aleutine.

La città fantasma

Durante la traversata dello stretto l'equipaggio lancia frequenti occhiate verso il ponte di comando. Quando lassù si vede la mano del capitano avvicinare un fiammifero acceso al fornello di un pipone grosso come i moccoli che ha finito più di «no» da prua e dal nido di corvo, vuol dire che la nave sta per uscire dall'Unimak. Subito dopo si cambia la vedetta di coffa, il primo ufficiale lascia la prua e un nostromo e lo scalo della veneranda nave comincia a scuotersi sotto la spinta delle macchine rimesse sull'«avanti a tutta forza». La gente di bordo si fa un simbolico segno di croce pensando che è andato finito un'altra volta e si mette a dimenticare le scalmiere delle scialuppe di salvataggio, a ricoprire queste coi teloni che neanche a farlapposta sono sempre corti e stretti, a foglierie le manovelle degli argani che, fra il salino e la nebbia si son fatte viepiù ruggginose e, da buoni marinai, brontolano contro tutti quei non meglio ci fare e disfare. Ma è scritto sul libro che le scialuppe devono essere tenute pronte per il lancio fino a che la nave non sia giunta nel Mare di Bering.

La prima cosa che uno vede entrando in questo mare è una bella nebbia. Una nebbia non troppo fitta nè troppo fredda nè troppo bassa, ma perseverantemente pertinace. Tutte le altre nebbie, che io sappia, la cedono al vento: questa gli tiene testa con una capacità da mulo. Perchè il cielo si ripulisca un poco si è dovuto attendere una mezza tempesta: allora si è potuto scorgere il profilo delle montagne interne e Dutch Harbour ed infilare con qualche probabilità di riuscita lo stretto passaggio che conduce al porto.

Si attraversa come si può a nuoto che sta insieme per carità di Dio piuttosto che per solidità della chiglia, si sbarca cercando di evitare scivoloni sul legno lubrificato da una miscela di acqua e di una specie di muschio vellutato. E quando uno è arrivato a terra si accorge — o se non se ne accorge qualcuno lo informa subito — che Dutch Harbour è una città morta, o come più descrittivamente dicono gli americani, una città fantasma.

Essa deve la sua origine alle sigarne europee che esiziavano buti armati di «cani di balena»: qui infatti facevano base le baleniere che d'estate si spingevano fino oltre allo stretto che separa Asia da America. Più tardi Dutch Harbour ebbe un periodo di tremenda floridezza, quando una trentina di navi or sono, era divenuto il centro di sosta invernale per tutti i cercatori d'oro che, durante la famosa «corsa» del 1900, venivano sorpresi dalla stagione troppo avanzata ed erano costretti ad attendere qui la primavera per procedere verso il favoloso paese di Klondike. Ora ha tre abitanti bianchi, un limitato numero di aleutini, qualche indiano e il solito elemento della terra di fango: «All'interno!...» disse e, dando una buona scossa alla mano, fece schizzare via il fango che, cadendo quassù, formò le Aleutine.

La città fantasma

Durante la traversata dello stretto l'equipaggio lancia frequenti occhiate verso il ponte di comando. Quando lassù si vede la mano del capitano avvicinare un fiammifero acceso al fornello di un pipone grosso come i moccoli che ha finito più di «no» da prua e dal nido di corvo, vuol dire che la nave sta per uscire dall'Unimak. Subito dopo si cambia la vedetta di coffa, il primo ufficiale lascia la prua e un nostromo e lo scalo della veneranda nave comincia a scuotersi sotto la spinta delle macchine rimesse sull'«avanti a tutta forza». La gente di bordo si fa un simbolico segno di croce pensando che è andato finito un'altra volta e si mette a dimenticare le scalmiere delle scialuppe di salvataggio, a ricoprire queste coi teloni che neanche a farlapposta sono sempre corti e stretti, a foglierie le manovelle degli argani che, fra il salino e la nebbia si son fatte viepiù ruggginose e, da buoni marinai, brontolano contro tutti quei non meglio ci fare e disfare. Ma è scritto sul libro che le scialuppe devono essere tenute pronte per il lancio fino a che la nave non sia giunta nel Mare di Bering.

La prima cosa che uno vede entrando in questo mare è una bella nebbia. Una nebbia non troppo fitta nè troppo fredda nè troppo bassa, ma perseverantemente pertinace. Tutte le altre nebbie, che io sappia, la cedono al vento: questa gli tiene testa con una capacità da mulo. Perchè il cielo si ripulisca un poco si è dovuto attendere una mezza tempesta: allora si è potuto scorgere il profilo delle montagne interne e Dutch Harbour ed infilare con qualche probabilità di riuscita lo stretto passaggio che conduce al porto.

Si attraversa come si può a nuoto che sta insieme per carità di Dio piuttosto che per solidità della chiglia, si sbarca cercando di evitare scivoloni sul legno lubrificato da una miscela di acqua e di una specie di muschio vellutato. E quando uno è arrivato a terra si accorge — o se non se ne accorge qualcuno lo informa subito — che Dutch Harbour è una città morta, o come più descrittivamente dicono gli americani, una città fantasma.

Essa deve la sua origine alle sigarne europee che esiziavano buti armati di «cani di balena»: qui infatti facevano base le baleniere che d'estate si spingevano fino oltre allo stretto che separa Asia da America. Più tardi Dutch Harbour ebbe un periodo di tremenda flo-

Una mezza tempesta ripulisce il cielo e consente di intravvedere l'orizzonte.

Andiamo a divertirci

Per trovare un letto o un giaciglio, bisogna andare ad Unalaska, distante un chilometro e mezzo di strada percorribile e duecento metri di baca. La chiamano la «metropoli delle Aleutine» — infatti ha ben centinaia di abitanti compresi bambini, sacrifico, commissario governativo, ufficiale postale, medico, due infermiere, tre preti (ci sono una colla barba russa, una col colletto cattolico e uno colle ghette protestanti) e due radiotelegrafisti.

Questo durante l'inverno: d'estate la popolazione si accresce notevolmente perchè Unalaska diventa la base per la flottiglia dei guardacoste, e per gli idrovolanti del servizio cartografico che aspettano di sorprendere qualche ora di sereno onde dare una mano per risolvere il puzzle geografico di queste isole.

Non c'è molto da divertirsi in questo paese. Quando il vapore è ripartito e si son visti tutti i film che proiettano ogni sera a bordo del guardacoste, non restano che due distrazioni. La prima consiste nell'andare all'ospedale e vedere se c'è l'infermiere bionda; la seconda sta nell'andare all'ospedale e chiedere dell'infermiera bruna. La ragione per cui metà della popolazione bianca si reca in pellegrinaggio serotino da queste due egregie impiegate del Governo è molto semplice: al secondo piano hanno il loro alloggio che comprende un salottino, e nel salottino c'è un pianoforte, anzi il pianoforte della città.

E siccome non ci sono ammalati e, se ci sono, sono indigeni, il pianoforte dell'ospedale funziona tutte le sere fino tardi: le due infermiere vivono, malgrado di carne congelata e di ingiolini in scatola, come tutti gli altri, del cioccolatini e della gentilezza dei visitatori. E un po' anche della loro musica e dei loro canti. Senza il pianoforte delle due infermiere questa non ci sarebbe altra musica: la radio quando è matta, Seattle, che è relativamente vicina non si arrabbia affatto, invece si può prendere qualche volta il programma di Tokio — ma la radio di Tokio si ostina a dar programmi in giapponese...

Ci sarebbe un altro passatempo, ma nessun uomo ben nato può indulgere in esso: si tratta di stare al telefono. Unalaska ha la sua brava rete telefonica ma non ha un centralino. Ogni abbonato fa la sua chiamata segnando il numero indicato sull'elenco dell'abbonato su un foglio di materiale pubblicitario. Per chiamare l'Alaska Commercial Co. — Negozio: una manovella lunga e una breve; per la stessa — Ufficio: una lunga due brevi; per la stessa — Abitazione dell'agente: una breve, una lunga, due brevi. Seguono, nell'elenco, il commissario, le missioni, l'ospedale e poche abitazioni di bianchi.

Chi vuole divertirsi a sentire gli affari degli altri non ha che da agguantare il ricevitore ogni volta che il campanello trilla... ma, come dicevo, questo non è considerato uno sport per persone bennate. Tuttavia la cattiva lingua dicono che, per virtù del suo sistema telefonico, Unalaska non ha bisogno di un giornalino per sapere la cronaca della metropoli.

Leo Rea

CRONACA CITTADINA

Argomenti di stagione

Scuole alunni e professori

Un vasto piano di rinnovamento edilizio scolastico – Ventiquattro classi magistrali nella nuova sede dell'Istituto Regina Margherita – In cinque anni la popolazione scolastica è aumentata di 5000 unità

Si avvicina ormai l'epoca degli esami e, dopo la parentesi dell'estate e delle vacanze, ecco riaffiorare tutti i problemi scolastici sia che interessino la nostra città soltanto sia che riguardino l'intera Nazione. In questi ultimi tempi il Ministero dell'Educazione nazionale ha emanato delle disposizioni molto importanti per ciò che riguarda la disciplina delle varie attività scolastiche ed una nuova distribuzione dei periodi di vacanze. Tutte le scuole di ogni grado, qualità e specializzazione inizieranno le lezioni il giorno 16 ottobre; a dicembre, il giorno 22, incomincieranno le vacanze invernali che dureranno fino al 9 gennaio; a Pasqua altri 5 giorni di riposo ed al 15 giugno chiusura delle lezioni ed inizio degli esami. Questo in linea di massima il calendario del prossimo anno scolastico. Il lungo periodo delle vacanze natalizie costituisce una vera innovazione e consentirà la pratica dei diporti invernali che ormai sono entrati a far parte intima della vita sportiva che sempre più appassiona e richiama a sè nuove schiere di fedeli.

Tutto ciò riguarda allievi ed insegnanti; una nuova disposizione però interessa soltanto questi ultimi e cioè l'assegnazione delle supplenze sarà d'ora innanzi affidata ai Provveditori agli Studi e non più ai presidi delle singole scuole. In questo modo potrà essere seguito un criterio unitario e sarà posto termine a quella ricerca spesso difficile lunga ed anche, bisogna dirlo, penosa da parte dei professori di allievi a cui insegnare. Anche sotto quest'aspetto le norme del Ministero dell'Educazione Nazionale, che in S. E. Bottai ha il fervido animatore, vengono a sanare una situazione delicata.

Per ciò che concerne più particolarmente Torino, il Provveditore agli Studi prof. Rimondini ci ha ampiamente illustrato la situazione che presenta alcuni aspetti molto interessanti. La popolazione scolastica della città è in netto e costante aumento. Ciò è dovuto non tanto ad un miglioramento della situazione demografica. La quale, però, diciamolo per incidenza, segna in questi ultimi anni un consolante bilancio in attivo — ma invece ad una immigrazione di famiglie operaie che portano con sè bimbi di varie età. Ecco le cifre che dimostrano chiaramente il fenomeno: anni 1933-34, alunni 34 mila 185; 1934-35, alunni 35.821 con un aumento di 1636 unità; 1935-36 alunni 37.580 con un aumento di 1159 unità; 1936-37, alunni 39.075 con un aumento di 1395 unità. In definitiva nel corso di cinque anni le scuole di Torino hanno dovuto ospitare circa cinquemila alunni in più. Per ciò è stato necessario saturare tutte le classi fino ai limiti consentiti dai regolamenti e crearne circa cinquanta nuove, delle quali 10 alla Colonia «3 gennaio» della Federazione Fascista che ospita anche durante l'anno scolastico gli alunni nella sua grande imponente costruzione sulla collina.

Il problema dell'aumento degli alunni è intimamente connesso a quello della edilizia scolastica. Il prof. Rimondini ci ha gentilmente esposto il piano di costruzioni per le scuole, che in seguito ad accurati studi con le autorità del Comune è stato adottato dalla città, e ci ha fatto notare lo spirito apertamente moderno e di giovanile generosa comprensione con cui il nostro Podestà ing. Sartirana ha preso in considerazione le proposte che saranno attuate e realizzate nel periodo di circa un decennio.

Nuove scuole saranno costruite, altre invece notevolmente ampliate. Le scuole di avviamento professionale richiedono di essere aumentate in misura di un terzo, ciò che vuol dire quattro nuovi grandi palazzi. Le scuole medie debbono essere meglio sistemate dato che alcuni edifici non rispondono più alle esigenze dei nostri tempi; per quelle elementari il problema è più grave e complesso perchè, dato appunto il notevole aumento degli alunni, sarà necessario creare nuove vaste sedi, capaci di un notevole numero di classi.

Intanto con il prossimo ottobre entrerà in attività la nuova ala costruita nell'isolato delle vie Barzani, Bidone, Valperga di Caluso e Belfiore, che ospiterà ventiquattro classi dell'Istituto Magistrale Regina Margherita. Anche il nuovo Istituto tecnico che sorgerà in corso Bolzano, di cui illustreremo prossimamente il progetto, sta per essere iniziato a cura della Provincia.

Al. Vi.

Le supplenze nelle scuole

Presso le Presidenze e Direzioni degli Istituti di Istruzione media e secondaria e delle Scuole elementari e all'Albo dell'Ufficio Scolastico Provinciale sono rese pubbliche le modalità prescritte per la presentazione, entro il 20 corrente, e documentazione delle relative domande per il conferimento degli incarichi e delle supplenze.

***

Al R. Istituto Magistrale «D. Berti», le iscrizioni si aprono il 1o settembre e si chiudono il 10 ottobre. Per privatisti che dovranno sostenere esami di riparazione, si chiudono il 15 ottobre.

Al R. Conservatorio «G. Verdi». Si avvertono gli interessati che le domande di iscrizione verranno accettate sino al 10 corrente anzichè al 15 come precedentemente disposto.

Ritorno di bimbe
dalle Colonie marine

Ieri mattina hanno fatto ritorno nella nostra città, salutate alla stazione da S. E. il Prefetto Baratono circa 3000 Piccole Italiane, rientrando dalle Colonie Marine della riviera ligure di ponente e da Marina di Massa.

Un primo gruppo di 800 bimbe giungeva alle ore 11,20, con treno ordinario, da Pietra Ligure, reduci dalla Colonia della Federazione Fascista. Un secondo, pure con treno normale, arrivava alle ore 11,54 da Finale Ligure, composto di 150 bimbe della Colonia dell'Azienda Tranviaria Municipale. Ben 1100 Piccole Italiane giungevano poco dopo, alle 12,22, con un treno speciale che le aveva raccolte a Genova, Pra e Pegli, reduci dalle Colonie della Cassa Mutua Malattie Operai dell'Industria.

Un altro forte gruppo, composto di 883 bimbe, giungeva con treno speciale da Marina di Massa, dalla Colonia «Torre Ballina» della Cassa Mutua Operai Fiat.

Erano presenti all'arrivo il vice-Federale Clay in rappresentanza del Federale, il vice-Segretario del Fascio cod. Russi, il dott. Venturi dei Sindacati lavoratori dell'industria, l'avv. Giuglini in rappresentanza del sen. Agnelli e dei prof. Valletta, il dott. Bernetti, il cav. Nardeschi e il camerata D'Elisei, direttore dei servizi della Mutua Fiat.

Le bimbe hanno sfilato lungo via Sacchi e corso Vittorio per raggiungere la sede della Cassa Mutua in via Carlo Alberto 45 nel cui cortile attendevano i parenti. La folla festante, ha fatto ala al passaggio delle piccole, ammirate per lo sfilamento perfetto.

Per ultime, alle ore 12,50, sono giunte 58 Piccole Italiane dell'Istituto Gesù Bambino, reduci dalla Colonia di Bordighera.

Il Prefetto Baratono
in visita a Susa

S. E. il Prefetto Baratono si è recato ieri mattina, accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, a visitare la città di Susa. Erano a ricevere il Capo della Provincia, S. E. il Vescovo mons. Ughengo, il Podestà comm. Boario, l'Ispettore federale della Prima Zona dott. Tabacchi, il Rettore della Provincia avv. Miglia, e tutte le autorità civili, politiche e militari della città.

Il Capo della provincia ha visitato minutamente tutti gli uffici della sede comunale, interessandosi vivamente al funzionamento dei vari servizi che gli furono illustrati dal seniore Boario e dai suoi collaboratori.

Dopo il benvenuto del Podestà a nome della cittadinanza, S. E. il Prefetto ha formulato i migliori auguri per l'avvenire dell'antica città romana e medioevale. Successivamente si recava a visitare i lavori di restauro del Teatro Comunale, la sede del Dopolavoro, recentemente inaugurata, la sede dell'Associazione Nazionale Alpini, ricevuto dal luogotenente generale Ferretti, l'Ambulatorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, la colonia elioterapica del Fascio di Susa, accolto con entusiasmo dai piccoli coloni, la millenaria Cattedrale, ricevuto da S. E. il Vescovo, l'asilo infantile, la caserma del Battaglione Susa del III Alpini, ricevuto dal maggiore Barbier e da tutti gli ufficiali, e infine si recava all'ospedale ove, dal presidente camerata Clivio, s'informò dei prossimi lavori di sistemazione. Prima di lasciare la città, S. E. il Prefetto ha fatto omaggio al monumento ai Caduti deponendo una corona d'alloro.

UN PAESE IN SUBBUGLIO
per la scomparsa di una famiglia

Sei ore di affannose ricerche - L'insperato ritorno

Un'avventura fuori dell'ordinario è toccata nel giorni scorsi al rappresentante di calzature rag. Gianni Colli, abitante in via Maria Vittoria 26: sei ore veramente drammatiche hanno trascorso lui e la sua signora per la scomparsa della madre, di due giovani figli e di due nipotine. Fortunatamente la vicenda non ha avuto conseguenza alcuna.

Per il periodo delle vacanze estive il rag. Colli ha affittato un alloggetto ad Ala di Stura e durante la settimana vi abitano la madre, due figliastri e due nipotine; al sabato pomeriggio i coniugi Colli abbandonate le cure della loro azienda raggiungono i familiari per trascorrere con loro la domenica. Ed ogni sabato verso le 15, la nonna con i quattro nipotini attende in piazza l'arrivo della loro macchina. E così è avvenuto appunto l'altro sabato. Senonchè il rag. Colli e la sua signora al loro giungere in piazza non li videro. Pioviginava. Pensarono fossero a casa ad attenderli. Trovarono la porta di casa chiusa e nessuno rispose ai loro appelli. Incominciarono allora le ricerche per proprio conto, poi presi da dolorosi sospetti, fecero sfondare l'uscio di casa. Nessuna traccia: l'alloggio era stato lasciato in ordine: tutto era disposto per poter preparare in breve la cena.

Nel frattempo si spargeva in paese la notizia della scomparsa ed il Segretario politico ed il Podestà con lodevole iniziativa provvedevano rapidamente ad organizzare squadre per la ricerca della nonna e dei suoi quattro nipotini. Nessuna traccia si aveva al riguardo: una villeggiante infatti dichiarava di averli visti alle 15 in piazza, dopo, pareva si fossero volatilizzati, nessuno li aveva più visti.

Furono battuti i boschi, l'argine della Stura, Nienle. La signora Colli era al colmo della disperazione, suo marito messo impazzito dal dolore non sapeva più dove sbattere la testa. Ed intanto passavano le ore. Giunsero le sette, le otto, le nove e le segnalazioni delle squadre di soccorso erano sempre disperatamente negative. I genitori affranti sulla piazza di Ala di Stura erano ormai inebetiti dal dolore. A nulla valevano le frasi di incoraggiamento che tutti si sforzavano di dire ai due disperati coniugi.

Ormai tutto era finito! Le supposizioni più strampalate e quelle più verosimili erano state esaurite. Non c'era che la Stura che potesse svelare il mistero!

Alle 21,30, con un'ora e mezza di ritardo dovuto al maltempo, trabalzante e rombante arriva la corriera; si apre lo sportello ed ecco, oh, miracolo!, scendere i cinque scomparsi. Il rag. Colli quasi quasi non credeva ai propri occhi.

Il drammatico incubo era però fortunatamente finito!

Le spiegazioni della nonna chiarirono in breve ogni cosa: alle 15, visto che non giungeva la macchina, la nonna pensò di andare incontro lungo la strada con i nipotini; dopo un quarto d'ora, sorpresi dal maltempo, si rifugiavano in un casolare. Visto che la pioggia non accennava a terminare, poichè il ritorno ad Ala sarebbe stato piuttosto faticoso per i bimbi, pensò di raggiungere Ponte dello Scalo per attendere l'autobus. Il maltempo aveva fatto ritardare anche la corriera.

Esce dal carcere
ci ubriaca e vi torna subito

L'operaio Domenico Paolino di Giovan Battista, d'anni 50, senza fissa dimora, era stato arrestato per ubbriachezza e passato alle carceri. L'altro giorno, terminata la pena, il Paolino usciva dal carcere e, per festeggiare l'avvenimento, pensava bene di recarsi in gita a Rivoli ove impiegò la giornata ad ubriacare da un'osteria all'altra. Alla sera, quando risalì sulla tranvia che doveva riportarlo a Torino, il suo stato era d'una ebrietà quasi totale. Uscendo dalla stazione, fu fermato da un milite e da un vigile notturno che, dato il suo stato, malgrado una viva resistenza, lo portarono al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio. Così il Paolino fu nuovamente arrestato e denunciato per ubriachezza molesta.

LA GUARIGIONE MIRACOLOSA
di un arrestato

Il sette aprile scorso, su mandato di cattura della nostra Procura del Re, alcuni agenti di polizia tradussero in arresto il giovane Filippo Penna, imputato di diversi furti di materiale automobilistico. Poichè l'arrestato asseriva di non poter camminare causa un forte dolore alla gamba destra, gli agenti provvedevano per l'accompagnamento del Penna a mezzo di una autoambulanza ad un ospedale cittadino. Il medico di servizio del nosocomio si affrettava a prestare le sue cure al paziente, il quale, però, non sapeva dare precise indicazioni sulla malattia da cui pretendeva di esser affetto: diversi altri sanitari presenti esaminavano il Penna senza riuscire ad emettere una prognosi precisa per il contegno strano del malato, il quale, ad un tratto, accompagnando queste sue parole con dichiarazioni poco lusinghiere per il corpo sanitario, esclamava: «Vi farò vedere io come si cura il mio male». Sceso dal letto di medicazione, tenendo in mano la scarpa destra e sempre zoppicando, il Penna, lentamente si avviava verso la porta d'uscita della camera di pronto soccorso: sulla soglia avveniva il... miracolo. Improvvisamente ogni sofferenza cessava e come se avesse le ali ai piedi, il finto malato se la dava a gambe. Inseguito invano dagli agenti. Rimaneva, però, ucciso di bosco per sole ventiquattro ore perchè la sera successiva veniva arrestato. Comparso dinanzi al Tribunale, il Penna è stato condannato a 8 mesi di reclusione.

Truffa due donne

I Carabinieri della stazione di Pozzo Strada hanno tratto in arresto e denunciato per truffa Cubito Michele Cubito, d'anni 45, da San Maurizio Canavese, abitante in una locanda in Collegno. Il quale, nello stesso esercizio, riusciva a circuire tale Ugolina Aimaro in Berruto e la suocera Giovanna Berruto, promettendo impiego presso un ipotetico suo caffè a Lione ed entrambe le donne ed il marito della prima.

L'Aimaro e la Berruto consegnarono 85 lire in un primo tempo e il giorno dopo lire 350 che il Cubito intascò promettendo mari e monti e rilasciando una ricevuta ove i denari figuravano sotto forma di prestito.

Audace furto
di duecentomila lire di gioielli

La Questura tra procedendo ad accurate indagini per la scoperta degli autori d'un audace furto per somma assai ritevante commesso nell'alloggio di una famiglia abitante in corso Re Umberto. Si tratta di un furto di gioielli valutati 200 mila lire. Tra questi preziosi c'era una magnifica collana di perle acquistata qualche tempo prima dal marito e regalata alla sua signora per festeggiare le loro nozze d'argento. In questi giorni i gioiellieri della nostra piazza e anche di fuori sono stati messi al corrente, con una distinta specifica e con disegni, dei preziosi oggetti involati.

La morte del motociclista
caduto in via Villafranca

Abbiamo pubblicato mercoledì la notizia del grave incidente occorso al motociclista Pietro Falco fu Giovanni, d'anni 45, abitante in via Salabertano 46, che, mentre percorreva sul proprio veicolo il corso Villafranca, all'altezza di piazza Sabotino, per evitare un ciclista compiva una paurosa caduta. Il Falco, ch'era stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Martini, nonostante le più attente cure dei sanitari, è deceduto ieri verso le ore 7, in seguito alle gravi lesioni riportate.

Bollettino demografico

2 Settembre 1937-XV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	13
Matrimoni trascritti	7

Istituto di Cultura Fascista

Si riaprono le iscrizioni

La Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista avverte che con la riapertura della sede, si ricevono nuovamente le iscrizioni presso l'Istituto stesso e che è stata ripresa la distribuzione dei primi tre quaderni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista che vengono concessi gratuitamente ai soci. Le quote di associazione che danno diritto a tutte le pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista (fra cui sei quaderni) sono fissate per la forma popolare in lire dieci (L. 10) e si ricevono in ogni giorno feriale dalle 15 alle 18 presso la sede di via Alfieri 15 (Palazzo Lascaris).

Gita di dopolavoristi
in Germania

La Direzione generale dell'O.N.D. organizza una gita dopolavoristica in Germania fra il 17 e il 23 corrente coll'itinerario Menaco-Norimberga-Berlino. Al viaggio, che avrà inizio e fine a Verona, parteciperanno in classe unica i seicento 400 dopolavoristi prescelti fra quanti avranno effettuato il versamento della quota che, nei riguardi di Torino, deve essere compiuto in misura di L. 480 all'ufficio propagandа del Dopolavoro provinciale. La gita avrà luogo con criteri di larga comodità, in alberghi signorili e con ogni possibilità di visite alle città e ai centri più interessanti. I dopolavoristi partecipanti dovranno trovarsi a Verona entro le ore 19 del giorno 17, onde ricevere in tempo i documenti personali di viaggio e le relative istruzioni. Iscrizioni e versamenti di quota si ricevono all'Ufficio Propaganda.

Monsignor F. Bernardi
a Castiglione

Mons. Francesco Bernardi, Arcivescovo di Taranto che si trova, in questi giorni, a Torino, ha visitato il suo paese natale, Castiglione Torinese ed il Seminario di Giaveno.

Donna colta in flagrante
mentre ruba in un negozio

La ventottenne Giuseppina Lo Giudice di Giovanni, abitante in via Barbaroux 16, recatasi in un magazzino a prezzo fisso in via Garibaldi 14, dopo avere deambulato da banco a banco ad un tratto si appropriava di un busto di donna, del valore di 10 lire, che nascondeva nella borsetta. L'atto fu scorto da una commessa, che avvertiva uno degli ispettori di vendita. Quest'ultimo avvicinava la Lo Giudice e, constatato il furto, richiedeva l'intervento degli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio.

Un lieve incendio
alle officine del Lingotto

Qualche minuto prima delle ore 14, per causa non ancora potute accertare, ma che si ritengono accidentali, in un reparto della carrozzeria della Fiat Lingotto si è sviluppato un principio d'incendio subito domato. Nessuna disgrazia alle persone. Danni lievi.

La maestranza continua il suo lavoro, eccetto una sessantina di operai del reparto colpito, che riprenderanno domani.

10.000 lire di danni
nella cascina di Airasca

Abbiamo dato ieri mattina notizia del violento incendio sviluppatosi durante la notte nell'abitato di Airasca, nella casa colonica dei fratelli Carena. Due squadre di pompieri della Caserma Fontana, agli ordini dell'ing. Angiesio, accorsi sul posto, avevano ragione delle fiamme dopo un'ora e mezza di duro lavoro. Nel sinistro sono andate distrutte alcune partite di paglia e fieno ricoverate in una rimessa, numerosi attrezzi agricoli, alcuni mobili e 150 metri quadrati di tetto. I danni si aggirano sulle diecimila lire.

PER PIANEZZA E DRUENTO

Domenica, presso ridotto L. 4 andata, e ritorno e soppressione supplemento festivo su corsa semplice. Per la festa patronale di Settimo Torinese prezzo ridotto L. 2 andata e ritorno; treni straordinari da Settimo alle 21,20, 22,50 e 0,35. Per la festa patronale di Bertolla il servizio Barca-Bertolla viene prorato fino alle 23,40.

ASSOCIAZIONE BERSAGLIERI

La sede si riapre domani, e rimarrà aperta nelle sere di mercoledì, sabato e domenica.

ASSOCIAZIONE GRANATIERI

Domenica prossima, gita a Bra Adeodati in Sede entro sabato.

CONCORSO PER MAESTRE PEDIATRICHE.

Per titoli, per un posto di Maestra d'asilo-nido nella «Casa dei Bambini» di Borgo S. Paolo. Rivolgersi al presidente ing. Premoli, via Fabro 6.

STATO CIVILE

2 Settembre 1937-XV

Col Fortunato fu Celestino, a. 70, di Torino, commerciante, via Acqui 4 — **Roletta Emilia** v. **Cobello**, a. 70, di Torino, casalinga, corso Giulio Cesare 145 — **De Nicolò Giuseppina** m. Grisatti, a. 50, di Torino, casalinga, via Po 61 — **Sandri Bruno** di Alfonso, a. 8, di Torino, scolaro, via Bruno 18 — **Carioglio Michele** fu Giovanni, a. 78, di Santena, fotografo, via Polonia 9 — **Crastano Giuseppe** di Francesco, a. 21, agricoltore, via Mugnano 8 — **Barra Giovanni** fu Giuseppe, a. 74, di Alpignano, pensionato — **Agnano Luigi** fu Giuseppe, a. 58, di Torino, applicato ferroviario — **Bunco Maria** v. **Revelli**, a. 75, di Torino, pensionata — **Concetta Fabbis Orsola** v. **Paniel**, a. 71, di Moncucco T., casalinga — **Cortese Giovanni** fu Carlo, a. 55, di Rivara Can., calzolaio — **Falco Pietro** fu Giovanni, a. 45, di Torino, meccanico — **Malva Maria** v. **Avataneo**, a. 65, di Polirino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI PER VIAGGIO
VALIGERIA - BAULI
BORSE e BORSETTE
nelle forme di ultimissima moda a prezzi di assoluta convenienza.
Le più interessanti novità.
da via XX Settembre a via Viotti

IL FAMOSO BAROLINO GRATIS!!

Sembra una cosa assurda e si tratta invece della più gioconda delle realtà. In occasione della Settimana Commerciale si riapre il

BAR PASTICCERIA ERIDANO
di via Po 18

completamente rinnovato su progetto dell'architetto Alfio Gualtoli, tutto una modernissima signorile armonia di toni caldi, di pietre, di marmi, di luci diffuse da vetri di Murano. E dalle ore 18 alle 20 di venerdì 3 settembre, il *Bar Pasticceria Eridano* offre a tutti un assaggio assolutamente gratuito del suo celebre e incomparabile *Barolino Chinato*, che da oltre 30 anni il Dott. Zabaldano di Monforte d'Alba prepara esclusivamente per l'Eridano. E' un'occasione unica!

Fior d'arigano,
cuci stomaco di ferro e il cor (sereno?

Ma bevi il Barolin dell'Eridano!

Eccellentissima pasticceria e confetteria. Deposito dell'autentico *Panettone «Galup»* di *Pinerolo*.

Non dimenticate: venerdì 3 settembre, Eridano, via Po 18.

Il più moderno ed elegante locale di via Po.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Ninetto Navarrini, «Venticinque bellezze sulla terra».
MICHELOTTI: Comp. d'operette Dezani — Ore 21,15: «L'amante di Calandrino» di Cuscina (Serata in onore di S. Dezani).
ROSSI DANZE: ore 21: nuovo debutto.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: C. Moncalieri 58, ore 21-2.
IMPERIALE: 21: Danze. S. Carlo 1.
ODEON: riapertura sabato ore 21.

I divertimenti

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo n. 1
Continuo successo della valente *Orchestra Kramer*. Sabato e domenica, ore 17 tè e ore 21 ballo. *Prenotate i tavoli. Tel. 46-819*

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

Janiro e Negro Del Rio, vedette internazionali di danza e canto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sinfonie di cuori» con Isa Miranda e Rossano Gigli. 1°.
CORSO (Gest. Saicetti): «Il tarzan del Circo» C. Chan e Warner Oland.
VITT. EM. (Gest. Saicetti): «L'ultima prova». Prezzi: 1,50, 2,50, 3,50.
IDEAL: Vola nella bufera e Varietà.
STATUTO: «Fermo con le mani» Sim comico con Tolo, Ezy Paul. L. 1,10.
ALPI: Il mio amore eri tu, Harlow.
NAZIONALE: Lo sconosciuto, M. Musco.
HAPPY: Fattoria maledetta e Var.
MASSIMO: 3 programmi «Jean Harlow in Tentazione bionda» e «Passo del lupo» Ken Maynard. Dep. 1,05.
ITALIA: «Romanzo giovane povero».
TORINESE: «Dove canta l'allodola».
FREJUS ESTIVO: «Ali sulla Cina».
SAVOIA: «Ho freddo». Peter Lorre.
OLIMPIA: «Ultimi 4 di Santa Cruz».
FORTINO: Gentiluomo dilettante. Var.
MICHELOTTI ESTIVO: «Rosamba».

Oggi all'AMBROSIO

l'Ente presenta una produzione *Savoia*

SINFONIE DI CUORI

un dramma di passione che travolge nel suo turbine tre creature innamorate. I principali interpreti della patetica umanissima vicenda sono

ISA MIRANDA - BENJAMINO GIGLI

delicatamente commoventi nella loro arte squisita.

NAZIONALE: Angelo Musco

nel comicissimo: «Lo smemorato».

Alle ore 23 del 2 corr., serenamente come visse si spegneva nel bacio del Signore

Valeri Benedetta n. Azzario

Sposa e madre affettuosa

La piangono: il marito **Antonio**, le figlie **Margherita, Teresina** col marito Dott. **Flavio Nani** e bimba, il figlio Rag. **Enzo**; la sorella **Margherita** ved. **Coda** e figli; i cognati, gli zii, i nipoti, i cugini e quanti conobbero la cristiana bontà del Suo cuore.

La sepoltura avrà luogo sabato 4 corr., alle ore 10, partendo da Borgo Mercato. La cara Salma sarà trasportata a Scalenghe.

Non si inviano partecipazioni.

Moncalieri, 3 - 9 - 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Saiumificio Italiano di Antonio e Giuseppe Valeri partecipa con vivo dolore l'immatura morte di

Valeri Benedetta n. Azzario

moglie e cognata dei Titolari.

Moncalieri, 3 - 9 - 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il giorno 30 agosto u. s. sui lavori del Nuovo Impero è deceduto ad Assab (A.O.I.) il

Cav. Giuseppe Scotti

legionario del lavoro al quale, dopo la Patria e la Famiglia ha dedicato tutta la sua vita. Affranti ne danno il doloroso annuncio la **Mamma** ed il **Padre**, la moglie **Maestri Maria**, il figlio Dr. Rag. **Piero**, le sorelle **Secondina, Massimina** col marito Emanuele Reale e bimbo, **Arduina**, il fratello **Giusto** con la moglie Costanza e bimba, parenti, ed amici tutti. La Messa di Trigesima avrà luogo il giorno 10 settembre, alle ore 9, nella Chiesa di S. Barbara. (8

Torino, via Cernaia n. 24.

MEMENTO

Per la trigesima del **Generale ANTONIO BERTOLA** saranno celebrate alla Gran Madre, sabato 4: al Cimitero lunedì 6 settembre. Messe di suffragio alle ore 7, 7,30, 8, 8,30 ed il funerale alle ore nove. I famigliari e amici riconoscenti ringraziano. 21327

... dopo i monti ed il mare resta sul

L'AGO DI COMO

le mète preferite nei mesi di settembre e ottobre

BELLAGIO Villa Serbelloni
CADENABBIA Villa Carlotta
CERNOBBIO Villa d'Este
COMO Villa Olmo
LANZO D'INTELVI
MENAGGIO
TREMEZZINA
CAMPIONE Casino Municipale

TREMEZZINA-CADENABBIA 4 settembre
Il giardino di Villa Carlotta fantasticamente illuminato - Concerti e danze all'aperto.

LECCO 4-5 Settembre
GRANDI REGATE INTERNAZIONALI
in occasione della MOSTRA QUINQUENNALE

COMO - Villa Ducale dell'Olmo 11-25 settembre
SECONDO CONCORSO DI CINEMATOGRAFIA TURISTICA E SCIENTIFICA

COMO - VILLA DUCALE DELL'OLMO
12 settembre — Ore 14

«COPPA D'ORO PRINCIPESSA DI PIEMONTE»
VIII Concorso Intern. di eleganza per automobili

REGATE INTERNAZIONALI MOTONAUTICHE
V prova di Campionato Naz. fuoribordo - ore 16

Riduzioni Ferroviarie 50% per Como e tratto Como - Lecco da tutte le stazioni del Regno fino al 20 ottobre 1937 - XV

INFORMAZIONI - PROGRAMMI PROSPETTI — ENTE PROVINCIALE TURISMO - COMO — AZIENDE AUTONOME
ENIT, VIA VENETO 56, ROMA E TUTTI GLI UFFICI DI VIAGGI

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente a diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV

Prezzo dell'opera L. 65 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 80. — Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della «Stampa Commerciale» a Via dell'Orso 1 Milano.

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3763, Torino. Non risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,50 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» od altra città), compilata per sette parole, in tal caso all'importo dell'annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non vi possono assegnare il ritiro dietro pubblicazione della ricevuta del collegio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI, gruppi elettrogeni, motori, dinamo trasformatori, occasione rendonsi. Luparia, via Nizza 141. 21160

COMPRO attrezzi edili e lavoratorio. Cecchi Edoardo, strada Settimo 67. 5146

ELETTROPOMPE Fip ogni uso, permanenza, portata, gruppi pelloli ed impianti completi. Preventivi. Pedrali, via Madama Cristina 47. 35694

VENDO tamarocco, tubi Mannesmann, Decauville, vagonetti, vaglia-sabbia, argani, betoniera, ecole metalliche. Ore 14-20, via Tripoli 48.

INGEGNERE o tecnico pratico progettazione e lavorazione costruzioni elettromeccaniche cerca importante stabilimento per ufficio normali. Scrivere cassetta 56 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5145

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti, Finanziaria Generale, Alessandria, via Trotti 7. 5485

RESIDENTE Svizzera, disponendo 4000 franchi, esaminerebbe qualunque serio proposta commercio-industriale. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21292

1600 mensili apportando 35.000 attività azienda; lavoro gradito. Scrivere cassetta 69 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21161

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ORGANI seri concessionari esclusivi ovunque introdotti cercansi rappresentanti indispensabile articolo brevettato esposizione vetrina referenze. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5147

TESSITURE articoli novità per signora conterebbe rappresentanza a intenditissimi non dettaglio piemontese. Offerte dettagliate a Salti, casella postale 60, Varese. 5146

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI fornitori mercantili esercenti, personalure documenti, posti occupati. Scrivere S. A. Fenoglio, Onorgne. 35650

CERCASI subito bella giovane, pratica, entusiasta, abbondante lista, disposta recarsi Torino presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 165 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35654

DATTILOGRAFA anche primo impiego bella calligrafia cerca stabilimento mercantile industre pratica. Scrivere cassetta 171 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35676

DATTILOGRAFA pratica contabilità cercasi fabbrico dolciumi. Referenze locali occupati pratica. Scrivere cassetta 81 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61147

GIOVANE intraprende pratico fabbricazioni apparecchiature elettriche cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 67 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5146

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA compitametrista dimostrazione occuperebbesi subito. Bussi, via Cavaglià 29, Torino. 21293

GEOMETRA ventiquattrenne, miti pretese, impiegherebbesi ovunque preferibilmente Provincia. Scrivere cassetta 87 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61158

GIOVANE fabbro ferraio, conoscitore della miglior clientela Torino-Piemonte, esperienza contabile commerciale, occuperebbesi adeguatamente presso seria importante ditta. Scrivere cassetta 164 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35655

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AMMOGLIATO occuperebbesi fattore, custode villa, vigna, occorrendo cascina. Scrivere: Garzera Bartolomeo, Airali, Benevagienna. 5058

8) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITISMO, Cure specializzate. Richiedete opuscolo Antalene. Corso Lanza 104, Torino. 33086

ASMA bronchiale, Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 5070

9) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151, Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento fabbrica, costruzione propria, assortimento, qualità assortimento mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 229

BANCHI falegname d'occasione acquisto. Martinetti, via Barbaroux 9. 35665

PIANOFORTE 250, Occasione Becchis-reda, Garage reda, vendo, cambio, compro pianoforti usati. Piatino, via Po 9. 35660

SCAMPOLI tulle misure, tagli abito, corpetto, Anfossi, Garibaldi 31 (cortile). 21110

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

LAUREATO 34enne indipendente sposerebbe vedova o signorina; massima discrezione. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35498

Vienna professora civile, capitali, sposerebbe distinto, giovane, dote adeguata. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35674

Abbona colto artigiano indipendente discreto capitale sposerebbe signorina distinta buoni sentimenti. Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61149

**10) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, A

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

La carretta del condannato a morte

Dal tumulto della città - vero caravanserraglio di egoismi, di passioni, di vizi, di affamati - alla drammatica solitudine che circonda il Tempio del cielo

Pochi giorni fa i giapponesi che occupavano militarmente Pechino, hanno inalberato la loro bandiera, dal sole sanguigno in campo bianco, sul Tempio del Cielo. Il Tempio del Cielo è, rispetto all'antica capitale e alla storia della Cina, qualcosa come il Campidoglio per Roma e per la storia d'Italia. Si comprende l'importanza del «gesto simbolico» compiuto dai giapponesi per suggellare, almeno intenzionalmente, la fatalità, la perpetuità della occupazione della «Provincia del Nord-Cina», che, sul nostro giornale, «da mesi» era stata predetta.

E questa una delle ultime corrispondenze di Raffaele Calzini dalla Cina e riceve dagli avvenimenti speciale interesse d'attualità.

PECHINO, agosto.

Bella mattina finalmente: e il cielo, lavato dalla pioggia della notte, lucido come una porcellana! In una trasparenza profondamente azzurra, d'acquario, scivolano gli aquiloni di carta a forma di pesci volanti. I riflessi gialli e dilunati delle torri e delle pagode sono pieni di luccichii metallici: perfino le antenne cerchia dei cinquanta chilometri di mura, che inquadrano l'antica capitale come una rouda di prigione, s'intride di dorature.

E i tipici archi trionfali di legno sorretti dai pali scarlatti ai crocicchi delle grandi vie, bizzarri e arrei come acrobazie di equilibristi vestiti d'oro e d'azzurro, riempiono di meraviglia la vista.

Saccua a cavallo dal Quartiere delle Legazioni, gentiluomini e gentildonne in stile di Hyde Park, fendono al passo la corrente di folla che subito dopo la strozzatura delle porte di cinta si allarga tumultuosa come in una giornata di rivoluzione.

Macchè rivoluzione! Role! Solo che risculda e illumina i tenebrosi e lutulenti hutungs, e fa fermentare come un lievito la vita: la chiassosa, frenetica, gesticolante, vita della Cina.

I marciapiedi delle grandi strade principali, alti quaranta centimetri, mezzo metro, sulla mota agghiacciante della via, si riempiono di banconelle, si coprono d'ogni mostra più varista d'oggetti allineati sulla terra battuta.

E tutte le insegne-bandiere, rettangoli verticali incisi di segni neri, rossi, o dorati, palpitano come ventagli alle folate del buon vento dell'ovest dinanzi le botteghe gremite di venditori, di compratori e di mediatori.

Al centro dei capannelli di ragazzetti seminudi, o vestiti di scrmacile sete cigolanti, vecchioni dalle mani di giocoliere e di ladro agitano i fischietti, i sonagli, le minuscole baionette, le figurine d'attori o di principi, modellate in pasta di riso, gli orzigogolati giuochi di carta, ritagliata a fiori, a colombe, a mostri.

Incuriositi dai barcollanti velocipedanti che scampanellano e si abbracciano, rispondono con gli urli agli urli, con gli sberleffi agli sberleffi: mentre le strombettamento degli autobus, bloccati in mezzo alla via, cerca invano di spostare una carovana di cammelli massacrati e pelosi, o di piegare un corteo funebre che precede impassibile dietro l'avanguardia d'una musica ululata da trombe diaboliche. Quattro ragazze sing-song, che tornano da una cena di piacere a nottata finita, dormicchiano in fondo ai risciò ripiegate come pentagli sui loro smaglianti vestiti color di viola e di prugna e i quattro uomini da tiro che le portano a casa, approfittano della sosta per scarnacchiare, tossire, vuotare il naso catarroso tra la delicata pinza dell'indice e del pollice chiusi sulle narici. Festa istintiva di voci di gesti si allarga in un fremito troppo febbrile attorno ai giocatori di fantan e di dadi, ai bambini che lanciano il diabolo, ai solitari che portano a passeggio, nella gabbietta di vimini, l'allodola canora o l'usignolo.

PECHINO: IL TEMPIO DEL CIELO in cromatismo azzurro, rosso e giallo. Sui ginnasoi d'oro i giapponesi hanno inalberato, in segno di conquista, la loro bandiera.

Ognuno la propria fame

Ognuno è incapsulato nella propria preoccupazione, nella successione di piccoli drammi e di frammentari spaventi, che, cuciti insieme dal colore, dalla luce, formano l'immenso dramma, l'immenso spavento della Cina. Non c'è tempo di badare agli altri, di preoccuparsi di quello che accade quattro passi lontano. Niente assomiglia a una «massa», a un «elemento», più di questo popolo; eppure ognuna di queste molecole umane è individualista, è divisibile, nello spazio e nel tempo, col suo minuscolo clan, che comprende, nel passato, gli antenati morti, nel futuro i figli. Gli uomini da tiro in cerca di clienti passano tra l'una e l'altra di queste cellule famigliari rovesciate e spurgantine dal bel tempo sulla strada. Nella campagna dei venditori e dei compratori, dei eccitatori all'aperto e dei pappatori all'aperto, scrutano fisonomie e gesti, cercano l'uomo che darà modo anche a loro di comprare una ciotola di riso per sfamarsi. Ribassano i prezzi della corsa, caricano due o tre persone nell'esiguo spazio del risciò, se ne vanno via veloci e mugolanti, da sopraggiunge, preceduto dalla musica e da un drappello di pennoncini circolari il palanchino della fidanzata o la bara del morto, nessuno si arresta, nessuno volge il capo.

Le feste e i lutti degli altri non contano: godimenti pirtituti questo sole, questa giornata senza vento, questa pace al riparo delle muraglie e delle torri che intanto, e da mille anni, fanno buona guardia! Ognuno ha la propria fame da saziare ed è la molla più urgente e più ferrea dell'attività. Fame d'ogni giorno da secoli che ha sintetizzato in linea della vita in un semplice stomaco da riempire e da svotare, come in certi organismi primitivi.

Durante una discussione per una partita poche monete di rame (centesimi di centesimi) si perdono nella mota. La disputa a due, si muta in una gazzarra di sei o sette persone che si buttano ginocchioni a frugare la poltiglia, nero come il carbone e puzzolente di sterco. Una specie di rogna che occupa e ingombra la strada al forma coi corpo di quei poveri accattoni striscianti. Finchè le monete non ritrovate nessuno si leva: nessuno per vedere una carretta che passa.

Una carretta scoperta che conduce al patibolo, laggiù presso il Tempio del cielo, un condannato a morte.

Passeggiata macabra

Il condannato scruta con uno sguardo ebete la corrente di vita che, a monte e a valle, sfocia dagli hutungs, a rivoli, nel più vasto maelstrom rotolante intorno all'alata gigantesca Porta di Hata Men. L'uomo è in piedi: sporge, dalla cintola sopra i ripari della carretta scoperta pavesata d'iscrizioni e di svolazzanti cartigli.

Non ha nemmeno l'onorevole accompagnamento della compassione. La carretta deve fermarsi, i timballi devono risonare perchè qualcuno si occupi di quell'uomo che va a morire. Come un ciarlatano approfitta di un capannello riunito con un giuoco di prestigio o una canzonetta, per smerciare il suo specifico, gli accompagnatori del condannato, inastati nelle uniformi di moderni soldati occidentali, approfittano della sosta per distribuire agli spettatori più vicini certi stampati rettangolari che paiono biglietti di lotteria. E i più sbrigliano appena le diciture verticali che vi sono scritte e ne fanno una pallottola che, dopo pochi passi, rotola nel fango e s'inzacchera di nero.

Quando la carretta si rimette in moto l'azzarreggiante marea della folla chiude il solco e si ricompone. Gara d'impassibilità: tra la folla, il condannato a morte e l'architettura, che impriziona ogni settore di cielo, ogni visuale, ogni battito del cuore, in una figura geometrica.

Eppure questa peripatetica agonia è organizzata a fini esemplari. Il nominato «Tchao Yongk di anni ventinove», così sta scritto, è condannato a morte come «fumatore d'oppio, recidivo». Recidivo perchè, curato una prima volta in una Casa di disintossicazione per oppiomani, ha ripreso, trascorsi pochi mesi, il vizio favorito. Gli agenti che lo accompagnano appartengono (o ironia!) al «Quartiere generale per la pacificazione».

Questa, di condannare a morte i fumatori e gli spacciatori d'oppio è di stupefacenti, è l'ultima trovata governativa (l'ultima perchè si è inaugurata quest'anno). Si vede che i consigli e le misure proposte dall'apposito Comitato della Lega delle Nazioni non danno troppo felice risultato se v'è ancora in Cina chi, per fumare, arrischia la vita.

Oppio e arte

Del resto è un vizio non molto antico in questo Paese antichissimo. Ha poco più di un secolo, mentre il Chinese ha sempre avuto bisogno di qualcosa che lo stacchi dalla terra. L'arte cinese è un oppio più grande, più eccelso: talvolta sublime; ma è una «materia stupefacente». Non conduce all'esaltazione di Dio come l'arte gotica o alla celebrazione dell'uomo come l'arte romana: conduce alla stupefazione. Paese di fuochi artificiali e di porcellane, pace che batte il record dei suicidi e dei suppliziati! Mondo in cui soltanto la «materia umana» non ha importanza. Notate: l'oppio fa stragi fra i poveri: non fra i ricchi. I ricchi hanno mille modi per distaccarsi dalla terra, per sfuggire al vischio della tristezza che è parte integrante della Cina come la risaia o il loess, formule del suo paesaggio.

I ricchi raffinati hanno le distrazioni delle bambine sapienti, delle belle statuine nutrienti e poschite, delle collezioni di giade e di ambre. Dimenticano se stessi contemplando un giardino di pietre mostruose, ascoltando le allodole canore o i grilli, pranzando con una lista di trenta portate.

I poveri hanno l'oppio. Una dannazione che ne scaccia un'altra: quella della tragedia quotidiana.

L'oppio, l'arte; misteriose e magiche vie che conducono all'astrazione, all'oblio.

Ogni tanto il vostro boy scompare: se ne va in licenza per alcuni giorni: ritorna a casa vostra, smemorato, allampanato, con le pupille dilatate. E' andato a fumare l'oppio! L'Europeo ha saputo far conoscenza anche in questo alla Cina e ha aggiunto ai richiami della pipetta quelli della «presa» di cocaina o di eroina; ma il primato spetta all'oppio. C'è un «pittoresco» macabro, un «fascino abbietto», della Fumeria di oppio clandestina o semiclandestina, che aumenta l'attrattiva del vizio. C'è il senso di solidarietà che affratella, nel silenzio e nella penombra, uomini di diversi paesi, di razze diverse, imbarcatisi nella stessa impresa come in una barca da condannati.

Nelle grandi città, nelle città «controllate» le Fumerie devono spostarsi magari ogni giorno, avere un armamentario di porte segrete e di spie d'allarme ma, nell'interno del territorio, le Fumerie occupano i pianterreno degli alberghi. Curiosi alberghi erano che sono luoghi di convegno per noctambuli, più che per di riposo per viaggiatori stanchi! Vi si può anche trovar alloggio e dormire; ma, di regola, ci si va per giocare, per far all'amore, per fumare. E' un passaporto per approdare in un altro pianeta dove splendono e si agitano altre luci e fiumi e mari e imperatori; dove il pericolo dei manuli che scuotono la Cina senza riposo da anni, che martirizzano la carne umana senza riposo da anni, è risolto d'oppio a un altro.

I giustizieri dalle vesti bianche

Quell'odore dolciastro e medicinale è percepito poco alla volta dal viaggiatore, mescolato al lezzo dell'umanità, al vapore dei fiumi, al profumo dei fiori.

Impregna l'atmosfera dei quartieri poveri, le sete delle donne di piacere. Facendo la carità, a Shanghai io riuscì, a prendendo sulle ginocchia una sing-song, sentii la «vicinanza» dell'oppio.

Si capisce come, tra i tanti problemi che stringono la Nuova Cina, ci sia anche questo. Ma è un po' un circolo vizioso: non è vero che l'uso e l'abuso dell'oppio riducano le masse cinesi, e perfino i soldati, alla miseria e alla abbiezione di un vizio. E' lo stato generale di miseria e di abbiezione delle classi povere, maturati in tanti anni di disperazione, che condiconno i cinesi verso il vizio dell'oppio.

Intanto l'irredimibile Tchao Yongk va al patibolo: ma prima dev'esser mostrato a tutti. La giornata è serena, ed è «propizia» per questo i funerali e gli spazzini si assegnano con tanta frequenza. Fidanzate e salme furon serbate per questa data e, se il sole non aurea le opache pareti delle bare di cipresso si irradia però attraverso la stoffa dei palanchini, e il riempie di luce come crisalidi.

La carretta cammina e sosta: sosta e cammina. I materiali esecutori della sentenza si distinguono, oltre che per il pistolone Mauser infilato alla cintola, per le nuse bianche, alte fino alle ginocchia. Una civettoria che ha la sua ragion d'essere! Si passa dalla città tartara alla cittè cinese, si ricordano tutti i nomi armoniosi che, incastonati nella compagine storica della città, definiscono gli imperiali edifici o le alte mura: si rivedono le tavolette penzolanti fuori delle case da tè con l'insegna: delle «Tre felicità», «Il giardino del fior di lata», «Le fragranti nuvole»; si fa sosta ai mercati, ai bazar, ai passaggi a livello, agli scali, prima d'infilare la colossale porta di Chien Men e seguire l'itinerario della dirittissima strada che l'imperatore percorreva, recandosi dal palazzo della città proibita al Tempio del cielo.

Il genio della poesia e dei numeri

E' vicino al Tempio del cielo, alla bellezza architettonica più famosa di Pechino che hanno luogo le esecuzioni capitali.

Un grande recinto rettangolare di mura rossiccie racchiude un bosco di cipressi. Cercheremmo invano le dritte e serene architetture vegetali dei cipressi toscani: anche gli alberi secolari sono contorti, insolvalichiti, drammatici e mentre all'ombra dei tronchi scalpitano i cavalluci mongoli d'uno squadrone che sta rivellando e poco a poco si avvia, l'azzurro del cielo è sporcato da macchie nere di corvi affamati che aspettano di buttarsi a stormi nel bosco.

Da questo, per un ponte di marmo piegato una una curva a tutto centro, si passa all'interno di costruzioni che costituiscono il cosiddetto Tempio del cielo. Mentre tutta l'architettura della città proibita è dominata dalla squadra e dal filo a piombo, come se la mente umana non sapesse generare che forme cubiche e rettilineari, qui tutto è dominato dal compasso. Circolare è la pianta dell'altare del cielo, del tempietto del Dio dell'Universo, dell'Asile delle Preghiere Annuali.

Un'armonia inafferrabile, una gerarchia astrale, isola questi simboli dell'infinito, tagliati nel marmo, o smaltati in tegole azzurre, o sorretti da pilastri scarlatti, o cornati da sfere d'oro. Si pensa a gemme di proporzioni colossali incastonate da ruste di diamante, a maioliche di dimensioni enormi gittate sul tornio d'un vasaio gigantesco.

Se, di tanto in tanto, una increspatura di fiori non oscillasse nella monotonia del ponte di marmo, o, sul bordo delle candide terrazze circolari non si passassero gli uccelli fuggiti dal bosco dei cipressi, il «senso della vita» sarebbe smarrito.

Un chè di cristallino e di magico della materia coincide con la matematica concezione dell'arte che l'ha trasformata. Se si pensa che i diametri delle piattaforme, e le elevazioni degli scalini, e l'apertura delle porte e la direzione delle architetture corrispondono a un rigoroso calcolo numerico, e disposizioni freddamente astronomiche e che i simboli si appoggiano a numeri dispari di buon augurio: e la calda marmorea delle tre sovrapposte terrazze (quella del Cielo, quella della Terra e quella dell'Uomo) fa perno delle sue proporzioni al 9 e a suoi multipli fino all'81 (il più augurale numero della magia cinese), si urta contro un gusto poetico e matematico, che ci riesce assolutamente incomprensibile. Cerco invano di penetrare un'estetica che esclude ogni emozione e si isola, nel modo più impassibile, da ogni contatto con l'umanità. Se qualche elemento decorativo s'insinua nella nudità irrazionale di questa gelida formula architettonica è per rappresentare il geroglifico delle nuvole o delle onde, per smuovere la simmetria dei leoni o dei draghi.

Della stessa disumanità dovevano esser fatti gli imperatori che, nel giorno precedente il solstizio d'inverno, procedevano dalla città proibita all'altare del Cielo in un carro trainato da elefanti e si mettevano in diretta comunione con l'immutabile volta celeste e imploravano ricchezza di raccolti, bontà di semine, floritura di commerci. Bisognava dipendere allora, come ora, dalla benignità del cielo, dalla manovrabilità della terra per governare l'impero di mezzo. Poco lontano di qui, al Tempio dell'agricoltura, il rito si compiva in primavera quando l'imperatore con la mano immortale impugnava la stiva di un aratro.

Un colpo solo

Avevo finito la visita e mi aggiravo nel recinto dei cipressi come in una sala di passi perduti. Non era più curiosità turistica che mi trattenevo; una vigliaccheria: non volevo incontrare la corretta macabra e tanto meno desiderato assistere ai preparativi o all'epilogo della esecuzione capitale. Sapevo che la scarica di moschetti avrebbe echeggiato su quel silenzio di tempii deserti e di alberi crollanti, e aspettavo che lo stormo di corvi gracchianti si levasse all'orizzonte dalle radure dove stazionavano tra lo sterco dei cavalli. Mezzogiorno era passato: da molto tempo: il «recidivo» doveva aver compiuto il suo funereo giro per le grandi strade di Pechino, e il «salutare esempio» della sua condanna ormai era sfruttato a dovere.

Spari non se ne udivano: i cori non si alzavano da terra: quella immobilità di forme semplici e perfette che per metà s'intravedevano sul di sopra d'un muro rosso, per metà, si ricostruivano nella memoria, aveva propagato la sua magia al tempo che pareva arrestato e chiuso in una sfera.

L'una e l'una e un quarto passarono: si udì un colpo solo che poteva anche parere lo scoppio a vuoto d'un motore di camion.

Nè i corvi si mossero.

Seppi più tardi che il «recidivo», buttato a terra con uno sgambetto, era stato ucciso da una rivoltellata tiratagli a bruciapelo dietro l'orecchio.

Così capii anche l'uso di quelle alte vesti bianche.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 18, 22, 27, 30 maggio, 3, 5, 8, 11, 15, 19, 22, 27, 30 giugno, 3, 5, 11, 14, 22, 29, 30 luglio, 8, 15, 22 e 27 agosto.

S. E. Badoglio a Sanremo

per l'inizio del torneo bocciofilo

San Remo, 2 notte.

Oggi, nel pomeriggio, si è iniziato il Torneo internazionale di bocce, preceduto nella mattinata da una cerimonia che è stata a sottolinearne lo spirito che va più in là di una semplice competizione sportiva. S. E. Badoglio, accettando il patronato delle gare e sostando in questa città per il suo intero svolgimento, gli ha conferito un grado di eccezionalità che trascina verso il gioco, tipicamente popolare, la simpatia degli indifferenti e dei distratti.

Va da sè che gli applausi, diretti al Maresciallo dalla folla, riguardavano, per l'alta percentuale, il «vincitore del Negus», ma volevano intendere quanto il suo gesto di giocatore delle bocce fosse gradito, come omaggio al popolo.

S. E. Badoglio è giunto alle 10 in corso Raimondo, dove erano raccolti i bocciofili dei più svariati luoghi, che egli ha salutato. Subito dopo si è formato un corteo, il quale, con alla testa il Maresciallo, ha recato una di alloro al monumento dei Caduti.

La Società iniziative turistiche che, insieme all'Azienda autonoma, ha organizzato il Torneo, ha offerto ai partecipanti un vermut d'onore nella sala del Casino. Badoglio ha rivolto alcune parole ai partecipanti raccomandando la calma e la tranquillità, doti precipue di un generale che vuole vincere una battaglia, e celebrando il gioco delle bocce nel suo valore morale. Egli ha, inoltre, promesso di recarsi a vedere i competitori e di applaudire anche quando le bocce, invece di andare dove vorrebbe chi le manda, se ne vanno facendo i capricci. Le eliminatorie delle gare generali, iniziatesi oggi alle ore 14, continueranno domani. I pronostici, data la grande quantità di partecipanti, sono favorevoli alle squadre di Torino.

Omaggio a Giotto in Assisi

di scrittori e artisti provenzali

Assisi, 2 notte.

E' qui giunto, per rendere omaggio a Giotto nel sesto centenario della sua morte, un numeroso gruppo di «felibri» provenzali, fra cui la signorina Susanna Jambert, regina dei «felibri» di tutta la Francia, il poeta Boyany, Mario Jouveau professore dell'Università di Aix, e molti altri scrittori e artisti. Il gruppo è stato scortato fino al Palazzo Civico da un corteo composto di araldi e alabardieri del Comune e di giovanetti nell'antico costume locale.

Il Podestà ha ricevuto i vecchi e nuovi leganti fra Assisi e la terra di Provenza, dalla madre del Santo, che si ritiene appunto di origine provenzale, fino ai recenti poeti che hanno cantato la santità e la poesia della patria di San Francesco. Ha risposto con elevate parole il poeta Boyany, fervido ammiratore dell'Italia e cultore della nostra letteratura.

Tra gli onesti piaceri

E' noto l'aneddoto attribuito a papa Lambertini che, avendo presentato la tabacchiera a un alto prelato, si sentì rispondere: — Grazie, non ho questo vizio. — Al che l'arguto pontefice replicò: — Se fosse un vizio certamente l'avreste.

A dire il vero, quando si parla di vizi, bisogna riferirsi piuttosto alla gente viziosa e non alle cose, le quali in realtà hanno il pregio che ad esse gli uomini sanno dare. Per la gran moltitudine, infatti, il tabacco è uno degli onesti piaceri, un grato stimolo al gusto e alla fantasia. E' la lieve e simpatica distrazione di innumerevoli galantuomini che vivono bene e lavorano in ottima salute, senza il menomo pensiero che un saporito sigaretto *Roma* o quella delizia di gusto e di aroma che è la sigaretta *Macedonia extra*, possano essere cose diverse dai più onesti piccoli piaceri che offre l'esistenza.

LOTTERIA DI MERANO
i biglietti sono in vendita

GLI SPORT

Nuovo successo del «Baronetto della velocità»

CAMPBELL MIGLIORA IL SUO PRIMATO

portandolo a 208 Km. orari

Locarno, 2 notte.

Il primato mondiale di velocità su acqua stabilito nella giornata di ieri dal maggiore Malcolm Campbell non ha vissuto più di 24 ore. Non più tardi di stamane alle ore 8,40 il maggiore Campbell è nuovamente acceso in acqua con il suo velocissimo motoscafo per tentare di battere il suo stesso massimo. Il tentativo è riuscito in pieno, dato che l'«Uccello Azzurro» ha coperto il miglio marino (Km. 1,852) nell'andata, nel tempo di 27" 6/10 e nel ritorno in 28", cioè alle velocità orarie, rispettivamente di Km. 202,900 e 206,900. La media sui due percorsi regolamentari risulta così di Km. 208,400.

Questo è dunque il nuovo primato mondiale motonautico che viene a sostituirsi a quello stabilito ieri con Km. 203,300 dallo stesso Campbell.

Sir Malcolm ha dichiarato che con la prova odierna considera terminata l'attuale fase di tentativi, pur dichiarandosi convinto di non avere alcuna difficoltà a raggiungere velocità ed elevate con qualche nuova modifica alla parte meccanica e aerodinamica del suo bolide.

Per quanto riguarda il bacino lacustre dell'alto Verbano, Campbell ha dichiarato che esso si presta magnificamente a prove di questo genere, tanto da auspicare che possa diventare nel futuro un bacino tipo per regate motonautiche. Il maggiore Campbell, che è stato festeggiatissimo, è partito già stasera per l'Inghilterra.

Stasera alla «Cittadella»

Pugili di Torino e Ginevra

a interessante confronto

E' stasera che, al Giardino della Cittadella, si svolgerà l'annunciato incontro pugilistico fra le squadre di Torino e di Ginevra. Il programma della riunione è stato completato con altri due incontri che vedranno sul quadrato i mosca Offidani (Dop. Fiat e F.G.C. L. Bazzanti) e Facelli (Dop. Bona, Carignano) ed i medio-leggeri Massa e Breti del Dop. Fiat. Si tratta di due incontri che si preannunciano assai pure molto interessanti.

La squadra svizzera è già nella nostra città ed i suoi componenti, pur non nascondendosi le difficoltà dell'impresa, sono assai fiduciosi nelle proprie forze e sperano di ottenere complessivamente una vittoriosa affermazione. Nell'altro campo i nostri pugili hanno la tranquillità di chi si sente in piena forma e pronto ad affrontare l'avversario più difficile; qualcuno di essi deve confermare gli ultimi successi, gli altri mirano ad una vittoria che servirà di ottima raccomandazione per la loro attività futura.

Il programma dell'attesa riunione internazionale è quello già annunciato. Il Giardino della Cittadella vedrà questa sera certamente una folla compatta di sportivi pronta ad applaudire i valorosi combattenti.

L'arrivo a Milano

degli atleti americani

Milano, 2 notte.

Sono giunti questa sera, alle 20, da Berna, gli atleti americani che domenica parteciperanno alla riunione organizzata dalla FIDAL all'Arena. Erano convenuti alla stazione i rappresentanti del comitato organizzatore, della federazione fascista, gli atleti italiani Beccali, Mariani, Masera e Gatti, i rappresentanti della stampa e un numeroso stuolo di appassionati. La comitiva degli ospiti è composta di 19 atleti, del loro allenatore e del signor Remy, in rappresentanza degli organizzatori del giro europeo degli atleti americani.

La preparazione

ai Campionati europei di rugby

Roma, 2 notte.

In conformità a quanto stabilito, col 5 corr. prossimo avrà inizio la preparazione in vista della formazione della rappresentativa italiana che parteciperà al torneo per i campionati europei di rugby che si svolgerà a Parigi dal 10 al 17 ottobre p. v. I seguenti giocatori sono stati invitati a trovarsi il 14 corr. a Milano a disposizione del delegato tecnico che parteciperà a una prova di allenamento che si effettuerà nella mattinata del 5 sul campo della Forza e Coraggio: «Amatori»: Cova; Guf Genova: Amoretti e Carraro; «Guf Roma»: Ricci; «Guf Padova»: Magagnotto e Stella; «Guf Torino»: Ardizzone, Bertolotto, Piana e Pinardi; «Virtus»: Possati, Trebbi e Marescalchi; «A. S. Roma»: D'Alessio, Marcheal e Vinci IV.

La Juventus si allena

per l'incontro con l'Ambrosiana

Rosetta ha ieri deciso per i suoi «zebrozi» un allenamento mattutino. Sul terreno dello Stadio Mussolini sono stati quindi disputati due tempi regolamentari durante i quali si è potuto osservare come la Juventus, pur essendo complessivamente scesa a corto di lavoro, già conti molti uomini discretamente in forma.

Amoretti era in porta, Foni e Rava terzini, nella mediana figuravano Depetrini, Monti e Varglien II. La prima linea ha avuto differenti schieramenti: nel primo tempo ha giocato da mezzo destro Borel II, nella ripresa questi è stato sostituito da suo fratello maggiore. Da mezzo sinistro funzionava Tomasi, all'ala destra Bellini, a sinistra Bergonzini e al centro, come sempre, Gabetto.

Mentre le retrovie bianco-nere appaiono sempre solide e autoritarie ancora non sembra che la prima linea funzioni con la dovuta efficacia. Tuttavia si sono notati buoni sprazzi di vivacità, coronati anche da qualche segnatura.

Il barone De Coubertin

rinnovatore delle Olimpiadi è morto a Ginevra

Ginevra, 2 notte.

E' morto oggi a Ginevra, all'età di 72 anni, il barone Pietro De Coubertin considerato a giusto titolo come il creatore dei moderni Giuochi Olimpici. Il decesso è avvenuto improvvisamente per crisi cardiaca mentre il barone De Coubertin stava passeggiando in un parco della città.

Costretto a sdraiarsi su di una panchina, l'illustre vegliardo veniva prontamente soccorso da alcuni passanti. Un medico sopraggiungeva, ma non poteva che constatarne la morte. Dato che il barone De Coubertin, risiedente abitualmente a Losanna, non era qui molto conosciuto, non è stato possibile sulle prime riconoscerlo.

Non appena diffusasi la notizia della morte, il console generale di Francia si è recato a salutare la salma del suo illustre compatriota. Da Losanna, sede dell'organizzazione olimpica permanente, giungevano pure dei rappresentanti del Comitato Olimpico Internazionale. In serata arrivava da Lucerna, dove si trovava in viaggio, la baronessa De Coubertin. I funerali avranno luogo dopo domani: si crede che la salma sarà trasportata a Losanna, residenza favorita del barone.

Il De Coubertin che, come è noto, aveva lanciato fin dal 1892 il suo famoso appello per il rinnovamento dei Giuochi Olimpici, era rimasto fedele fino ai suoi ultimi giorni alle sue alte idealità sportive, occupandosi sempre attivamente di tutti i problemi riguardanti l'organizzazione olimpica e il movimento sportivo in generale.

Il barone Pietro de Coubertin fu l'antentico fondatore delle Olimpiadi moderne. Si deve, infatti, a lui se i quadriennali Giochi sportivi dell'antica Ellade hanno potuto rinascere e rinnovarsi a nuova e rigogliosa vita. Nato a Parigi nel 1863, spirito eletto e uomo d'azione, il barone De Coubertin intraprese fin dal 1887 nel suo Paese la riforma dell'educazione fisica degli adolescenti, incoraggiando la fondazione di società sportive ed enunciando la nuova teoria della coscritta ginnastica utilitaria. Nel 1892, alla Sorbona, lanciava l'idea di ristabilire i Giochi Olimpici, idea che doveva concretizzarsi nel «Congresso per la rinascita dei Giochi Olimpici» svoltosi il 23 giugno 1894 a Parigi. Due anni dopo, la prima edizione dei Giochi Olimpici moderni vedeva in una effettivazione trionfale ad Atene, città scelta dallo stesso De Coubertin in omaggio alla tradizione classica degli antichi Giochi. La grande aspirazione del barone De Coubertin era ormai una realtà e doveva affermarsi sempre più nel mondo, come la prova l'importanza crescente assunta dalle Olimpiadi. Studioso e scrittore forbito il barone De Coubertin, che aveva veduto da qualche tempo la presidenza del Comitato Olimpico Internazionale al conte Baillet Latour, fu autore di parecchie pubblicazioni di carattere storico e sull'educazione fisica dei popoli. Egli era membro dell'Accademia internazionale degli apori e dottore honoris causa dell'Università di Losanna.

Buone notizie di Martano

E' stato a trovarci in redazione Giuseppe Martano, reduce da un periodo di riposo, inframmezzato da ridotta attività e da un breve soggiorno trascorso al mare a Loano. Sulla riviera il forte corridore ha vissuto una sana vita rigeneratrice, ha sottoposto l'arto, rimasto ferito all'inizio di stagione, a benefici bagni di sole e ad abbondanti sabbiature che gli hanno molto giovato.

Il muscolo, che prima e durante il Giro di Francia appariva debole e denutrito, comincia a rinforzarsi e a riprendere il suo aspetto normale. Un ottimo massaggio che ha avuto occasione di visitare Martano al mare, ha constatato come nell'articolazione del ginocchio esista ancora un leggero versamento di liquido in decisa via di riassorbimento e gli ha prescritto un lungo periodo di riposo e di attività molto ridotta e non affaticante. Il giavenese ha quindi dovuto rinunciare all'intenzione di partecipare alla prova di Campionato Italiano che si svolgerà a Littoria il 26 corr. Per il momento egli parteciperà solo a qualche riunione in pista per la quale non ha potuto disdire gl'impegni assunti. Martano riposerà nel corso della stagione invernale per essere nuovamente pronto, nella primavera del mesi, a primavera.

Il calendario della F.C.I.

e la classifica del Trofeo Impero

Roma, 2 notte.

Il Gran Premio della F.C.I. su pista che avrebbe dovuto svolgersi il 5 corrente a Mantova è rimandato per esigenze organizzative a epoca da destinarsi.

Nel corrente mese sono in calendario le seguenti gare: 5 settembre, Campionato indipendenti a Afragola (Napoli); 8 sett., Coppa Fiera del Levante a Bari, IV prova per il Trofeo dell'Impero; 12 sett., Coppa Gemmatura a Chieri (gara classica); 19 sett., Coppa Bernocchi a Legnano (gara classica); 26 sett., Campionato a Littoria e Trofeo Bozzi, riservato ai professionisti.

A seguito delle risultanze della Coppa Guttalin, in corso di omologazione e sempre quando l'ordine di arrivo segnalato dalla giuria non subisca variazioni, la classifica delle case per il Trofeo dell'Impero risulta la seguente: Bianchi 8, Legnano 7, Frejus 7, Gazna 5. La classifica individuale è la seguente: Bizzi 26, Servadei 18 1/2, Del Cancia 14, Favalli 13, Bini 12 1/2, Ballo 10, Cazzulani 9, Valetto 9, Mealli 8 1/2, Bergamaschi 8.

Corridori ciclisti puniti

Roma, 2 notte.

La data di effettuazione della Milano-Monaco, gara dilettanti in tre tappe, resta definitivamente fissata per il 17-18 corr. Vi parteciperanno 8 corridori italiani, 8 austriaci, 8 germanici. L'organizzazione della prima tappa Milano-Trento spetta alla F.C.I. ed è affidata per le rispettive zone di pertinenza ai direttori della 2.a, 3.a e 4.a zona. La scelta dei corridori italiani sarà fatta tempestivamente.

La Federazione ha espresso il suo plauso al corridore Adolfo Leoni, della S. S. Rieti, per la splendida vittoria nel Campionato del mondo dilettanti su strada e ha elogiato i corridori Cottur, Bisio e Santambroglio per il loro brillante comportamento nella gara stessa. Oltre ai premi assegnati dal presidente ai singoli componenti la squadra, è stato premiato con medaglia d'oro il corridore Cottur, per il brillante spirito agonistico dimostrato nella suddetta competizione.

Al corridore Pietro Rimoldi è stata inflitta ammonizione solenne. Il corridore Severino Rigoni è stato squalificato fino a tutto il 30 del corrente mese. I corridori Aldo Bini e Raffaele Di Paco sono stati puniti con la deplorazione solenne e con l'ammenda di lire 1500 ciascuno, per non avere sufficientemente difeso le proprie possibilità al campionato del mondo professionisti su strada. Al corridore Pierino Favalli è stata inflitta l'ammonizione solenne.

NOTIZIARIO

Il raduno arbitrale a S. Pellegrino. — A San Pellegrino è stato inaugurato il VII Raduno nazionale degli arbitri del CITA, alla presenza del segretario del CONI e presidente della F.I.G.C. generale Vaccaro e di tutti gli altri dirigenti la Federazione calcistica, di molti presidenti e direttori di zona e di una cinquantina di arbitri.

Brillanti disputa al Concorso ippico di Rimini. — Nella quarta giornata del Concorso ippico, si è corso il premio Coppa città di Rimini, per signore di un cavalliere. Vi hanno partecipato sedici signore e la vittoria è spettata a quella del Sacchi Cavalleris, composta dal maggiore Bettoni, dal maggiore Cacciandra e dal capitano Bacchini. Seconda si è classificata la squadra della scuola di applicazione di cavalleria, con i capitani Colombia, Lombardo e Conforti.

Nuovo torneo mondiale pugilistico. — E' stato firmato a New York un contratto per un incontro in 15 riprese tra Hendrick e Max Baer. Il combattimento avverrà al «Madison Square Garden» il 29 ottobre; il vincitore verrà successivamente opposto a Joe Louis, Campione di tale tornei è Mike Jacobs.

Prossime gare

VALDENGO. — Coppa Impero. Campionato Biellese allievi; gara ciclistica Km. 70; organizzata per il 5 settembre dall'U.C.A.B.

MURISENGO. — Domenica 5 corr.: «I Coppa Municipio di Murisengo»; corsa ciclistica di Km. 100 per allievi. Organizzata dal Fascio di Comb. di Murisengo e dallo S. C. Vigor.

BOLZANO NOVARESE. — Gara ciclistica di Km. 95 per dilettanti e GF., organizzata dal F. C. C. e dal Dop. Com. locale per domenica 5 corr.

INDIRIZZI

CUCINE ECONOMICHE
Emporio casalingo
DITTA
Gregorio BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 40-360

ORO ARGENTERIA (Rostami) OGGETTI DI VALORE COMPRA-VENDE (Immediatamente) La Gemma - Viotti 9

CAPPA "AUGUSTA" per cucine per Abitazioni, Alberghi, Industrie DITTA CARANDO GIOVANNI Via Carlo I - Telefono 20-501

ERNIE I migliori cinti Massima garanzia Serietà assoluta Primo Istituto Italiano d'Ortopedia C.so Reg. Margh. 20 bis - TORINO

LAMPADARI
Via Bertola 31 riunite l'Azienda Elettrica Municipale

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI PIETRO — TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 32, tel. 21-485
Negozi: c. Tr. Oddone, tel. 43-214 (p. Statuto); c. Reg. Margh. 99, tel. 40-536 - Facilitazioni pagamento.

ORO ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI Assort. Orologi PICARD & AYDIL COTTINO - Via S. Tommaso 4

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità primarie - Sacchi pi

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 3 Settembre 1937-Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Giornata che, per essere contrassegnata soltanto da una leggera dissonanza della Luna rispetto a Saturno, è di scarso interesse e lascia prevedere soltanto la possibilità di piccole seccature od ostacoli di poca importanza. La vita sentimentale potrebbe soffrire di qualche impedimento o di qualche contrarietà.

I nati oggi saranno di temperamento un poco melanconico, ma godranno di ottime facoltà intellettuali. Il loro spirito, molto metodico, analitico, previdente e pratico, li spingerà alla speculazione filosofica.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione giunta dalla Islanda si è notevolmente estesa, influenzando quasi tutta l'Europa settentrionale. Un'altra zona depressionaria interessa il Mediterraneo orientale e l'Asia Minore, mentre attraverso la media Europa si estende una fascia di alta pressione residua dell'area anticiclonica dei giorni scorsi. Ciò determina sull'Italia il persistere dell'afflusso di correnti settentrionali di aria temperata.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con qualche lieve instabilità residua sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: annuvolamenti cumuliformi, specie nel pomeriggio. Venti vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

NEL MEDITERRANEO

L'ultima impresa dei pirati rossi

Berlino, 2 notte.

Nessun giorno senza un incidente: questo pare sia il motto dei pirati rossi e di chi li dirige, se di mente direttiva è possibile parlare in un andazzo che tradisce piuttosto la proverbiale demenza di coloro che Dio ha deciso di perdere; ma se non c'è una direzione in tutto ciò, c'è certamente quella fatalità insita nelle cose stesse che trascina ad accumulare incidenti su incidenti per far fare ogni giorno un passo di più alla situazione verso la sua soluzione necessaria e spingere anche i più recalcitranti ai necessari riconoscimenti della realtà. Sotto questo punto di vista, gli ignoti attentatori di ieri dell'« Hawock » e i siluratori di oggi del « Woodford », puntando verosimilmente sul caos di Europa, sarebbero i migliori collaboratori della sua salvezza. Ne sono prova la irritazione e lo sdegno e l'allarme che questi incidenti provocano nell'opinione pubblica inglese, la quale reclama nientemeno urgenti provvedimenti, dimostrando così come automaticamente gli incidenti sono, fino a un certo punto, nella loro luttuosità, salutari.

Se si fosse ascoltato

Con queste espressioni di voto, insieme naturalmente ai rammarico per le nove vittime della disperata barbarie rossa, viene accolto in Germania il nuovo sobbollimento provocato da questi scottanti siluri nelle acque frigide dell'opinione britannica. La prima parola che i commenti tedeschi dicono a questo coro indignato è «comprensione»; ma la seconda è differente. Noi abbiamo — dice tutta la stampa del Reich in coro — piena comprensione per il giusto allarme e per la protesta che questi misteriosi metodi nuovi della barbarie rossa destano in Inghilterra, tanto più che si tratta, in un mese, già del diciottesimo attacco alle navi delle Nazioni civili. Ma quando però dobbiamo leggere in taluni organi inglesi il richiamo alla politica collettiva e di solidarietà europea, con la precisa proposta che è venuta fuori in taluni organi di guadagnare a tale collettiva azione anche la Germania e l'Italia, allora abbiamo il diritto, non diremo di riflettere, ma almeno di ricordare.

E tutti i giornali del Reich ricordano infatti, per l'occasione, a quelli britannici, come fra le prime vittime di tali attacchi siano state annitutto le navi tedesche e italiane. Ma, dopo l'attacco al *Deutschland*, che costò alla Germania ben 31 morti e 73 feriti, e dopo l'attentato alla *Leipzig*, la Germania non riuscì a realizzare quella solidarietà internazionale che sarebbe stata nell'interesse di tutti e di cui ora si vedrebbero gli effetti, e che pure era riuscita a farsi promettere, ma che alla prova dei fatti è fallita.

La Germania arrivò perfino a ridurre il suo primitivo progetto di internare i sottomarini di Valencia limitandosi alla sola proposta di una dimostrazione navale collettiva che desse prova della solidarietà internazionale. Ma non fu ascoltata e al suo progetto si rispose che, se mai, era necessaria prima una inchiesta internazionale e perfino si osò sospettarla. Fu allora che la Germania e l'Italia si ritirarono dal controllo e il Führer dichiarò quanto, ahimè, poca fosse fede nella vantata politica di collaborazione europea fosse ancora rimasta nell'animo tedesco. Nulla, proprio nulla.

Oggi però — conclude tutta la stampa del Reich — è proprio la opinione pubblica inglese, poichè i siluri hanno colpito navi britanniche, che osa ricordare le parole di collaborazione e solidarietà e di rivolgersi alla Germania. Tutto quello che si può rispondere, per ora, è che il vuole una bella faccia tosta.

Qualche giornale osserva come non mancherà certamente di far capolino nella stampa francese, per esempio, il tentativo di sospettare la Germania, come già si nota in qualche organo marxista inglese quello di sospettare l'Italia.

Sul riavvicinamento Roma-Londra

La campagna della diffidenza internazionale, dunque, continua, proprio nel momento in cui, invece di soffiare nel fuoco, ci sarebbe bisogno di una rinascita del senso di solidarietà europea. Politicamente vi è anche la stampa francese che non manca di dare prova di tale incapacità solidale, continuando a giuocare, a proposito dell'asse Roma-Berlino — la cui preoccupazione sta nello sfondo di tutte queste campagne — e delle progettate conversazioni italo-inglesi, non i soliti schemi mentali di opposizione e di blocchi, i quali dimostrano l'incapacità di una vera politica collettiva, la quale dovrebbe essere politica di solidarietà vera e propria e non di mentite e camuffate alleanze.

La *Frankfurter Zeitung* ha oggi in proposito una importante nota, in cui controbatte le affermazioni dei giornali di Parigi, che la Germania sia in questo momento preoccupata delle progettate conversazioni italo-inglesi. Con serietà e pacata efficacia di argomentazioni, l'autorevole organo di Francoforte ammonisce i giornali di Parigi che, al contrario, nulla potrebbe essere più gradito all'opinione tedesca ed essere più propizio alle mire della politica estera del Reich come un avvicinamento italo-inglese.

Giuseppe Piazza

Migliaia di rossi accerchiati tra le montagne asturiane

Il massiccio di Picco Europa aggirato - Mille miliziani si arrendono con gli ufficiali, mentre tremila vengono fatti prigionieri - Ingente bottino di guerra

IN TUTTI I VILLAGGI DEL FRONTE ASTURIANO man mano che procede l'avanzata dei nazionali la popolazione corre incontro alle truppe liberatrici acclamando a gran voce.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 2 notte.

L'avanzata oltre Santander continua.

Ieri i navarresi della sesta e sessantunesima brigata hanno compiuto la più bella marcia seguita all'occupazione di Santander. In sei giorni i nazionali sono giunti fino al villaggio di Pimiango, sulla costa Cantabrica, e si trovano così a 85 chilometri da Santander, e a 129 da Gijon.

Nelle ultime quarantott'ore i navarresi hanno occupato, come è noto, l'importante cittadina di San Vicente de la Barquera, e circa venti villaggi e sono penetrati per la montagna nella provincia delle Asturie, in cui hanno preso la borgata di Panes e i passaggi di Villanueva, Colombres, Unquera e Pimiango.

La grande barriera

La manovra è stata compiuta da tre colonne, che hanno fatto marce fino a quindici chilometri in un giorno, vincendo la non forte resistenza locale, ma soprattutto le asperità crescenti del terreno. Dalla provincia di Santander, i nazionali sono entrati per strette gole in quella delle Asturie, presso il più occidentale di tutta la Spagna, dove il paesaggio si increspa subito di massicci che raggiungono, col Picco Europa, i 2639 metri di altezza.

Stamani le truppe navarresi, che hanno ripreso l'avanzata lungo i sentieri montani parallelamente alla costa, avevano raggiunto i rifugi alpini della Società delle miniere asturiane; tali rifugi sono situati a circa 2000 metri di altitudine, a pace distanza dalle creste del Picco, già in parte dominate. Questo grosso bastione, che signoreggia tutta l'ovracero della Spagna settentrionale, è la grande barriera dietro cui i battaglioni asturiani tenterebbero, secondo notizie che giungono dal campo nemico, un'ostinata resistenza.

Sebbene i nazionali siano entrati nelle Asturie per una profondità di circa sei chilometri nel settore litoraneo, il vero e proprio confine della regione asturiana è il Picco Europa. Però questo ostacolo può essere aggirato.

L'occupazione dell'alpestre villaggio di La Hermida, dove partono le strade per Potes, al sud, e Panes, al nord, ha permesso ai nazionali di gettare una colonna sul versante opposto, cioè quello settentrionale del massiccio che prende il nome del Picco Europa, nella parte, è vero, meno alta di tutte le montagne. I nazionali sono così sboccati nella vallata asturiana dei fiumi Gares e Deva, che si apre fra le creste di Picco Europa e il mare. Scendendo poi da Panes fino al mare, la colonna nazionale si è congiunta all'altra che, avanzando lungo il mare, aveva occupato Unquer. Questa colonna si è spostata oggi più innanzi, attestandosi in serata a una quindicina di chilometri dalla cittadina asturiana di Llanes.

La « Sacca » di Potes

La scalata delle prime montagne del Picco Europa e l'occupazione di La Hermida hanno portato anche ad un altro risultato, cioè quello di chiudere la strada ai numerosissimi contingenti asturiani e santanderini che si erano rifugiati nella borgata di Potes e in una decina di villaggi circostanti. Tutta questa grande zacca di terreno virtualmente conquistata, comprenderebbe, secondo le prime notizie, parecchie migliaia di militi rossi. Mille circa di essi si sono presentati ieri agli avamposti nazionali, situati intorno a Potes. Tra essi vi era un battaglione intero che ai è arreso con il comandante e gli ufficiali; altri tremila militi sono stati rastrellati oggi e molti altri stanno per seguire la stessa sorte. Il bottino di guerra è importantissimo.

Così un'altra parte di quell'esercito rosso del nord della Spagna, di cui una discreta porzione fu catturata dai Legionari e dagli spagnoli fra Torrelavega e Castro Urdiales, è venuta a cadere nelle mani dell'esercito nazionalista. Il successo militare di ieri e di oggi è senza dubbio il più importante di queste giornate di marcia, apparentemente monotona, che ha seguito la presa di Santander.

Riccardo Forte.

Nuovi villaggi occupati lungo il Litorale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 2 mattino.

Alle prime ore del mattino ci giungono nuove notizie dell'avanzata lungo il litorale cantabrico. La colonna navarrese ha occupato, oltre Pimiango, i villaggi di La Franca e Pendueles, a dieci chilometri da Pimiango. Essa si trova perciò a soli dodici chilometri da Llanes e a 108 da Gijon; l'avanzata compiuta da Santander è di 85 chilometri. Il nemico offre una certa resistenza.

Nelle montagne dell'interno, i Navarresi e i Legionari hanno consacrato la giornata a un'attiva esplorazione di tutta la zacca occupata. Essi hanno ridotto il cerchio intorno a Potes e hanno catturato nei pressi della borgata un altro battaglione asturiano, il secondo da ieri, composto di 721 uomini con otto ufficiali. Le forze del nord stanno per collegarsi con quelle del fronte di Leon nel settore di Riano. Qui, sul passo di Portilla de la Reina, una compagnia rossa composta dei suoi capitani, di due tenenti e 67 militi si è presentata stamane agli avamposti nazionali con numerose armi e una mitragliatrice. Nell'Aragona, dopo i violenti combattimenti dei giorni scorsi, la combattività dei rossi stremati è assai scemata. Continua la pressione interna a Belchite, la cui guarnigione trincerata nel centro della cittadina resiste tenacemente a tutti gli assalti.

R. F.

I rossi indietreggiano sul fronte aragonese

Saragozza, 2 notte.

Da tre giorni l'arrivo sul fronte aragonese di una parte di contingenti legionari che hanno partecipato alla conquista di Santander ha cambiato radicalmente la situazione. Fra questi legionari vi sono le Divisioni della Frecce Nere e delle Fiamme Nere.

In seguito alle operazioni di questi ultimi giorni, che hanno costretto il nemico a ritirarsi da tutto il settore, le comunicazioni fra Saragozza e Teruel hanno potuto essere ristabilite, e la vita ha ripreso il suo ritmo normale.

L'aviazione nazionale è composta di gruppi di novanta apparecchi; vari gruppi di trimotori e di bimotori e numerose sezioni di carri d'assalto operano in due zone, uno nel settore di Fuera e l'altro nel settore di Belchite. Dopo tre giorni di attacchi da parte dei repubblicani in questi settori i legionari hanno ora contrattaccato appoggiati dall'aviazione e dalla artiglieria. In seguito a questa azione legionaria, che ha sottoposte le trincee governative ad un lungo bombardamento tambureggiante, i miliziani hanno dovuto indietreggiare.

Anche le truppe nazionali del generale Ponte e del gen. Munoz Castellanos sono passate all'offensiva su tutto il fronte, sino a Teruel. Una brigata motorizzata repubblicana che con sei carri di assalto cercava di attaccare Bueda è stata completamente distrutta.

Sul fronte di Cordova i rossi hanno sferrato un violentissimo attacco, costringendo le truppe nazionali a ritirarsi provvisoriamente su posizioni più sicure. Con l'arrivo di rinforzi, i rossi sono stati rapidamente ricacciati sulle loro primitive posizioni e messi in fuga disordinata.

Voci di pace separata circolano a Barcellona

Parigi, 2 notte.

Notizie pervenute a Perpignano da Barcellona dicono che, in seguito alla caduta di Santander, le voci di una pace separata tra la Catalogna e la Spagna nazionale sono cominciate a circolare nella capitale catalana. Si afferma, tra l'altro, che il Governo di Valenza si trova nell'impossibilità di minacciare Barcellona di rappresaglie, perchè ha bisogno delle Brigate internazionali su tutti i fronti attualmente minacciati.

Si aggiunge che, se l'accordo avesse luogo, il Governo della Generalità sarebbe incaricato di mantenere l'ordine all'interno contro gli eccessi degli anarchici e di altri partiti rivoluzionari.

Dal canto suo, l'esercito nazionale avanzerebbe senza combattere fino al mare.

Il *Matin* riceve, poi, dal suo corrispondente di Hendaye, la notizia che i delegati del gen. Franco hanno avuto un colloquio a Biarritz coi delegati della Generalità di Barcellona circa le modalità di un'eventuale resa della provincia catalana.

L'Agenzia *Havas* riceve da Bejona: « Si apprende che il generale Solchagen, comandante della Brigata della Navarra che opera sul fronte di Santander, è entrato in trattative con dei parlamentari repubblicani per trattare la resa di Gijon ».

Il tasso di sconto ridotto dalla Banca di Francia

Parigi, 2 notte.

La Banca di Francia ha ridotto il tasso di sconto, portandolo dal 4 al 3,50 per cento.

La battaglia di Sciangai continua violenta

Il « karakiri » di una compagnia nipponica

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 2 notte.

Oggi si attendeva l'inizio dell'offensiva nipponica a nord di Sciangai. L'artiglieria e l'aviazione hanno bombardato infatti, durante la mattinata, le posizioni nemiche; ma a questo bombardamento non è seguito l'attacco della fanteria e dei carri armati. E' probabile che la resistenza cinese a Lotien e in altri punti, la quale impedisce ai giapponesi di raddrizzare la loro linea, attualmente molto tortuosa, sia la causa di questo ritardo.

La giornata hanno fatto la loro prima apparizione gli aeroplani dell'esercito giapponese (diversi da quelli della marina che hanno la loro base sulle navi portaerei).

Pure intensa è l'attività dell'aviazione cinese. Dieci apparecchi da bombardamento cinesi della base di Si Ciau hanno bombardato oggi la zona in cui stavano sbarcando le truppe nipponiche sull'estuario dello Yang Tse. Altre squadriglie hanno bombardato la base giapponese creata recentemente nell'isola di Tsung Ming, dove appunto sono gli aerodromi da bombardamento terrestre messi oggi in opera dai giapponesi.

Ma se la grande offensiva nipponica non è stata sferrata, cinesi e giapponesi hanno combattuto tutt'oggi con accanimento furibondo per il dominio di Lotien e Kiating. La prima zona è rimasta in possesso dei nipponici, la seconda dei cinesi. Il combattimento di Kiating continuava al tramonto. La zona è stata per dieci ore assoggettata ad un violentissimo bombardamento aereo e navale da parte dei giapponesi, ma la resistenza cinese non è stata scossa. Kiating questa sera era tutta avvolta dalle fiamme. La zona che si trova all'incrocio del delta del Yang Tsè ha costituito l'obbiettivo principale dell'esercito nipponico.

Dopo il calar del sole, gli aerei giapponesi hanno guidato il tiro delle navi contro Lotien per mezzo di raggi luminosi multicolori. Lotien è stata scena di atti di straordinario eroismo dei soldati giapponesi.

Sublime è stato l'esempio dato da una compagnia di fanteria da sbarco nipponica che occupava un fortino. Dopo aver resistito ed infierti reggimenti cinesi che l'assalivano, ed aver perduto due terzi dei suoi effettivi, fra cui tutti gli ufficiali tranne il più giovane sottotenente, la compagnia è rimasta senza munizioni, ed è stata aggirata. Anzichè arrendersi all'annientamento della sua bandiera, il sottufficiale giapponese ha preferito togliersi la vita al grido di evviva il Mikado, con il classico metodo del karakiri, benchè fosse gravemente ferito. Subito dopo, il suo esempio è stato seguito da tutti i cinquanta soldati superstiti che si sono dati la morte nella stessa forma, abbattendosi attorno al vessillo della Patria.

L. Ci.

L'ex presidente Masarik in condizioni gravissime

Praga, 2 notte.

L'ex presidente della repubblica Masaryk, che due anni or sono per ragioni di salute ha ceduto il posto al dottor Benes, è stato colto la notte scorsa da grave malore, tanto che Benes e Hodza si sono immediatamente recati al castello di Lany. Nel corso della mattinata le condizioni di salute di Masaryk sono migliorate, ma poichè il paziente ha ormai toccato la veneranda età di 87 anni, le preoccupazioni sull'ulteriore svolgimento della malattia sono tutt'altro che infondate. Infatti nel pomeriggio si è avuto un peggioramento. A quanto si apprende, Masaryk è stato assalito da crampi e il cuore non funziona normalmente. I medici hanno anzi dovuto intervenire. Il presidente della repubblica Benes con la moglie e il presidente del consiglio Hodza non hanno lasciato il castello di Lany.

Le agitazioni di masse riprendono largamente in Francia

La parola di Mosca ordina una nuova ondata di scioperi

Parigi, 2 notte.

Dopo una settimana di lunghi e difficili negoziati, e malgrado tutti gli sforzi di conciliazione tentati dalle autorità locali, gli operai forni di S. Nazaire hanno deciso uno sciopero generale che è cominciato stamane.

L'attuale conflitto sarebbe stato originato da un malinteso circa la convenzione collettiva conclusa l'anno scorso. Allora i padroni forni avevano concesso agli operai larghi vantaggi, applicando inoltre per un certo tempo, la legge delle quaranta ore senza attendere che fosse decretata. Oggi gli operai reclamano nuovamente le quaranta ore. Lo sciopero ha colpito non soltanto S. Nazaire, ma tutte le zone circostanti. Le autorità, peraltro, affermano di avere preso le opportune disposizioni, affinchè la popolazione non venga a soffrire in conseguenza dello sciopero. Tutti i padroni hanno continuato a tenere aperti i forni e duecento panettieri militari concentrati a Nantes da sabato, sono giunti stamane a S. Nazaire, da dove sono stati ripartiti in tutte le località. D'altra parte i forni delle cooperative di S. Nazaire sono stati messi a disposizione dei Sindacati operai, che contribuiranno al rifornimento del pane alla popolazione.

Una nave fermata

A Marsiglia, al momento della partenza del piroscafo *Gouverneur général Jonnart* per una crociera di sei giorni con scalo a Ajaccio era il primo scalo, i marinai si sono messi in sciopero e hanno occupato la nave poichè la Compagnia rifiutava di pagare loro l'indennità da essi richiesta. Sono stati aperti negoziati, ed in attesa della conclusione di essi, i marittimi hanno accettato di partire oggi alle 16.

Da numerosi elementi si può scorgere che i comunisti stanno preparando una nuova ondata di scioperi.

A Wattrelos uno sciopero durava da parecchie settimane: 450 operai avevano abbandonato il lavoro per protestare contro il licenziamento di un certo numero di compagni; si voleva tentare di sferrare un movimento di solidarietà appoggiandolo su una rivendicazione concreta: una domanda di aumento di salari. Una vera diffusosi nella regione del nord, il movimento avrebbe dovuto diventare generale. Fu allora che il comunista Delobelle, segretario della federazione dell'industria tessile, scrisse sull'*Humanité* e sul *Populaire* quel famoso articolo che la settimana scorsa la stampa sottolineò senza scoprire la manovra che esso nascondeva.

« I viveri sono aumentati del 50 per cento — diceva in sostanza Delobelle — ed il governo di fronte popolare lì lascia manovrare dagli speculatori ».

Tradotta in linguaggio chiaro, la conclusione era semplice: fate lo sciopero per riaggiustare i vostri salari. Ma l'assemblea dei delegati, convocata per iniziativa dei comunisti, ha respinto, ad enorme maggioranza, lo sciopero.

Nella « Ceka » di Parigi

Intanto Mosca intensifica la sua azione in Francia e Stalin sta, per ogni buon fine, epurando la « Ceka » di Parigi. Il dottor Beletzki che occupava ufficialmente il posto di capo della sezione dell'industria pesante della rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S. in Francia, ma che di fatto era uno dei rappresentanti di Eyof in questo paese, è stato richiamato a Mosca. Il suo aggiunto Grozovski è stato pure chiamato a Mosca. E' da ricordare che nella stessa giunge la rappresentanza commerciale dei sovieti è stata decapitata dei suoi due capi e che il suo direttore Zaperman, rendendosi probabilmente conto di quello che lo aspettava a Mosca, ha preferito diventare un « emigrato » piuttosto che rimpatriare.

Oggi poi sono giunti a Parigi i 185 soldati che costituiscono la « troupe » di canto e danza dell'esercito russo. La nave sovietica « Smolny » è stata destinata espressamente al trasporto di questi 185 esecutori, accompagnati da un professore del Conservatorio di Mosca, Alexandroff, nonchè dal personale tecnico. Inutile aggiungere che i 185 soldati sovietici sono stati oggetto di calorose accoglienze da parte dei comunisti al loro arrivo alla stazione di San Lazzaro. Senza volere far deviare sul piano politico l'arrivo di una delegazione, la cui venuta in occasione dell'esposizione andrebbe considerata esclusivamente sotto l'aspetto artistico, non è permesso di tacere che i cantanti e i ballerini russi si sono visti precedentemente rifiutare il soggiorno a Bruxelles, Londra e Stoccolma ove i divieto di dimora fu formale, temendosi che sotto l'etichetta di una manifestazione artistica la compagnia corale inviata da Mosca si compartasse come un gruppo più o meno camuffato di propagandisti russi.

Nuova seduta tempestosissima degli azionisti della Banca belga

Bruxelles, 2 notte.

Mai assemblea azionaria della Banca nazionale del Belgio è stata così movimentata come quella di oggi. Difatti gli incidenti sono seguiti agli incidenti, e se a volte i tafferugli non si sono trasformati in veri pugilati, lo si deve in gran parte al rapido intervento degli uscieri e agli azionisti della maggioranza che hanno subito, come tante vittime rassegnate, senza mai reagire, le accuse precise dell'opposizione. La giornata odierna era infatti campale per Degrelle, che ha portato un attacco a fondo al governatore della Banca nazionale Frank, dimostrando con un discorso preciso e con prove alla mano che, contrariamente alle assicurazioni del suo rivale, la Banca nazionale era stata compromessa nello scandalo dell'olandese Barmat per la compiacenza del signor Frank.

Va subito detto che la Banca nazionale perdette nella banca diretta da Barmat la bagattella di 35 milioni di franchi, che il Frank ha affermato esser stati in gran parte ricuperati coi titoli Wiedersufpau bloccati in Germania. Degrelle, smantellando la stessa difesa dei suoi avversari, ha in una lucida esposizione dei fatti dimostrato che Barmat fu introdotto nella Banca nazionale belga dal socialista Anseele, ex-ministro, e che con la compiacenza del sig. Frank riuscì a far scontare 40 tratte falsificate dallo stesso Barmat e presentate dalla banca che dirigeva, cioè la « Godzieber e Penso », il cui capitale di 50 milioni era del tutto fittizio.

Ad onta che la Banca nazionale e il suo governatore conoscessero tale capitale per fittizio e la personalità losca dell'avventuriero internazionale Barmat, la banca perdeva così numerosi milioni. La riunione del mattino terminava così con un grosso incidente, avendo il senatore Van Dieren consigliato con parole violente a Frank di dimettersi per salvare almeno all'estero il buon nome dell'istituto di emissione belga. Molti azionisti attorniavano allora Frank minacciandolo coi pugni e insultandolo.

La seduta del pomeriggio non è stata più calma, tanto che, dopo che Frank ebbe cercato di giustificare le somme illecitamente sottratte sotto forma di dividendi dai personale direttivo della banca, nuovi incidenti scoppiavano. Si parlava quindi anche delle somme percepite dal signor Van Zeeland, quando già faceva parte del governo. Infine venivano votate due mozioni presentate da Degrelle tendenti a obbligare il governatore e il personale direttivo della banca a rassegnare le dimissioni. Giovandosi di una maggioranza subordinata, Frank otteneva che le mozioni fossero respinte, ma ciò non toglie che l'opinione pubblica belga commenti con viva emozione il dibattito odierno e la strana compiacenza di Frank nel caso Barmat, tanto che si danno come certe, negli ambienti d'abitudine bene informati, prossime le sue dimissioni.

La settimana prossima questa faccenda sarà esaminata dal governo, e Van Zeeland, che è anche egli più o meno compromesso nello scandalo Barmat, cercherà di giustificarsi; ma il capo del governo, checchè si dica, vede la sua posizione di giorno in giorno più scossa, tanto che la crisi avvinta l'altro giorno di poco, non potrà che realizzarsi, si afferma negli ambienti politici, anche se il governo riuscirà a ottenere un voto di fiducia alla Camera convocata per martedì prossimo.

Spaventosa fine di un arabo ghermito da un coccodrillo

Parigi, 2 notte.

Si apprende dal Cairo che una orribile tragedia è accaduta a Dongola, città del Sudan, sul Nilo bianco. Un giovane, afferrato da un coccodrillo, si dibattè durante dieci ore sotto gli occhi della popolazione, prima di essere trascinato in fondo al fiume dalla fiera. I coccodrilli si fanno sempre più rari nel Nilo. Passati i grandi sbarramenti e le catastrofe idriche se ne scoprono, per così dire, mai. Tuttavia, nel periodo di piena, i coccodrilli lasciano le grandi paludi e i laghi dell'Africa centrale per cacciare sul paese mondato ed è probabilmente uno di questi che afferrò per le gambe, sulle rive del fiume, un giovane arabo del villaggio di El Dunaimy, presso Dongola. Tenendo la sua preda solidamente con le mascelle chiuse, il coccodrillo si alzò su un banco di sabbia separato dal villaggio da un braccio di fiume di un centinaio di metri di larghezza. Colà rimase immobile in pieno sole, malgrado le grida dei villici attirati dalle urla della vittima. Durante ore ed ore il disgraziato si dibattè tentando invano di fare aprire l'enorme morsa che gli paralizzava le gambe. I villici non avevano nè armi nè battelli per attraversare il fiume e la distanza non permetteva loro neppure di scagliare pietre.

La polizia del distretto giunse dopo un viaggio di una quarantina di chilometri e aprì il fuoco sulla bestiaccia. Disgraziatamente il coccodrillo non rimase che ferito e davanti ai villici pieni di orrore, si precipitò nel fiume trascinando seco il giovane arabo.

MARINAI ITALIANI ED INGLESI incontratisi sulle banchine del porto di Alessandria assistono alle prodezze dell'ingoiatore di spade.

Le navi inglesi a Venezia

Ricevimenti e visite

Venezia, 2 notte.

In bacino San Marco, a bordo degli incrociatori *London* e *Sussex*, sono continuate oggi le visite e i ricevimenti. Ufficiali inglesi ed italiani in borghese hanno cameratescamente visitato in mattinata il Palazzo Ducale e la Mostra del Tintoretto. Duecento fra sottufficiali e marinai inglesi ed italiani, hanno visitato nel pomeriggio Murano e Torcello, dove è stato loro offerto un rinfresco.

Alle 18,30 a bordo del *London*, che porta l'insegna del vice-ammiraglio C. E. Kennedy Purvis, vi è stato un ricevimento delle autorità navali e civili della città, offerto dall'ammiraglio inglese.

Stasera alla Mostra del Cinema, una settantina di ufficiali inglesi, accompagnati da ufficiali italiani, hanno assistito alla proiezione del film inglese *Vittoria di Grant*. Dopo lo spettacolo il delegato inglese alla Mostra, Mewille Kearney, ha offerto all'« Excelsior » un ricevimento allo Stato Maggiore ed alle autorità.

Il Circolo sottufficiali di Marina ha offerto, nella sua sede a Santa Giustina, un ricevimento ai sottufficiali delle navi britanniche.

Visite a Trieste e Postumia della Principessa di Piemonte

Trieste, 2 notte.

Questa mattina S. A. R. la Principessa di Piemonte, ospite dei Duchi d'Aosta, si è recata a visitare la basilica di San Giusto ed il Castello. Essa ha lungamente ammirato le parti più interessanti della chiesa ed in particolare i mosaici. I visitatori, pur rispettando il desiderio della Principessa di passare inosservata, le hanno manifestato il loro rispettoso omaggio. Dopo la basilica, la Principessa si è portata al Castello, salendo anche sulla torre più alta. Nel lasciare il Castello la Principessa ha espresso la sua ammirazione ed il suo compiacimento.

Alle 16,30, in forma strettamente privata, S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato le grotte demaniali di Postumia. Quindi si è recata all'ospedale dove è stata accolta dal direttore e dalle suore. Essa ha visitato tutte le sale, intrattenendosi molto affabilmente con gli ammalati. Ha poi visitato la Colonia feriale fascista e la Casa del Balilla. La cittadinanza di Postumia ha manifestato alla Principessa la sua viva devozione per Casa Savoia.

Vaglia di sei lire che diventavano di seicento

La Spezia, 2 notte.

La Questura e la direzione delle Poste e Telegrafi hanno assicurato alla giustizia due messeri specializzati nell'alterazione di vaglia postali, che venivano poi girati a commercianti ed istituti, i quali ne constatavano la falsità soltanto quando si recavano alla Posta per riscuoterne l'importo. L'emissione avveniva a Livorno, da parte di un sedicente Bonin Guido, ed erano tratti specialmente su Pisa, dove lo stesso individuo alterava poi la somma di sei lire in quella di seicento. A Pisa si conta tra le vittime anche quella Cassa di Risparmio. Il sedicente Bonin è stato scoperto ed arrestato a Spezia, mentre tentava di truffare alcuni commercianti del luogo. Egli è certo Tom Duilio, di anni 43, da Campiglia, il complice, un mantovano, certo Cursini, non meglio identificato, è pure stato arrestato.

Perde la favella per lo sparo di un fucile

San Nazzaro Sesia, 2 notte.

Una giovane ortolana abitante sulla strada per Novara, è rimasta in modo strano vittima di uno spavento. Si tratta della ventiduenne Giuseppina Daverio, che trovandosi in un bosco, udiva d'improvviso il rumore di una fucilata sparata da un cacciatore a poca distanza da lei. L'impressione fu tale che essa svenne, e quando rinvenne si constatò che aveva perduta la favella, che finora non ha riacquistato.

Un ladro mariuolo e un ricattatore più perverso

Novara, 2 notte.

Da parecchio tempo un ignoto ladro andava rubando ingenti quantità di formaggio al caseificio Costa, facendo uscire attraverso ad una finestra la merce, che poi vendeva sottocosto. Ma il ladro fu sorpreso da un individuo, il quale lo ricattò facendosi consegnare la somma di 300 lire per mantenere il silenzio sulla sua criminosa attività. Successe che il ladro abbandonò il... mestiere, e allora il ricattatore lo denunciò ai carabinieri, che stanno ora indagando.

Le mortali conseguenze di un pugno

Gorizia, 2 notte.

Giorni fa, ad Opacchiasella, certi Vladimiro Pacorini, di 18 anni, e Spiridione Biasi, di 16 anni, si impegnarono per gioco in una partita di pugilato. Correvano così dei pugni, e uno di questi, di una certa potenza colpì al collo il Pacorini, facendolo cadere al suolo tramortito. Dai compagni venivano fatto sedere su un mucchio di pietre, ma improvvisamente, perduti i sensi, il ragazzo cadeva all'indietro e andava a battere la testa contro un ciottolo appuntito, riportando la frattura del cranio. Il poveretto è oggi deceduto.

Mercato dei cotoni

New York, 2 (ultimissime cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 9,06. Futuri: tend. aperti sostenuta; tend. chiusi sostenuta. 1937: settembre 9,31, ottobre 9,36, novembre 9,35, dicembre 9,36; 1938: gennaio 9,40, febbraio 9,42, marzo 9,49, aprile 9,46, maggio 9,55, giugno 9,57, luglio 9,64.

New Orleans, 2. — Disp.: Middling 9,45. Futuri: ottobre 9,35, dicembre 9,38; 1938: gennaio 9,42, marzo 9,47, maggio 9,58, luglio 9,65.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA